

Anno 67° - numero 06 - Giugno 2012 - Sivan - Tammuz 5772 - Poste italiane Spa - Spedizione in abbonamento - D.L. 352/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1, com.1, DCB Milano - contiene allegati



Elezioni
Comunità e Ucei

Tutti al voto



QUALE FUTURO PER LA NOSTRA KEHILLA? TUTTI I PROGRAMMI, I CANDIDATI E LE CINQUE LISTE IN GARA. ECCOLE: AM IM, SHALOM, KEN 2.0, WELCOMUNITY, COM.UNITA'

Attualità / Israele

Compromesso storico: Likud e Kadima insieme al governo

Attualità / Afghanistan

Sulle tracce delle dieci tribù scomparse. L'etnia Pashtun erede di Dan, Neftali, Efraim...?

Cultura / Letteratura

Essere ebrei nella Russia di Putin. Parla la grande scrittrice Ludmila Ulitzkaya



Come ogni anno a Shavuot, onoriamo la memoria di coloro che non sono più con noi, e che hanno generosamente ricordato il Keren Hayesod-AUI nel proprio testamento o creato un fondo di dotazione a favore della nostra istituzione, per far sì che lo Stato di Israele continui a crescere e prosperare come patria del popolo ebraico.

I loro nomi saranno ricordati, insieme a quelli dei compianti Presidenti e Primi Ministri israeliani, nel corso di una speciale cerimonia con recitazione dell'Yizkor, che si terrà il 27 maggio 2012, tra le ore 10 e 11, presso la Grande Sinagoga di Gerusalemme.

A loro è inoltre riservato un posto d'onore nel sito web del Keren Hayesod.

יהו זכרם ברוך
Sia benedetta la loro memoria

www.kh-uia.org.il • info@kh-uia.org.il

Siamo su Facebook

numero 06

Bollettino

della
Comunità
Ebraica
di Milano

www.mosaico-cem.it

Giugno
2012



EDITORIALE

Cari lettori, care lettrici, cade quest'anno l'anniversario della morte di Primo Levi, il grande scrittore italiano che fu anche tra le prime voci testimoniali della Shoà. "L'alba ci colse come un tradimento", scriveva Levi in *Se questo è un uomo*, nel capitolo dedicato al campo di Fossoli; e la frase trafigge per la forza espressiva; e anche perché quell'alba prelude al viaggio verso il lager, e al tradimento della Storia. Una frase bellissima, dagli echi manzoniani e piena della forza letteraria di una formazione che ebbe nella tradizione del Liceo Italiano degli anni Trenta il suo fondamento. Lo ricorda Alberto Cavaglion, professore e docente universitario, nel corso dell'incontro-evento avvenuto a Milano al Teatro Franco Parenti, una memorabile serata in ricordo del grande scrittore torinese, scomparso a soli 68 anni, 25 anni fa (vedi articolo pag. 32). Levi e la sua enigmatica personalità, schivo e complesso, "un uomo con molte radici e molte identità e sopra a tutte una profondissima etica, virtù rarissima, mi azzardo a dire un'etica ebraica", spiega Stefano Jesurum che ha introdotto la serata. E così, curiosamente, mi rendo conto che la figura di Levi appartiene a quell'orizzonte familiare di chi è sempre stato lì ma che non abbiamo mai guardato veramente. E mi accorgo che ci farebbe davvero bene osservarlo meglio e ristudiarlo. In questa Italia di oggi così piagnona e dolorista, così prona e noiosamente afflitta, ci sarebbe davvero da prendere spunto da figure esemplari. Da Levi appunto, da quell'essere schivo e defilato, dalla sua severa mitezza, dalla sua totale lontananza dal vittimismo e dalla lamentela, quel suo essere testimone senza mai aver voluto considerarsi una vittima anche che se lo era, eccome se lo era, visto che ci è morto. Leggo i quotidiani italiani, -così pieni di tetraggine autoconsolatoria, di mugugno malmostoso, di pessimismo rinunciatario rispetto ai quotidiani inglesi, francesi, israeliani, persino spagnoli-, ascolto la gente che bussa qui, alla porta del *Bollettino* ogni giorno, lamentandosi della crisi. E sono sempre più colpita dal piagnisteo generale, da questa paralisi della volontà, dall'assenza di comportamenti reattivi, questo non saper più combattere, immobili a tal punto da non riuscire ad attivare quel colpo di reni che, a denti stretti, sa farci andare avanti; e che ci obbliga a rimboccarci le maniche e, in testardo silenzio, a farlo a volte solo per il piacere e l'orgoglio di un lavoro fatto bene, anche se mal pagato, anche se pochissimo riconosciuto, aspettando tempi migliori, aspettando che finisca questo tempo del *flat is up*, il poco che si ha è già tanto. Primo Levi fa l'elogio del lavoro ben fatto, anche nel lager, anche allo stremo delle forze. Sono le mani che ci salvano, è il *fare* che ci aiuta davvero, scriveva. Questo mi insegna oggi Primo Levi. Affinché l'alba non mi colga più come un tradimento.

Fiona Diwan

In copertina: foto David Johnston/Getty images

attualità Israele

06



02 • Prisma

Notizie da Israele, Italia, mondo ebraico e dintorni.

06 • Attualità / ISRAELE

Likud e Kadima, il compromesso storico, di Aldo Baquis

09 • Attualità/ISRAELE

Stonehenge sul Golan, 5000 anni di mistero, di Aldo Baquis

11 • Attualità/ISRAELE

Legge Tal alla Knesset: tzavà per gli haredim?, di Giulio Meotti

12 • Attualità/MONDO

Ebrei afgani: sulle tracce delle 10 tribù scomparse, di Raffaele Picciotto

14 • Cultura/PERSONAGGI

Ludmila la passionaria, e l'arte di essere ebrei in Russia, di Fiona Diwan

16 • Cultura/LIBRI

Baharier: Qabbalessico; Hamai: Risvegli arabi?, di Fiona Diwan

18 • Cultura/LETTERATURA

Parole e abissi dell'anima di Israele, di Giovanna Rosadini Salom

20 • Libri e dintorni

22 • Comunità/ELEZIONI

Milano e UCEI: come si vota, tutti i candidati, le liste, i programmi

32 • Comunità

Primo Levi: un uomo con molte radici e molte identità, di Roberto Zadik

35 • Comunità/EVENTI

Yom Ha'atzmaut: è festa!

36 • Comunità/SCUOLA

Tutte le iniziative della Fondazione Scuola della Comunità, di Giorgia Mamè

42 • Lettere

43 • Note Liete

44 • Piccoli annunci

45 • Note tristi

46 • Agenda

48 • Cognomi e parole

attualità Israele

09



attualità Israele

11



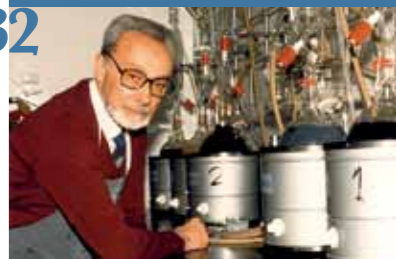
cultura/libri

16



comunità/Primo Levi

32



notizie a cura di Ilaria Myr

In breve

Il bossolo della Tzedakà del XXI secolo

Design originali e innovativi, per un oggetto che di solito si presenta in una forma molto "standard": il bossolo della Tzedakà è stato questa volta oggetto delle originali interpretazioni di giovani artisti, invitati dalla American Jewish Service (AJWS) a ideare il bossolo del 21 secolo in una particolare competizione di design, intitolata "Where do you give?". I nove finalisti, scelti online dagli utenti e annunciati di recente, si contenderanno i tre posti davanti a una giuria composta da giudici provenienti dal mondo dell'arte, del design e della comunità ebraica. I vincitori riceveranno un premio economico e vedranno le proprie opere protagoniste di un tour in gallerie, sinagoghe e spazi comunitari. Delle vere opere d'arte, insomma, che reinterpretano in modo più vicino e intimo un oggetto "classico", ma fondamentale nella cultura ebraica, quanto il bossolo.

Grecia / Avanzano i neonazisti

L'alba greca che sembra un tramonto

È ra già una "spina nel fianco" per la sua disastrosa situazione economica, ma ora la Grecia preoccupa non poco l'Europa anche per quella politica. Le ultime elezioni hanno infatti visto, accanto alla crescita della sinistra estrema, l'ingresso del partito filonazista "Alba dorata" in Parlamento, con ben 21 deputati (su 300). "State attenti, stiamo arrivando. Continueremo la nostra lotta dentro e fuori dal Parlamento", ha detto il leader di "Alba dorata" che, prima di dare inizio alla conferenza stampa ha fatto cacciare i giornalisti che al suo ingresso non si erano alzati in piedi. Nel programma di Alba dorata, annunciato dal



suo leader Michaloliakos (nella foto in alto), ci sono, fra l'altro, il blocco dell'immigrazione clandestina e l'espulsione degli stranieri. La comunità ebraica greca, per parte sua, seppur preoccupata dal risultato di "Alba dorata", sembra mantenere un certo sangue

freddo. Ci sono inquietudine e paura, senz'altro, di fronte a certe bandiere e certi slogan, certi modi di fare, ma allo stesso tempo, sembrano voler prendere tempo, dare ancora fiducia alla democrazia greca e alla sua capacità di arginare gli estremismi.

In ricordo delle vittime di Monaco 1972

Sono passati 40 anni esatti dalle Olimpiadi di Monaco del 1972, in cui furono sequestrati e poi uccisi dal commando terrorista palestinese Settembre Nero 11 atleti israeliani. Un fatto orribile, che sconvolse l'opinione pubblica e creò non poche polemiche nei confronti degli organizzatori. A 40 anni di distanza da quei tragici fatti, i parenti delle vittime chiedono una cosa sola: che quest'anno, durante l'evento sportivo a Londra, si osservi un minuto di silenzio in memo-

ria dei loro cari, sportivi professionisti di livello olimpionico. Lo hanno fatto pubblicando online una petizione, in cui spiegano come abbiano per decenni lottato per avere dal Comitato Olimpico Internazionale un riconoscimento ufficiale del massacro durante le cerimonie di apertura, senza però ottenere alcun successo. A oggi le firme ottenute sono 28.857. Peccato che il Cio abbia detto no al momento di silenzio.



Gli azzurri ad Auschwitz, per non dimenticare

Alla vigilia degli Europei di calcio, la nazionale italiana si è recata in visita ad Auschwitz. "Lo scopo di questo viaggio è quello di rendere omaggio e testimonianza, per rispetto del valore della memoria - ha spiegato Giancarlo Abete, presidente della Figc -. È un atto voluto, perché la Nazionale è il simbolo di un Paese; lo deve diventare e lo sta facendo, anche grazie a Prandelli, sul versante dei valori". La visita ha coinvolto giocatori e intero staff della Nazionale, due giorni prima dell'inizio degli Europei in programma in Polonia e Ucraina. Già in passato la Nazionale si era mostrata sensibile alle problematiche legate alla discriminazione razziale, come pure su quello della lotta alla mafia. Lo scorso novembre infatti, gli Azzurri si erano recati a Rizziconi, per visitare il campo di calcetto sorto su un terreno confiscato proprio alla mafia.

La violenza che rovina il calcio

Cresce la violenza negli stadi in Israele. Gli ultimi fatti in ordine di tempo risalgono ad aprile: una maxi rissa in occasione della partita fra Hapoel Ramat Gan e il Bnei Lod. Le scene, davvero poco edificanti, vengono trasmesse in diretta tv. Memore però anche di altri episodi di violenza avvenuti nei mesi precedenti (primo fra tutti quello durante il derby di Tel Aviv tra l'Hapoel e il Maccabi), la Federcalcio israeliana ha deciso di sospendere, per un breve periodo, le partite.

Inghilterra / Gaffe del Comitato Olimpico

Gerusalemme è la capitale di Israele, ma non per tutti

La questione della capitale israeliana sembra non risolversi mai: qui però la querelle fra palestinesi e israeliani non c'entra nulla. Sono infatti enti e media esteri, e in particolare britannici, ad avere negli ultimi mesi fatto notizia per il loro non riconoscimento di Gerusalemme quale capitale dello Stato ebraico. Il primo fatto riguarda il giornale *The Guardian*, contro il quale il diffusissimo quotidiano free press *Israel haYom* ha scritto un articolo al vetriolo. "Non sono soltanto i quotidiani arabi a considerare Tel Aviv capitale dello Stato ebraico- scrivono su *Israel haYom*-; ora ci si mette pure il britannico *The Guardian* a non riconoscere Gerusalemme come capitale d'Israele e così, incredibilmente, ha deciso di attribuire a Tel Aviv la funzione di capitale". Tutto nasce da una foto e da una didascalia che, nella versione web e in quella cartacea indicava come capitale Gerusalemme. Ma un

paio di giorni dopo, nella sezione degli errata corrige lo stesso giornale britannico spiegava che "per errore è stato scritto "Gerusalemme, capitale d'Israele. Ma la capitale del Paese è Tel Aviv".

Una cosa simile era successa quasi due anni fa con il servizio meteo di Yahoo!, che- per rispettare alla lettera il politically correct- proponeva le temperature di Gerusalemme Ovest e di quella Est. Un altro episodio recente riguarda invece le Olimpiadi di Londra di quest'anno. Ha suscitato non poco scalpore la pubblicazione sul sito dei Giochi Olimpici di Gerusalemme come capitale della Palestina, mentre nella scheda riguardante Israele, la casella "capitale" rimaneva vuota. Inevitabili le critiche, che hanno portato alla rettifica del sito.



Le major: "Non boicottate Israele"

"Non boicottate Israele". È questo il messaggio lanciato da 30 produttori delle maggiori case discografiche americane, nonché da agenti e avvocati dei cantanti oggi al top, come Justin Timberlake, Lady Gaga, Celine Dion, Aerosmith, Jennifer Lopez, durante un incontro promosso dal gruppo Creative Community for Peace (CCFP). Si tratta del primo gruppo fondato dalle major musicali, il cui obiettivo è combattere i messaggi negativi che circolano su Israele nel mondo artistico. Si pensi, infatti, ad artisti molto diversi fra loro per

stile, come Carlos Santana, Elvis Costello, Rogers Waters: tutti accomunati dal fatto di avere cancellato il proprio tour in Israele. Tanto che Shuki Weiss, una delle promoter musicali più importanti d'Israele, dichiarava nel 2010 al *New York Times* che il boicottaggio musicale era uguale a un "atto di terrorismo culturale". Oggi la buona notizia è che qualcuno si sta muovendo contro il boicottaggio, e che molti artisti non sono disposti ad accettarlo. Un esempio? Madonna, che ha dato a fine maggio il via al suo tour mondiale proprio a Tel Aviv.



L'anima ebraica e gli arabi israeliani Hatikva: un inno per tutti?

Polemiche, polemiche e ancora polemiche. Ma non poteva non suscitare la proposta di un editorialista del *Forward*, nota rivista ebraica americana, che il giorno dopo Yom Ha'atzmaut propone di cambiare alcune parole dell'*Hatikva*, in modo che si sentano coinvolti sia gli ebrei che gli arabi. "È inaccettabile avere un inno che non può essere cantato dal 20% della sua popolazione - scrive Philologos, autore dell'editoriale -. Permettere che essi stiano muti, mentre gli altri cantano non è una soluzione". Ritorna alla mente l'immagine degli europei di calcio del 1998, in cui il giocatore arabo israeliano Walid Badir rimase in silenzio mentre i suoi colleghi della nazionale cantavano l'*Hatikva*. Ma allora si deve cambiare il testo dell'inno che inevitabilmente riflette il sionismo che sta alla base della fondazione del suo Stato? "No. L'*Hatikva* è diventata spontaneamente l'inno di Israele

dopo che nel 1878 una poesia di Naftali Herz Imber la mise in musica. E un'anima ebraica si commuove in un modo in cui nessun altro testo farebbe". La soluzione starebbe dunque nel cambiare qualche parola chiave, come, ad esempio, nella prima strofa, "nefesh yehudi", sostituendolo con "nefesh israeli". E quando dice "le Zion", si potrebbe invece cantare "le arzeinu", alla nostra Terra. La questione, in realtà, non è nuova. Qualche anno fa aveva, ad esempio, scatenato forti polemiche la cantante Noa, cantando l'inno ma lasciando la parte "nefesh yehudi" solo musicata, senza parole. Una presa di posizione chiara, che non era stata apprezzata da molta parte dell'opinione pubblica. Intanto la questione rimane aperta. E, ovviamente, se ne parla anche sui social network (vedi su Facebook Anthem Controversy).



Noa, a destra, con la cantante arabo-israeliana Mira Awad, con cui ha rappresentato Israele nell'Eurovision Song Contest 2009

Notizie in breve

Una voce dal passato sul treno del Belgio

"Benvenuti in questo treno con destinazione Auschwitz. Tutti gli ebrei sono pregati di scendere a Buchenwald". Questo l'orribile annuncio che i passeggeri di un treno belga (tratta Namur-Bruxelles) hanno avuto la sorpresa di ascoltare un pomeriggio alle 16.50. Si tratterebbe di una "bravata" di cattivissimo gusto, ideata da un passeggero, subito fermato dal capotreno. Immedie le scuse dell'azienda ferroviaria SNCB.

Hiam Abbas al Festival di Cannes

L'attrice araba-israeliana Hiam Abbas farà parte della giuria al prossimo Festival del Cinema di Cannes. Affiancherà colleghi famosi come Ewan McGregor, Diane Kruger e il regista Alexander Payne. Si tratta dell'ultimo riconoscimento internazionale per l'attrice, una delle star israeliane, fra ebrei e arabi, di più alto livello: nominata tre volte per gli Ophir (l'Oscar israeliano), nel 2008 lo vinse per la sua interpretazione di una donna palestinese nel film *L'albero di limoni*.

Lo sapevate che...?

La tradizione marrana delle "barajas" vive ancora

Per alcune persone, non ebrei, che abitano la Spagna e alcuni Paesi e zone ispanofone degli Stati Uniti, c'è l'usanza di fare tornei di carte che durano vari giorni, in cui non si può neanche scrivere e utilizzare denaro. La curiosità è che questi giorni cadono proprio durante le festività ebraiche dell'inizio dell'anno ebraico. Un caso? Certo che no, anzi: un esempio chiaro di come le tradizioni possano plasmare gli usi e i costumi di intere generazioni attraverso i secoli. La ragione di ciò è tutta storica e risale ai tempi dell'Inquisizione, in cui gli ebrei venivano fatti convertire a forza oppure massacrati: per mantenere le proprie tradizioni, i "marrani" si riunivano in segreto per pregare, seduti intorno a un tavolo, nascondendo i libri sotto a carte da gioco, fingendo così dei veri tornei agli occhi degli inquisitori. Questa usanza è ancora viva oggi in alcune

zone della Spagna e anche in New Mexico, dove le carte sono chiamate "barajas", da "berachà", benedizione. Simile è anche la tradizione di giocare a carte a venerdì sera. "Quando i soldati messicani ispezionavano le case la sera del venerdì - spiega Judith Crystal Pirkle raccontando i costumi della sua famiglia - per assicurarsi che nessuno stesse osservando lo Shabbat, i "criptogiudei" giocavano a carte e raccontavano storie della Torà utilizzando le stesse carte: si collocava un grosso mantello sopra il tavolo con una grande candela accesa". Candela che serviva per illuminare, ma anche per celebrare lo Shabbat. All'ora di coricarsi, la candela veniva messa sotto al tavolo perché non fosse vista dalle finestre. Tradizioni simili ne esistono sicuramente a iosa: a dimostrazione di quanto era forte la volontà di mantenere vivo l'ebraismo, pure nel buio periodo dell'Inquisizione.



FONDAZIONE "OPERA SAN CAMILLO"

CASA DI CURA SAN CAMILLO FORTE DEI MARMI

La Casa di Cura San Camillo di Forte dei Marmi è uno tra i maggiori ospedali privati accreditati della Regione Toscana. Erega prestazioni di diagnosi e cura in regime di ricovero e di specialistica ambulatoriale, nonché di diagnosi strumentale, in forma convenzionata SSN e per solventi.



SOGGIORNO ESTIVO PER ANZIANI



La Casa di Cura San Camillo di Forte dei Marmi offre per il periodo Luglio - Agosto un servizio di residenza estiva per anziani e persone fragili. Con il ricovero nel reparto di medicina, la clinica mette a disposizione la massima sicurezza sanitaria coniugata ad alti livelli di confort ed accoglienza. Il servizio è indirizzato ad anziani indipendenti o con disabilità, ed a soggetti che necessitano quotidianamente di assistenza medico-infermieristica o terapie specifiche.

Grazie alle convenzioni della Casa di Cura San Camillo con le vicine strutture alberghiere, sarà possibile anche per i familiari alloggiare a Forte dei Marmi a prezzi convenzionati.

La Casa di Cura San Camillo di Forte dei Marmi, che per missione serve il paziente con particolare attenzione al lato umano, è una struttura ospedaliera inserita armoniosamente nel contesto turistico-sanitario di eccellenza della Versilia. Il San Camillo dista soli 300m dal mare, in una zona verde con pineta secolare, a pochi minuti a piedi dal centro storico della cittadina, con attorno servizi ed hotel di prestigio. Anche dal punto di vista logistico la Casa di Cura San Camillo vanta un'ottima accessibilità e localizzazione: si trova a 1km dalla stazione ferroviaria di Forte dei Marmi, a 10 minuti di auto dalle Alpi Apuane e Viareggio, a 30 minuti dalle Cinque Terre e Pisa.

Tutte le stanze hanno bagno e tv in camera, con accesso al curatissimo giardino interno della Casa di Cura: un luogo di quiete e ideale per brevi passeggiate. Le stanze, singole o doppie, sono differenziate a seconda del grado di assistenza che il cliente necessita. Il servizio di assistenza medico-infermieristica è personalizzabile e considera le esigenze particolari sia degli ospiti che dei loro familiari. La Casa di Cura dispone di tre palestre riabilitative dotate di moderne attrezzature e personale esperto. Inoltre, sia per il relax che per la riabilitazione, il San Camillo offre sdraio e gazebo da spiaggia presso il vicinissimo stabilimento balneare San Camillo. L'accesso ad internet con wi-fi è gratuito in tutta la struttura e in giardino.



COME ARRIVARE

Autostrada A12 Genova-La Spezia - Pisa uscita "Versilia" - a solo 4 km in direzione Massa-Carrara
SS 1 Aurelia Massa - Viareggio - a solo 300 metri dal mare in Località "Vittoria Apuana" di Forte dei Marmi

PER PRENOTARE

Centro Prenotazione San Camillo Tel. 0584.752124 cup@sancamillo.net
Lunedì - Venerdì 8:00 - 19:00 Sabato 8:00 - 13:00

Via Padre Ignazio da Carrara 37/39 - 55042 Forte dei Marmi (LU) Tel. 0584.73.91 Fax 0584881545 www.sancamillo.net info@sancamillo.net



Likud e Kadima: il compromesso storico

Dopo l'annuncio delle elezioni anticipate, arriva invece a sorpresa l'alleanza con Kadima. E così il governo Netanyahu si garantisce la leadership del Paese fino al novembre 2013. Con 94 deputati a sostegno, è la coalizione più forte che Israele abbia mai avuto nella sua storia politica

di Aldo Baquis, da Tel Aviv

WASHINGTON - Immaginiamo per un momento di essere Barack Obama, nella Casa Bianca, nella primaverile mattinata del 7 maggio. Un consigliere trafelato lo interrompe durante una consultazione urgente. «Mi scusi Presidente, ci sono sviluppi politici importanti, drammatici, in Israele. Le elezioni anticipate non si faranno più...».

«Mmmh... Devo trattenere il fiato?».

«Certo che sì! Ora Mofaz entra al governo con Netanyahu...».

«Mofaz? Chi è mai costui?».

«Da sei settimane è il nuovo leader del partito Kadima...».

«Kadima, Kadima... non è uno dei 15-20 partiti israeliani?».

«Sì, signor Presidente... Era all'opposizione, e ora va al governo con Netanyahu. Ma c'è di peggio...».

«Vediamo di stringere... ho qui al telefono altre conversazioni con Ber-

lino, Parigi, Atene, Kabul e Baghdad... mi sembra che per quanto riguarda Israele sia tutto, o no?».

«Proprio no, signor Presidente. Gerusalemme ha in questo momento la priorità assoluta, perché questo *Mofaz-guy* entra nella *'Shminiya'*, che di conseguenza ora diventa una *'Tshiyà !!!!'*».

«???...».

«*'Shminiya'* sta a indicare il forum degli otto ministri principali che decidono tutto in Israele, innanzi tutto l'*'Iranian-job'*. Ora gli otto diventano nove (*'Tshiyà'*). Fino a ieri Mofaz era considerato un 'freno' per un eventuale attacco israeliano in Iran. Ma ora che è al governo, vattelapesca, potrebbe mutare idea...».

«Basta così. Entro tre ore voglio sul tavolo un profilo dalla nostra Ambasciata a Tel Aviv su Mofaz, 150 pagine almeno. Dobbiamo sapere

tutto di costui: quale asilo-nido ha frequentato, il suo after-shave preferito, cosa beve a colazione, tutto!».

TEL AVIV - Occhi puntati su Israele quindi, mentre le alchimie politiche di Gerusalemme non finiscono di sbigottire e rischiano di aver eclatanti ripercussioni di carattere regionale. All'inizio di maggio gli israeliani erano persuasi che il premier Benjamin Netanyahu (Likud) fosse determinato ad andare ad elezioni politiche anticipate, possibilmente a settembre, per rendere ancora più stabile la già salda guida politica del Likud. Ma il 7 maggio, al termine di una nottata convulsa, i centristi di Kadima -da tre anni all'opposizione-, hanno annunciato il loro ingresso nel governo Netanyahu. Di conseguenza lo scioglimento anticipato della legislatura è stato annullato. Con la nomina a vice-premier del nuovo leader di Kadima Shaul Mofaz (che ha sostituito Tzipi Livni), le acque politiche si sono placate. Le prossime elezioni si svolgeranno dunque solo nel novembre 2013. Fino ad allora Israele sarà guidato da un governo basato sul sostegno di 94 deputati su 120: un mammoth senza precedenti nella Storia politica del Paese. Concordi nel torcere il naso di fronte al brusco volta-faccia di Mofaz (che ancora di recente aveva definito Netanyahu, scandendo le sillabe, "Un Gran Bugiardo"), ora gli analisti sono divisi nel prevedere se questo governo sarà un bene o un male per il Paese. Cerchiamo di vedere la possibile agenda del "Governo nazionale allargato".

IRAN - Le figure chiave del nuovo governo sono Netanyahu, il suo ministro della difesa Ehud Barak e Mofaz. Tutti e tre sono cresciuti in unità scelte dell'esercito. Hanno vasta esperienza militare. Trasmettono sulla medesima lunghezza d'onda. Settimane fa Mofaz aveva detto che i progetti nucleari iraniani non hanno ancora raggiunto il punto del



Nella pagina accanto: Shaul Mofaz e Benjamin Netanyahu alla Knesset. Qui sopra, da sinistra: Netanyahu e Mofaz suggellano la nuova coalizione con una stretta di mano; il presidente USA, Barak Obama; una manifestazione contro il compromesso storico; Mofaz al congresso del suo partito, Kadima

non-ritorno e che resta tempo per vedere se le sanzioni internazionali e i colloqui diplomatici riusciranno a fermare la leadership di Teheran. Diversamente da lui, Netanyahu e Barak avvertono un senso di grande urgenza: i prossimi mesi, dicono, saranno critici. Potrebbe rivelarsi fatale, avvertono, attendere le elezioni di novembre in Usa. Una volta entrato nel "Sancta sanctorum" del governo, Mofaz potrebbe allinearsi con Netanyahu e Barak. Guidando ora un governo di 94 deputati, essi sono persuasi di rappresentare la stragrande maggioranza in Israele: quindi si sentono moralmente autorizzati - se davvero si arrivasse al momento della verità - di ordinare un blitz in Iran. In un senso puramente meccanico, il semplice ingresso di Mofaz al governo ha già rimosso un freno.

PALESTINESI - L'ingresso di Kadima sposta considerevolmente al centro un governo il cui asse era finora vicino alle correnti nazionalistiche e religiose. Potrebbe essere uno sviluppo preoccupante, o almeno una complicazione, per i coloni della Cisgiordania. Da parte loro i palestinesi non si fanno troppe illusioni. Mofaz, lo sanno bene, non è la Livni che aveva impegnato il proprio prestigio politico nella ricerca di una intesa con il negoziatore palestinese Abu Ala (Ahmed Qreia). Nella prima conferenza stampa congiunta con Netanyahu, il vicepremier Mofaz ha evocato la necessità che israeliani e palestinesi raggiungano un "compromesso storico". Ha anche espresso la fiducia che si possano presto designare i confini provvisori di uno Stato palestinese: parole che fanno inorridire i palestinesi che sanno che

in questa Regione "provvisorio" e "definitivo" sono termini che giocano a rimpattino.

SERVIZIO MILITARE, SERVIZIO CIVILE - "La distribuzione egualitaria delle incombenze": in ebraico, *Halukat ha-Netel*. Questa la formula magica, l'"Aperti Sesamo" che ha spalancato per le schiere dei deputati di Kadima le porte del governo nazionalista di Netanyahu. Si tratta di riparare un'ingiustizia storica che vede da un lato i giovani sionisti fare tre anni di servizio militare obbligatorio, mentre gli ebrei ortodossi e la minoranza araba ne vengono esentati. Ora Mofaz guiderà una commissione di esperti che entro agosto redigga una nuova legge in base alla quale tutti i giovani nati in Israele daranno un contributo al Paese in cui vivono: se non in divisa, almeno in un servizio civile di pubblica utilità. Ad esempio negli ospedali, nelle guardie forestali, fra i vigili del fuoco.

Nella coalizione di governo si trovano due partiti ortodossi: Shas e il Fronte della Torah. Di fronte al tentativo di reclutare in massa gli studenti dei collegi rabbinici (anche per un servizio civile) quest'ultimo partito potrebbe passare alla opposizione ed ingaggiare una lotta tenace ed ideologica. "Siamo pronti ad intasare le carceri di Israele", avvertono i suoi leader. Anche i partiti arabi esprimono contrarietà: "Prima ci venga assicurata una piena eguaglianza di diritti - obietano - poi si parlerà di eguaglianza di incombenze".

Questa riforma (se accompagnata da adeguati investimenti statali) potrebbe preludere all'ingresso massiccio nel mercato del lavoro di ebrei ortodossi ed arabi: due settori sociali afflitti da alti tassi di povertà, anche per il basso livello di occupazione.

RIFORMA ISTITUZIONALE - Un'altra priorità del Governo allargato di unità nazionale è la adozione entro un anno di una profonda riforma istituzionale che garantisca ai futuri premier di governare indi-

sturbati per la intera legislatura (quattro anni) senza essere continuamente tenuti in ostaggio da liste parlamentari ridotte, ma capaci in ogni momento di affondare la coalizione di governo. In che direzione procedere, non è ancora

chiaro. Una ipotesi è accrescere la percentuale minima di voti per accedere alla Knesset, per ridurre il numero delle liste. Viene anche considerato un "premio" da assegnarsi

Con Kadima al governo, si sposta al centro l'asse del potere, preoccupando i partiti religiosi

ALLA KNESSET

I partiti della coalizione di Netanyahu

Il governo allargato di B. Netanyahu disporrà di 94 dei 120 seggi alla Knesset. Questa la composizione:

- LIKUD - 27
- KADIMA (centro) - 28
- ISRAEL BEITENU (destra radicale) - 15
- ATZMAUT (Ehud Barak) - 5
- SHAS (ortodossi sefarditi) - 11
- FRONTE DELLA TORAH (ortodossi ashkenaziti) - 5
- FOCOLARE EBRAICO (nazional-religiosi) - 3

> al partito di maggioranza relativa, per facilitargli la composizione della formazione di nuove coalizioni.

FINANZIARIA 2013/14 - Una ulteriore priorità del nuovo governo è il varo di una finanziaria per gli anni 2013-14 che da un lato tenga conto delle istanze di giustizia popolare emerse la scorsa estate con la protesta degli "indignados" israeliani, ma che rifletta anche la crisi internazionale dei mercati. Essa ha relativamente risparmiato Israele, ma sta incidendo in maniera sensibile sulle esportazioni verso Europa e Stati Uniti.

LA "BORSA" DEI PARTITI - Considerato ormai sul viale del declino, Kadima - entrando al governo - ha guadagnato un anno di vita ma ha perso una dose sensibile di "appeal" sul pubblico. Non è escluso che alle prossime elezioni diversi deputati di Kadima possano decidere di tornare al loro partito di origine: il Likud. Lo stesso potrebbero fare i centristi di Atzmaut. Una prospettiva che forse non dispiace a Netanyahu, dopo aver constatato che nel Comitato centrale del Likud si sono insediati numerosi esponenti dei coloni. L'influsso di forze centriste servirebbe a diluire così nel Likud il peso degli infiltrati religiosi e ultra-nazionalisti. Tutto ciò apre spazi al giornalista Yair Lapid, che è alla guida di un nuovo partito centrista laico (Yesh Atid, c'è un futuro), ancora in fase di organizzazione, e alla leader laburista, Shelly Yehimovic.

SFIDE - Iran; processo di pace; economia; riforma del reclutamento; riforma istituzionale; riorganizzazione della politica interna: queste le materie su cui sarà esaminato il Governo allargato di unità nazionale. "Se farà bene in almeno una di esse - ha scritto un opinionista su *Maariv* - ammetteremo allora che l'espedito di Mofaz è valso la pena".

Tzahal è fan di Trotzky?

IL 1° MAGGIO, IL LEADER RUSSO È STATO CELEBRATO DALLA RADIO MILITARE D'ISRAELE

di Aldo Baquis

Trotzky conquista Israele? L'esercito israeliano sposa la rivoluzione? C'era da chiederselo, il 1° maggio, quando centinaia di

israeliani si sono affollati in un locale di Tel Aviv dove, su iniziativa della radio militare israeliana, è stata organizzata una serata in onore del filosofo e rivoluzionario russo, Leon Trotzky.

Mentre gli altoparlanti emettevano musica blues alternata con inni rivoluzionari russi e le cameriere riempivano boccali di birra, sugli schermi sono passate immagini di archivio del teorico della Rivoluzione Permanente: dalla ascesa politica nella Russia dell'inizio del secolo scorso fino all'esilio in Messico e alla morte per mano di un sicario stalinista, nel 1940.

Composta da giornalisti professionisti e da soldati di leva, la radio militare israeliana dipende dal Ministero della difesa, ma spesso si consente espressioni di irriverente anti-conformismo. Ieri, all'ingresso del locale, si sono visti così militari in divisa che

esponavano spille rosse di sapore rivoluzionario, davanti alle locandine con il volto di Trotzky stampate per l'occasione dalla rivista delle forze armate israeliane, *Ba-Mahanè*.

Per due ore - trasmesse in diretta in tutto il Paese - professori universitari, cantanti folk e attori si sono avvicendati per rievocare la figura del rivoluzionario, nato in una famiglia della borghesia ebraica con il nome di Aryeh Ben-David Bronstein.

Passo dopo passo è stato ricostruito il suo mito: dalla massacrante fuga da un campo di detenzione in Siberia (1907) fino all'assunzione del comando dell'Armata Rossa. E poi ancora, dopo l'esilio, la sua strenua denuncia ideologica dello stalinismo. Si è così appreso che, mentre si trovava in Messico, Trotzky incontrò l'esponente laburista Bebe Edelson che gli suggerì, invano, di trasferirsi a Tel Aviv, allora sotto Mandato britannico.

In realtà in Israele, il trotskismo non è mai approdato: fatta eccezione per l'inizio degli anni Settanta, quando sulla scia delle rivolte studentesche in Europa si organizzò il piccolo gruppo rivoluzionario, Mazpen, che tuttavia risulta essersi definitivamente sciolto. Improbabile dunque che la serata, organizzata

dall'estroso, geniale giornalista-divulgatore Eran Sabag avrà un impatto diretto sulla vita politica in Israele. Il comandante della radio militare, il giornalista politico Yaron Dekel, ha detto che nessuno ha avanzato la minima obiezione per la serata su Trotzky. Poi, citando Platone, ha aggiunto: "c'è un'unica cosa negativa: ed è l'ignoranza! E c'è un'unica cosa positiva: la conoscenza!". La sua emittente organizzerà dunque altre serate analoghe in futuro, ha assicurato, mentre la radio chiudeva l'evento sulle note di "Bandiera Rossa" e "Bella Ciao".



Stonehenge sul Golan, 5.000 anni di mistero

Un tumulo monumentale. Il mito dei Giganti. Forse un tempio, un osservatorio, un sepolcro. Scoperto un sito magico che attira gli "esoterici" di tutto il mondo

di A. B.

Esoterici di tutto il mondo esultate! Fan-club di Stargate, tutti proiettati verso l'infinito e oltre, esultate alla notizia di un altro "cancello" magico, un sito pieno di magnetismo e di messaggi cifrati, codici simbolici da decifrare e vecchie pietre misteriose da visitare. In una landa delle alture del Golan, brulla e battuta dal vento, fra mucche vaganti, campi minati e zone di addestramento per i blindati israeliani, viene custodito un segreto vecchio di cinque millenni. Un appartato "Stonehenge" del Medio Oriente, ignoto ai più.

È un sito, unico nel suo genere in tutta la Regione, che consiste di cinque cerchi concentrici di pietre impilate, tre dei quali con un notevole spessore. Presenta due aperture: una verso nord-est, l'altra verso sud-est. Al centro c'è un tumulo monumentale, dove nella notte dei tempi fu sepolto un personaggio di spicco. Ma millenni dopo, ladri avidi di reliquie lo svalgiarono, trafugando per sempre ogni residua traccia della sua identità.

In arabo si chiama *Rogem-Hiri*, il Tumulo del Gatto Selvatico: se c'era

una spiegazione, è andata persa nei secoli. In ebraico è noto invece come *Gilgal-Refaim*, la Ruota dei Giganti. Potrebbe avere a che fare col biblico Og, monarca del Bashan: un personaggio che aveva messo radici in quelle terre e che - si narra - lasciò esterrefatti gli israeliti per la sua altezza smisurata. Il testo biblico lascia aperta la possibilità che fosse della stirpe del gigante Golia.

Oggi, sull'origine di Rogem-Hiri - quella che qualcuno ha già ribattezzato "la Stonehenge del Golan" - aleggiano pochi dati concreti e una lunga lista di supposizioni contraddittorie. Il sito è composto da pietre di basalto, disposte lungo cerchi concentrici, il più largo dei quali ha un raggio di 150 metri. In tutto furono impiegate 42 mila tonnellate di basalto. Cinque millenni fa - ha calcolato l'archeologo Yonatan Mizrahi - una squadra di 100 manovali, che avesse lavorato otto ore al giorno, sei giorni la settimana avrebbe potuto completare l'opera - e chissà con quali mezzi - in sei anni. Dietro tanto impegno, si presume, c'era una società non più nomade, organizzata gerarchicamente.

All'alba d'ogni 21 giugno, giorno del

Da sinistra, il sito archeologico di Stonehenge in Gran Bretagna e quello di Rogem-Hiri/ Gilgal-Refaim, sulle alture del Golan

solstizio d'estate, il primo raggio di sole illuminava il centro del cerchio, attraverso l'apertura nord-orientale. Da Rogem-Hiri, inoltre, la vicina vetta del Monte Hermon si staglia a segnare esattamente il nord. Gli autori del progetto, dunque, avevano presumibilmente familiarità con le scienze astronomiche. Ma cosa fu quel sito? Forse un sepolcro, azzarda qualcuno. Diversi studiosi tuttavia lo escludono, poiché il tumulo centrale appare essere posticcio, elevato molto tempo dopo la costruzione dei cerchi concentrici. E contrappongono altre suggestioni: quella di una specie di calendario di pietra o magari di una stazione d'osservazione celeste, come lascia pensare l'apertura di nord-est. La seconda apertura, quella sud-orientale, resta d'altra parte un arcano. E così c'è chi immagina che Rogem-Hiri fosse piuttosto un luogo di culto di massa, anche se all'interno dei cerchi il passaggio è impedito da solide pareti. Gli scarsi oggetti recuperati nell'area (in prossimità del tumulo), sono in ogni modo esposti nel vicino museo archeologico di Katzrin: poche frecce bronzee e tre orecchini d'oro della tarda età del bronzo.

Da qualche anno, il 21 giugno, appassionati israeliani di New Age hanno preso intanto a darsi appuntamento presso il Tumulo del Gatto Selvaggio per trascorrere la nottata in attesa del primo roseo raggio di sole. Poco conta che in 5.000 anni la disposizione planetaria sia cambiata di mezzo grado: l'importante, per loro, è avvertire un fremito d'infinito. Per il momento, spiegano i responsabili del museo, non si tratta di un fenomeno di massa. "La fortuna di Rogem-Hiri - aggiungono con una punta di sollievo e di malizia - è che si trova oggi in una zona d'esercitazioni militari, dove spesso è vietato l'ingresso ai civili". Un modo per contribuire a tenerne al riparo l'integrità e i misteri.

Esiste a Roma in piazza Pasquino, non lontano da Palazzo Orsini, una statua in stile ellenico rappresentante forse un guerriero, forse Menelao o per altri Ercole. La statua, ritrovata nel 1500, diventò in breve tempo un problema di ordine pubblico per i papi dell'epoca, dato che sul Pasquino, il nome con il quale fu ribattezzata, venivano appesi cartelli satirici e denigratori indirizzati verso i potenti della città, primi fra tutti i papi. "Pasquinata" fu il nome dato a questa forma di critica popolare e derivato direttamente dal nome della statua.

Lo stesso concetto di messaggio popolare ma con delle caratteristiche più polemiche e velenose si trasferì lentamente in Terra Santa, storpiandosi in Yiddish nel termine di *pashquill*. Il *pashquill* è in definitiva un manifesto, generalmente anonimo, che viene affisso nei quartieri ortodossi di Gerusalemme (ma se ne trovano anche a New York) e di altre città, usato principalmente per denigrare e attaccare rivali scomodi o per portare all'attenzione del pubblico problemi collegati al comportamento morale delle comunità in questione. A seconda dei toni e dei contenuti, che possono anche arrivare a delle vere e proprie violenze verbali, il *pashquill* può portare il malcapitato a veder decretare una scomunica nei suoi confronti.

Chi si trovasse a passare per il quartiere di Mea Sharim a Gerusalemme, potrà comprendere in parte il significato e la potenza di questa forma di comunicazione, se non nei contenuti almeno nella quantità e nella variegata distribuzione

Affiggere sui muri critiche e gossip. Una moda? Sì, ma anche gli ortodossi di Mea Shearim non si sottraggono

Il tatzebao yiddish che ricorda le "pasquinate"

di Luciano Assin

lungo le strade e i vicoli del quartiere. Personalmente mi ricordano gli innumerevoli tatzebao nei quali mi imbattevo ogni volta che attraversavo i corridoi e le sale della Statale di Milano negli anni Settanta.

Come già accennato, la forza del *pashquill* sta soprattutto nel suo anonimato. Innumerevoli sigle di comodo di "rabbini preoccupati" o la "commissione per il buoncostume" costituiscono la copertura ideale per propagandare le proprie idee ma soprattutto per screditare e porre in luce negativa gli avversari del momento.

Dato che è molto difficile, per non dire praticamente impossibile, distinguere fra critiche legittime e calunnie vere e proprie, l'establishment ortodosso cerca in tutti i modi di porre un freno a questo fenomeno, ma con risultati più che scoraggianti.

Bisogna aggiungere che anche l'utente medio di questi manifesti è molto attratto da quello che nel mondo parallelo a quello ortodosso viene definito come "gossip" e che a tutte le latitudini aggiunge un po' di gusto al tran tran quotidiano. E, come nel mondo a noi conosciuto, anche nell'universo ortodosso si ricreano le stesse situazioni di personalità che, pur di continuare a rimanere sulla bocca di tutti, incoraggiano l'affissione di manifesti dove compaia il loro nome, non importa se in positivo o in negativo. "Non m'importa di come parlino di me, basta che ne parlino", scriveva agli inizi del '900 George Micheal Cohan coniato, forse inconsapevolmente, quello che

è stato a lungo un'assioma nella pubblicità. Per vedere fino a che punto sia possibile pubblicare notizie più o meno assurde, un gruppo di laureati ortodossi americani provenienti dalle prestigiose università di Harvard e Princeton ha cominciato quasi per gioco a pubblicare dei *pashquillim* al limite dell'assurdo per arrivare ad una conclusione quasi scontata: in una situazione nella quale la realtà e l'inganno convivono nel quotidiano, niente può essere dato per certo e tutto è possibile. Alcuni esempi fra i tanti "falsi": l'assoluto divieto di bere l'acqua dell'acquedotto municipale perché contaminata con avanzati di cibi proibiti, il divieto di utilizzare le banconote e le monete dei "sionisti", la completa proibizione per le donne di uscire fuori di casa anche se vestite in modo castigato e altri ancora. Molte persone, alle quali è stato chiesto che cosa ne pensassero circa la veridicità di tali proclami, si sono dette per nulla scettiche rispetto alla loro genuinità: nel mondo ortodosso assumere posizioni di intransigenza viene spesso interpretato come segno di serietà e di studio profondo.

Nonostante la tecnica avanzi a passo di marcia anche nel mondo ortodosso, dove non mancano di certo blog, programmi radiofonici e stampa specializzata, c'è qualcosa di romantico nell'immaginare giovanotti un po' smunti girare di notte, armati di pennello e colla fabbricata con acqua e farina, intenti ad affiggere i loro tatzebao, e chi è stato compagno negli anni Settanta in Italia ne sa qualcosa... ☞



di Giulio Meotti

PREVISTO ALLA KNESSET, PER IL MESE DI AGOSTO, IL VOTO PER LA REVISIONE DELLA LEGGE TAL CHE ESONERÒ GLI ULTRAORTODOSSI DAL SERVIZIO MILITARE. MA RESTA IL PROBLEMA DELLA CONVIVENZA TRA LE DUE ANIME DEL PAESE



Legge Tal: tzavà per gli haredim?

Gli ultraortodossi rappresentano un problema per il primo ministro Benjamin Netanyahu, che si è appena alleato con i centristi di Kadima per evitare le elezioni anticipate. Lo Stato ebraico va incontro a una revisione della "Legge Tal" (dall'ex giudice della Corte Suprema Tzvi Tal che ha capeggiato la relativa commissione nel 1999), che ha esonerato gli ultraortodossi dal servizio militare, che in Israele è obbligatorio per tutti. Lo scorso febbraio la legge è stata dichiarata incostituzionale dalla Corte suprema. Un tema, quello degli "haredim", che sta dominando il panorama politico e ideologico israeliano. Il loro motto è: "Prima la Torà, poi lo Stato". La loro ipoteca demografica sul destino del paese è profonda. Daniel Hartman, a capo dello Shalom Institute di Gerusalemme, prefigura l'avvento dello "Stato halachico" (la legge della Torà). Un po' allarmista, ma resta il problema di come integrare e far funzionare la grande pancia ultraortodossa del paese. La segregazione sugli autobus di cui si parla molto da un anno, ad esempio, non è stata una iniziativa privata ultraortodossa ma del governo israeliano, che per primo la sostenne nel 1997. Fu Yitzhak Levy, all'epoca ministro dei Trasporti, a lanciare l'idea per incoraggiare gli ultraortodossi a utilizzare i mezzi pubblici, considerati "indecenti". Gli haredim nutrono ora il desiderio di sfondare lo "status quo", ovvero un insieme di leggi non scritte dovute alla consuetudine. Anche se i religiosi sono riusciti a imporre alcune regole, come il rispetto nei pubblici servizi delle regole alimentari, è stato un patto non scritto a salvaguardare l'armonia: la scelta compiuta da David Ben Gurion quando decise di non scrivere nessuna Costituzione e di lasciare alla lotta politica la convivenza fra laici e religiosi, fra il kibbutz e la Torà. Oggi il fragile equilibrio è messo in discussione dalla nuova demografia e gli ortodossi sono all'offensiva. Persino il ministro della

Giustizia, Yaakov Neeman, ha detto che a governare lo Stato d'Israele sarà la legge della Torà. "Passo dopo passo, noi restituiremo ai cittadini d'Israele la gloria delle leggi della Torà e faremo della Halakhà la legge fondamentale dello Stato", ha tuonato Neeman, che non è ultraortodosso ma un tecnico di formazione. Si parla già di un terzo delle scuole religiose del paese che ha adottato il modello haredi di separazione fra studenti maschi e femmine. Il peso dei religiosi è cresciuto, anche visivamente: intere città e quartieri fatti di terrazze fatiscanti dove le donne e i bambini si accalcano, e gli uomini offrono i petti incavati coperti dal talled e davanti ai poliziotti e alle poliziotte lanciano sassi, sacchi di spazzatura e sputi quando sentono violato lo shabbath o la loro comunità. Recentemente l'Università di Haifa ha pubblicato un rapporto choc: "Israele 2010-2030, verso lo Stato religioso". Arnon Sofer, autore dello studio, ha detto che la vera guerra demografica non è fra arabi ed ebrei, ma fra la nuova minoranza ebraica laica e la maggioranza ebraica religiosa. Alla Knesset Sofer ha detto: "Il paese avrà una leadership religiosa nel 2030. Oggi ci sono 700 mila nazionalisti religiosi e 700 mila ultraortodossi. Entro pochi anni, le comunità avranno due milioni e mezzo di membri. Gli unici figli delle famiglie laiche sono i 'puppies'". Tradotto: due genitori, un figlio e un cane. Otto sono i figli in media per ogni famiglia ultraortodossa. Non è difficile immaginare chi avrà la meglio. ☞

Giulio Meotti è giornalista del Foglio dal 2003. È autore di "Non smetteremo di danzare" (Lindau), inchiesta sulle vittime israeliane del terrorismo. Il libro è stato tradotto negli Stati Uniti e in Norvegia. Meotti ha scritto anche per il Wall Street Journal, Commentary, National Review, Arutz Sheva, Jerusalem Post, Fox News, Jüdische Allgemeine e per Yedioth Ahronoth, primo quotidiano israeliano.





Ebrei afghani: sulle tracce delle 10 tribù scomparse

Neftali, Efraim, Dan, Yosef... I nomi delle dieci tribù d'israele si ritrovano oggi in quelle afghane di etnia Pashtun. Che osservano riti e tradizioni tipicamente ebraiche pur essendo, in verità, musulmani da secoli _____ di Raffaele Picciotto

L'Afghanistan è balzato, negli ultimi decenni, alla ribalta della Storia per le sue complicate vicende, dalla caduta della monarchia all'invasione sovietica, dalla presa di potere dei Talebani alla guerra contro i santuari di Al Qaeda. Le tribù guerriere delle regioni afghane hanno storicamente sempre dato del filo da torcere agli stranieri, combattendo strenuamente contro coloro che venivano considerati, a torto o a ragione, invasori delle loro terre. Proprio questi fieri guerrieri ed in particolare gli appartenenti alle tribù Pashtun (o Pathan), che costituiscono la maggiore etnia del Paese, sono

considerati da alcuni studiosi fra i discendenti delle 10 tribù scomparse; essi stessi si definiscono Bani Israel (Bnei Israel). La Storia narra che, nel 722 a.e.v., il regno di Israele, uno dei due regni formati alla morte del Re Salomone, fu distrutto dagli Assiri e i suoi abitanti deportati e sostituiti da altre popolazioni che, mescolatesi con nuclei autoctoni, formarono i cosiddetti Samaritani. Gli abitanti deportati sparirono nelle nebbie della storia e se ne persero le tracce. L'affascinante ricerca di quale fu il destino di coloro che rappresentavano all'epoca la maggior parte del popolo ebraico, ha sempre stuzzicato la fantasia degli



studiosi e fece nascere una serie di teorie basandosi su strane somiglianze. Qualche anno fa un mercante ebreo persiano che commerciava con l'Afghanistan, tale N. Mashlach, si trovò a viaggiare in zone remote nei pressi del confine con il Pakistan. In un villaggio, pur essendo evidente che egli non fosse un musulmano, fu portato davanti allo sceicco che, saputo che era ebreo, gli disse con sua grande sorpresa: "Anche noi siamo israeliti di origine e ciò ci è stato tramandato di generazione in generazione. Noi eravamo israeliti fino alla conquista islamica. Quando essi arrivarono, i nostri padri seppero che anche loro erano credenti in un solo Dio e accettarono di convertirsi all'Islam per non essere annientati. Ma essi continuarono segretamente a mantenere le tradizioni ebraiche". Questo episodio ci è narrato nel libro *In the Footsteps of the Lost Ten Tribes* (Devora Publishing Company, 2007), scritto da Avigdor Shachan, dopo aver trascorso quattro anni viaggiando in Asia alla ricerca delle tracce delle 10 tribù perdute. Altri studiosi avevano seguito, nel corso dei secoli, le labili orme delle loro peregrinazioni nei paesi asiatici.

DEPORTATI DAGLI ASSIRI

Nel 1159 un altro mercante ebreo, stavolta della Navarra, in Spagna, Beniamino da Tudela, lasciò la sua casa e viaggiò per quattordici anni nelle comunità ebraiche nel sud est dell'Europa e nell'Oriente lasciandoci un diario dei suoi viaggi. Egli descrisse, con dovizia di particolari, la vita degli ebrei di Babilonia e si spinse fino all'area montagnosa ad est della Persia (oggi Afghanistan e Pakistan), dove descrisse la vita di popolazioni che si presentarono come discendenti dalle 10 tribù. La leggenda racconta che gli appartenenti alle 10 tribù furono stanziati



dagli Assiri sull'Eufrate, oltre il mitico fiume Sambatyon, per servire da baluardo ai confini orientali dell'Impero. Il Sambatyon era un fiume leggendario che scorreva impetuoso, rendendone impossibile l'attraversamento, per sei giorni alla settimana, ma si quietava il giorno di Sabato. Approfittando dell'indebolimento dell'Impero Assiro, gli israeliti fuggirono a Est, verso le zone montagnose al confine fra gli odierni Afghanistan e Pakistan, ed una parte di essi si stabilì in quelle terre. Alcune tradizioni antiche di oltre 1500 anni raccontano dell'esistenza del Regno di Naftali; con il tempo il nome della popolazione dei Naftaliti fu alterato ed essi vennero denominati Eftaliti (chiamati anche Unni Bianchi in quanto da alcuni ritenuti originari dell'Asia Centrale). Essi formarono un potente impero che fu successivamente distrutto dal re persiano Cosroe I. La prima storia dell'Afghanistan fu scritta nel 1620 sotto il regno del sovrano Moghul Janangir e questo documento si chiamò *Machzami Afghani* e si basò sulle storie e le tradizioni raccolte e tramandate per 2300 anni. In esso sorprendentemente sono menzionati Giacobbe ed Esaù, Mosè e l'uscita dall'Egitto. Secondo questo libro, Re Saul ebbe due figli Barak-yah e Yirmiyah che ebbero cariche importanti durante il regno di Re Davide; essi a loro volta generarono rispettivamente Asaf e Afghana, che ebbero 18 e 40 figli che vennero chiamati Bnei Israel o Bnei Afghana. Uno dei figli di Afghana era Pithon, che fu - sempre secondo il *Machzami Afghani* - il progenitore degli odierni afghani che si definiscono Pathani. Alcune tribù afghane sostengono di discendere direttamente dalle tribù israelite; ad esempio le tribù dei Durani, dei Yosefazi e degli Afridi, si dicono discendenti rispettivamente



Nella pagina a fianco: bambini di etnia Pashtun a scuola; la valle di Kandahar, nome di origine aramaica. In questa pagina: volti e immagini di afghani Pashtun-Pathan, che si dicono discendenti delle tribù d'Israele, deportate qui dagli Assiro-babilonesi.

delle tribù di Dan, Yosef ed Efraim. Secondo il Libro apocrifo di Ezra gli israeliti arrivarono in un regione che chiamarono Ha-zara (lo straniero in Ebraico); la regione montagnosa a sud fu chiamata Gur (da *lagur*, abitare) perché essi si consideravano *gherim* (stranieri). Ancora oggi queste regioni portano lo stesso nome. Le tribù poi si mossero verso est fino a che incontrarono una catena montuosa che chiamarono Kandahar (Kanda in aramaico significa *qui è*, Har in ebraico è monte).

SORPRENDENTI SIMILITUDINI

Fino al giorno d'oggi le tribù Pashtun-Pathan portano nomi che ricordano le tribù scomparse; così Rabbani (la tribù dell'ex presidente recentemente assassinato), deriverebbe da Reuben, la tribù degli Afridi da Efraim, i Luani da Levi e i Shimiari da Shimon. Essi ritengono inoltre che il nome Kabul derivi da Caino ed Abele. Molti Pathan osservano a tutt'oggi usanze e tradizioni delle tribù israelite. Eccone alcune:

- I matrimoni vengono celebrati solo tra di loro e sotto un baldacchino.
- I loro abiti hanno quattro angoli con delle frange bianche cucite su ogni angolo.
- I maschi hanno riccioli simili alle peyot degli ebrei ortodossi.
- Le donne si astengono da ogni atti-

vità sessuale durante il periodo mestruale e dopo si immergono nelle acque di un fiume.

- Le donne accendono delle candele il Venerdì pomeriggio, nascondendole in una cesta in un angolo.
- In onore del Sabato i Pathan cuociono 12 piccole challot che ricordano quelle preparate ai tempi del Beth Hamikdash.
- I loro figli vengono circumcisi all'ottavo giorno ed hanno intorno al collo degli amuleti che vengono tramandati da padre in figlio. Secondo numerose testimonianze su questi amuleti ci sarebbe la scritta Shemà Israel.
- Alcuni membri dei Pathan osservano la legge del levirato, che fa sì

Circuncisione all'ottavo giorno, levirato, tzitzit, challot, candele per lo shabbat, città-rifugio..., ciò vale anche per i Pashtun

che se un uomo muore la sua vedova si sposa con un fratello del defunto. A parte gli ebrei, nessun altro popolo ha una simile usanza.

- I Pathan hanno istituito città rifugio per i colpevoli di omicidio. Tutte queste usanze sono diverse da quelle delle popolazioni circostanti anche se i Pathan si professano musulmani devoti. In effetti essi parlano l'Afghano, una lingua simile al persiano, sono Sunniti che si recano in pellegrinaggio alla Mecca, non a Karbala come i loro vicini Sciiti. All'inizio del XX secolo i Pathan, questi presunti discendenti dalle 10 tribù, contavano 10 milioni di abitanti. Ma la ricerca delle vestigia delle 10 tribù scomparse continua in altri Paesi....



L'ebraismo e l'antisemitismo di Stato: dai tempi di Stalin alla Perestrojka fino alla realtà dei russi in Israele. Essere ebrei nella Mosca di Putin è ancora un problema? Risponde Ludmila Ulitszkaya, tra i più grandi scrittori russi di oggi. Voce ironica e vibrante, tra le più seguite in patria, maestra del romanzo psicologico contemporaneo



Ludmila la pasionaria, e l'arte di essere ebrei in Russia

di Fiona Diwan

È minuta e delicata, ha una ritrosia d'altri tempi e tratti gentili, difficili da incontrare nei modi della Russia un po' gaglioffa di adesso. Questa esile gentildonna dalla tempratura d'acciaio, quasi priva di civetteria e dalla femminilità austera, niente trucco, capelli corti e lasciati serenamente ingrigire, è Ludmila Ulitszkaya: che non dissimula affatto i suoi 69 anni e sorride mentre dichiara di sentirsi un «compendio vivente di storia russa. Sì, ho attraversato l'epoca dei Soviet e di Stalin, la stagnazione brezneviana, la Perestrojka di Eltsin e oggi, il neo-cesarismo dell'età di Putin: quattro epoche che si sono succedute in poco più di mezzo secolo, scardinando ogni volta la storia e la società russa. E cambiando, in particolare, la vita degli ebrei», dichiara. Oggi Ulitszkaya è tra i più importanti scrittori russi, forse l'autrice più letta e amata, scrittrice di best-seller che hanno venduto milioni di copie in patria, 15 romanzi tradotti in tutte le lingue: dal pluripremiato *Daniel Stein, traduttore* (Bompiani) a *Le bugie delle donne* e a *Funeral Party* (Frassinelli), da *Sonecka* (E/O) a *Medea* (Einaudi), da *Il dono del dottor Kukockij* a *Sinceramente vostro, Surik* (Frassinelli). Pubblicata per la

prima volta da Gallimard, in Francia, che ne fa un caso mondiale, Ulitszkaya è una scrittrice tardiva, il primo libro scritto a 50 anni. Laureata in genetica all'Università Lomonosov di Mosca, autentica eroina dell'epoca avventurosa e soffocante dei *samizdat*, quando la Russia veniva catapultata a un'era precedente a Gutenberg (per leggere i libri proibiti e messi all'indice -circa il tre per cento- bisognava trasformarsi in amanuensi, ricopiarli a macchina su carta velina e farli girare di mano in mano): un esercizio sovversivo questo, passibile di reclusione, e che a lei costò il lavoro. Licenziata in tronco, dopo qualche anno a Ulitszkaya viene offerta la direzione artistica del Teatro Ebraico di Mosca, «ma io non sapevo nulla né di teatro, né di ebraismo, né tantomeno di lingua yiddish e ebraica», spiega sorridendo. Così si mette a studiare: l'ebraico e i testi sacri, la letteratura e la storia ebraica. Nel mentre, tocca con mano quello che lei chiamerà il «punto zero», una crisi esistenziale totale da cui ripartire, morte e rinascita, un terremoto dell'identità e la costruzione di un Io più consapevole e slanciato («ero divorziata dal mio secondo marito, senza lavoro e con due figli a carico.

A Mosca non c'era nulla da mangiare, siamo alla fine degli anni Ottanta»). Un'infanzia segnata dal periodo staliniano (è nata nel 1943), due nonni internati nei gulag, madre e padre di conclamata origine ebraica: «fu un periodo difficilissimo. Stalin lanciò in quegli anni una tra le più feroci campagne antisemite del suo tempo, incolpando i medici ebrei e considerandoli «untori» e «avvelenatori». Mia madre, un medico, venne licenziata e io facevo a pugni per strada con i ragazzi. Imparai a combattere. La nostra vita era crudele, violenta, sporca». Diversa da quella dei nonni: «Ricordo mio nonno, sempre con i volumi della Torà in mano, fino a 93 anni. Era un saggio, con un cuore immenso, forse uno dei 36 Giusti; anche mia nonna, un'ebrea emancipata, esprimeva una grande statura etica, capace di un ascolto morale al di sopra della norma. L'altro nonno invece finì al gulag perché aveva contatti con il comitato antifascista ebraico ed era amico di Solomon Michoils, un attore carismatico, capo del Teatro ebraico che venne assassinato per strada». Un'eredità raccolta oggi da Ludmila. Impegnata in un rischioso carteggio con l'oligarca Michail Khodorkovsky, nemico pubblico numero



uno nonché tra i più grandi antagonisti di Putin -ex magnate alla guida del colosso petrolifero Yukos, è in carcere dal 2003 con il pretesto di una presunta ma mai comprovata frode fiscale, ed è diventato il simbolo della lotta per la libertà in Russia-, l'intrepida Ludmila è riuscita oggi a far pubblicare l'epistolario, un libro capace di incidere sulla vita politica russa più di mille comizi sulla Piazza Rossa. Ecco l'intervista a questa grande maestra del romanzo psicologico contemporaneo, una delle voci più vibranti e seguite in patria.

Come sono cambiate la vita e la sensibilità, nella Russia di oggi?

Tantissimo. Ci sono stati periodi anche recenti, ad esempio la Perestrojka, in cui si faceva letteralmente la fame e trovare anche solo un cavolo o una verza era un miracolo. Negli anni Novanta, dopo la caduta del muro di Berlino, scoppiò una deregulation totale. Personalmente, ho assistito al crollo del mondo di Stalin e delle ideologie, al crepuscolo del socialismo e dopo il Duemila ho conosciuto una Russia ancora diversa, con le frontiere finalmente aperte, la vittoria dei social-network che hanno aperto la testa ai russi e stanno cambiando radicalmente la società.

Quindi le piace la Russia di oggi.

Non esattamente. Vivere adesso in Russia è una scelta che si rinnova ogni giorno perché in verità oggi siamo liberi, ovvero potremmo decidere di partire in ogni momento, qualora lo desiderassimo, e senza divieti -molti lo hanno fatto-. Non mi piace questo governo, Mosca non mi piace; tuttavia vivo immersa in una cultura ricchissima, dinamica, stimolante più che mai e se me ne andassi questo mi mancherebbe.

È mai stata in Israele?

Tantissime volte, adoro andarci, mi tocca profondamente. Capisco quanto sia tormentoso viverci e quanto sia difficile trovare una soluzione. Tutto si mescola, inestricabilmente, le memorie, la storia, le tombe, quella di Abramov, Sara, Agar... Molti dei problemi di

oggi hanno radici nel passato lontano, nel deficit di amore e nella cacciata di Agar e Ismael da parte di Sara. Se lei li avesse accolti e accettati, se i due fratelli avessero vissuto insieme, la storia sarebbe andata diversamente.

Nella Russia di Putin essere ebrei è ancora un problema?

Posso dire di aver conosciuto tutte le sfumature dell'antisemitismo russo e della difficoltà di essere ebrei in Russia. Quel vivere circospetto, quel nascondersi pieno di prudenza che era la sostanza dei nostri giorni. Era un ebraismo forte e consapevole ma che non ha mai potuto nutrirsi del patrimonio ebraico perché l'esercizio della fede e qualsiasi forma di religiosità e osservanza erano vietate. Alla morte di Stalin si registrò un picco spaventoso di antisemitismo: ricordo tutto, eravamo nel 1953 e io avevo 10 anni. Venne scatenata una campagna di odio contro i medici ebrei, accusati di complotto contro lo Stato e di cosmopolitismo (un'accusa quest'ultima ingiuriosa, all'epoca un valore negativo e anti-patriottico, cosmopolita voleva dire essere un nemico dello Stato e tradire gli ideali nazionalisti)... Mia madre era per l'appunto un medico e eravamo in prima linea nella guerra scatenata da Stalin contro gli ebrei, il solito capro espiatorio di tutti i mali... Il razzismo in Russia è molto radicato, esiste da sempre ed è violentissimo: ieri è toccato agli ebrei, oggi ai caucasici, ai ceceni, ai georgiani, agli azeri e, a turno ai neri, ai cinesi... Per un occidentale è difficile capire quanto la Russia sia stata lontana dalla concezione democratica. Difficile capire quanto qui da noi il potere centrale abbia sempre avuto la facoltà di manipolare l'odio popolare e aizzare le masse verso questo o quel bersaglio, idolo polemico che cambia di volta in volta. In Russia la xenofobia è molto redditizia, è qualcosa di plasmabile, si può addirittura creare dal nulla, come accadde all'epoca dei Soviet con l'odio verso i commercianti o i kulaki... L'odio per il diverso, l'eterofobia è un fenomeno che troviamo

A sinistra: un recente ritratto di Ludmila Ulitszkaya, 69 anni, e le copertine di alcuni dei suoi romanzi. Nella pagina a fianco, la scrittrice russa in uno scatto di qualche anno fa.

un po' dappertutto, in tutti i paesi, ma in Russia l'idea è sempre stata che si potessero manipolare i rapporti tra un popolo e un altro, costruendoli a tavolino, deportando da un luogo all'altro intere popolazioni. Un atteggiamento tipico dei politici russi: creare l'odio di Stato. Che oggi si indirizza verso i caucasici e georgiani e, di nuovo, verso gli americani. Perché? Ma cara, i georgiani sono dei traditori, dicono i russi, hanno fatto la Rivoluzione arancione, hanno tagliato il cordone ombelicale con la Russia e lo hanno fatto in modo conflittuale. Inoltre sono il simbolo del crollo dell'impero russo, della grandeur di Mosca. Per questo sono odiati. E oggi è in atto una vera caccia al caucasico: perché sono la prova tangibile di una gloria e di un primato perduti. Senza contare che assistiamo a una saldatura nuova e curiosa: quella che sta avvenendo tra la rinata Chiesa ortodossa e Putin, a cui si aggiunge il mito di Stalin, oggi in grande spolvero, Stalin il liberatore d'Europa, che ha affrancato il mondo dal nazismo e da Hitler piegando i tedeschi. Insomma, sento puzza di Grande Russia. E quando questo avviene bisogna stare attenti, la fabbricazione di un nemico da colpire è dietro l'angolo. Tuttavia, al livello dell'uomo della strada, se esiste un pericolo antisemita, viene dagli ambienti panslavisti e fascistoidi, che rivendicano un ritorno alle divinità pagane, pre-cristiane dell'antica Russia.

Caso Khodorkovsky: vi è anche una componente antisemita?

Khodorkovsky non ha a che fare con l'atavico antisemitismo di Stato. Anche perché Putin è un pragmatico: lui perseguita solo chi disobbedisce, chi non si allinea, appunto come Khodorkovsky e gli altri 200 giornalisti uccisi durante l'era di Putin. Tuttavia, io preferisco l'aggressività razionale di Putin che la ferocia irrazionale di Stalin. Non dico che vivere in questa Russia sia una passeggiata di salute, ma certamente chi ha vissuto nei decenni passati sa quanto straordinario sia il tempo presente. ➤

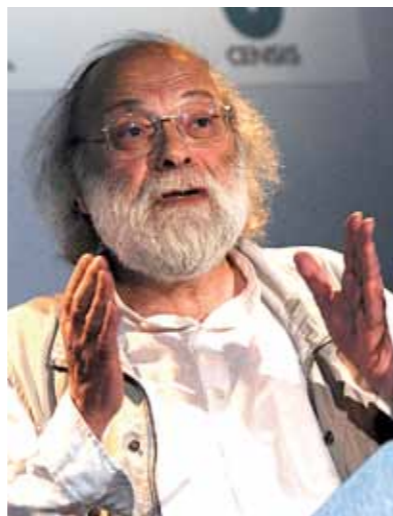
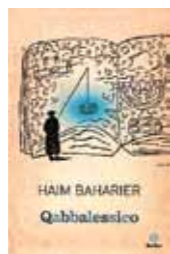
BAHARIER: MODERNITÀ E PAROLE ANTICHE

Qabbalessico

di Fiona Diwan

Le parole della modernità passano per antichi sentieri. E svelano itinerari sorprendenti se fatte rotolare giù dagli impervi pendii del pensiero mistico ebraico, quello della Qabbalà. Parole come pietre rotolanti appunto, *rolling stones* per costruire un diverso edificio semantico; parole tratte dalla vita di ogni giorno, fonemi che appartengono alla nostra quotidianità come Suv, alcol, muri, finanza etica, gossip, single, vegetariano, periferia, linguaggio, democrazia..., ma rilette alla luce del racconto biblico e dell'immenso patrimonio interpretativo ebraico. Un corto circuito semantico che sprigiona scintille di sorriso e humour. L'ala di un turbine intelligente contro la deriva di una Qabbalà impolverata di New Age, un libretto di 75 pagine in polemica con la vulgata modaiola di un esoterismo da supermercato. Questo è *Qabbalessico*, ultimo libro del matematico e studioso di Torà, Haim Baharier (Giuntina, 8,50 euro), un divertissement molto serio che elude le scorciatoie del pensiero (scegliendo ovviamente le allungatoie, termine che Baharier predilige), ma che fa proprio il fascino della sintesi, mettendo in guardia dalle magie della Rete e dai pensiero religiosi della buona notte. Scegliere le allungatoie vuol dire darsi il tempo della conoscenza, suggerisce il maestro: il popolo d'Israël ci mette 40 anni per attraversare un deserto che la più sgarrupata delle carovane percorre in due settimane. E tutto ciò per uscire davvero dall'Egitto, per recuperare un rapporto autentico con il trascendente e disinnescare i

ripensamenti: 40 anni per rinascere e diventare liberi, per affrancarsi dalla nostalgia dell'Egitto nel tempo di una generazione. Questo libretto agile e divertito ha un grande vantaggio: demistifica e fa scendere dal piedistallo l'ostica materia biblico-qabbalistica ma senza banalizzarla o annacquarela. Rende leggera la pesantezza e pesante ciò che in apparenza è frivolo o volatile, cerca "scintille da braccare per metterle in sorriso". E tutto questo passando per Stefan Zweig e per De Saussure, per Rabbi Soloveitchik, per il Maharal di Praga e per Joseph Roth, ma senza metterla giù dura, anzi con ironia e un bonario sorriso mefistofelico, lontano da tutti i radicalismi. Perché se è vero che le parole creano il mondo, dice Baharier, tuffarsi sotto la loro superficie significa scoprire i colori cangianti di mille universi differenti, in un'ebbrezza di profondità che si salva con la boccata d'aria finale di quando si sale in superficie. In fondo, ci dice Baharier, la tradizione qabbalistica corteggia la precarietà e frequenta le stradine della periferia, snobbando i boulevard del centro storico. L'invito è quindi quello di prendere familiarità con i dislivelli e con gli sterrati, lasciando ad altri le strade maestre. Provocatoriamente, il libro ridimensiona, ad esempio, la figura di Giobbe, il giusto per eccellenza, equo, irreprensibile. "Giobbe vuole controllare tutto, non ha fiducia in ciò che ha insegnato ai propri figli. Eleva sacrifici a Dio nel timore che i figli abbiano peccato, anche inconsapevolmente. Il suo male è non credere nel futuro, non coltivare la fiducia: volendo controllare ossessivamente



il presente non si affida ma trattiene", osserva Baharier. Da sempre nemico di ogni forma di universalismo, Baharier combatte l'appiattimento dei percorsi identitari, oggi troppo omologati. E per farlo usa tutto, psicanalisi e Torà, letteratura e midrashim, Lacan, Derrida, Foucault, Deleuze e soprattutto Leon Ashkenazi detto Manità, colui che fu il maestro giovanile di Baharier, leggendario pensatore e ermeneuta nella Francia degli anni Sessanta. Alcune pagine di *Qabbalessico* sono luminose e ispirate: "scorazziamo nella vita spronati dai sogni, -scrive Baharier-, carburante efficace e grandioso, ma non esente da frustrazioni". Ma attenzione: se le frustrazioni non vanno occultate non vanno nemmeno risolte, dice a sorpresa il maestro. Perché ci ricordano il nostro essere interiormente carenti, diminuiti, fragili, mai onnipotenti. Solo così riusciremo a cambiare davvero, dice, solo risalendo il nocciolo oscuro della nostra interiorità e entrando in dialogo con le nostre frustrazioni diventeremo, come ricordano i qabbalisti, *nefesh chayà, persona vivente*, e non più solo *essere vivente*. "Qui sta la chiave dell'accoglienza: quando scopro che l'altro non è solo un essere vivente ma una persona, quando conosco i sogni che lo fanno vivere, solo in quel momento lo accolgo". E gli riconosco, come accadde per Adamo, l'immenso coraggio di aver voluto diventare uomo. ➔

Risvegli arabi?

Un interessante saggio di Hamaui e Ruggerone analizza le rivolte arabe tra sviluppo e democrazia. E il loro futuro

di Fiona Diwan

Perché il mondo occidentale rimase sbigottito dalla caduta dei regimi arabi illiberali di Ben Ali e Mubarak? E perché ancor oggi, non siamo in grado di dare una spiegazione al ritardo economico di un universo, quello arabo, che non riesce a raggiungere traguardi come quelli di paesi che due decenni fa erano altrettanto arretrati e oggi sono in crescita esplosiva, come Brasile, Sudafrica...? E soprattutto, quale futuro per i nostri vicini di casa, 360 milioni di abitanti che detengono il 60 per cento delle risorse petrolifere del pianeta, una realtà questa, troppo importante per noi? Questi e altri gli interessanti contenuti de *Il Mediterraneo degli altri-Le rivolte arabe tra sviluppo e democrazia*, scritto a quattro mani da Rony Hamaui e Luigi Ruggerone (Università Bocconi Editore), entrambi dirigenti di Intesa Sanpaolo e professori a contratto all'Università Cattolica di Milano. Un saggio che punta lo sguardo sul bisogno di democrazia e sulle frustrazioni di quell'angolo di mondo, sui rischi, le derive e gli sviluppi delle ribellioni sociali. Gli autori tirano in ballo questioni scottanti: la longevità dei governi arabi, indicatore preoccupante di sclerosi politica; la situazione anomala in fatto di libertà civili e politiche, che non ha eguali in nessuna area del mondo; la male-



dizione dello stato *rentier*, che grazie alle risorse petrolifere non cresce, esprime scarsa progettualità e non si democratizza (vedi Arabia Saudita, dove il voto alle donne nasconde una specie di illuminismo oscurantista); e infine, "sul versante etico religioso la questione più spinosa è capire se l'Islam costituisca un ostacolo, non solo alla democrazia ma anche allo sviluppo economico o se piuttosto i problemi dell'area non siano di natura politica". Uno scenario ampiamente annunciato, quello delle primavere arabe, bastava saper guardare e cogliere i segnali, scrivono gli autori. Bastava non accontentarsi dei miopi dispetti diplomatici delle ambasciate occidentali e leggere attentamente i giornali locali, o ascoltare le voci autorevoli del mondo arabo, come quella di Ala Al Aswani, romanziera, opinionista, anima della rivolta in piazza Tahrir al Cairo, che per anni lamentò quanto la società egiziana fosse piombata nell'arretratezza, "travolta da una radicale invasione di idee wahabite provenienti dall'Arabia Saudita e sfruttate da Sadat e Mubarak, una visione retrograda dell'Islam che favoriva la sottomissione politica". Ma al di là del passato, quali saranno gli esiti di queste rivolte e come scongiurare il pericolo che una fulgida primavera precipiti in un buio inverno? Con una chiara e stringente analisi socio-economica, Hamaui e Ruggerone gettano sul piatto la questione delle cause del ritardo del mondo arabo; scavano nelle paure dell'Occidente in termini di terrorismo, rischio petrolifero, immigrazione clandestina... E tracciano una linea strategica d'azione e un possibile modello di sviluppo.



Un libro quindi, che suggerisce chiavi di lettura. Perché "l'analisi socio-economica da sola non è in grado di spiegare compiutamente le rivolte arabe", scrivono gli autori, "sia perché tale situazione dipende anche da variabili politico-culturali, sia perché le folle in piazza hanno chiesto prima di tutto democrazia e buon governo". "Seppure il futuro dell'area sia in larga misura nelle mani dei governi che stanno nascendo dalle rivolte" affermano gli autori, "l'Europa dovrebbe provare ad immaginare un bacino Mediterraneo più integrato e meno schiavo dei propri timori". Ultimo capitolo? Dritte, consigli all'Europa e all'Italia, scenari e sviluppi possibili. Speriamo che qualcuno ascolti. ➔

GIORNATA DELLA CULTURA

Venezia città capofila

Venezia sarà la città capofila della Giornata europea della cultura ebraica che, come tutti gli anni, si svolge la prima domenica di settembre, quest'anno la domenica 2. "Una data come sempre un po' difficile", commenta Annie Sacerdoti, responsabile sia in Italia per l'UCEI sia in Europa per l'AEPJ dell'evento. "Ma i 27 Paesi europei che partecipano alla Giornata, da nord a sud, da est a ovest dell'Europa, hanno situazioni climatiche molto diverse, da qui la difficoltà di poter accontentare tutti". Se la data è obiettivamente difficile, splendida sarà la scenografia naturale in cui si svolgerà l'apertura nazionale della Giornata: il ghetto di Venezia con i suoi campi, le sinagoghe, il museo, il numero crescente di anno in anno di negozi e librerie, ristoranti e bar che si susseguono uno dopo l'altro lungo le stradine del ghetto vecchio, si offrono al visitatore in tutta la loro ricchezza. E in più c'è una velata speranza degli organizzatori: che gli ospiti internazionali della Mostra del cinema e della Biennale, manifestazioni che si inaugurano più o meno in contemporanea, facciano una capatina in ghetto!

Parole e abissi dell'anima d'Israele

DA ODESSA A GERUSALEMME: ECCO LA MAPPA DEL MONDO LETTERARIO DEGLI SCRITTORI EBREI, TRACCIATA DA GERSHON SHAKED, "CARTOGRAFO DELLE PAROLE"

di Giovanna Rosadini Salom

La straordinaria fioritura della letteratura israeliana contemporanea, con narratori come A. B. Yehoshua, David Grossman e Amos Oz, o poeti come Natan Zach, affonda le radici in una millenaria e ricca tradizione, di cui però il lettore comune conosce poco, a parte i collegamenti con gli antichi testi biblici. La recente traduzione dell'opera *Narrativa Ebraica Moderna - Una letteratura nonostrante tutto*, di Gershon Shaked (1929-2006), Edizioni Tetta Santa, definito "il cartografo della letteratura ebraica", che fu critico e docente dell'Università ebraica di Gerusalemme, racconta come nasce la narrativa ebraica moderna, partendo dai pogrom russi del 1881 fino agli albori del movimento sionista, e arrivando agli anni Ottanta e Novanta del secolo appena concluso.

Un percorso che comprende quattro generazioni di scrittori, a partire dalla fine dell'Ottocento, quando la letteratura ebraica inizia una profonda trasformazione, cambiando lingua (passando progressivamente dallo yiddish all'ebraico, attraverso quella che fu soprannominata "la guerra delle lingue"), collocazione geografica (dall'Europa Orientale alla Palestina e all'America) e contenuti. Fino agli anni Venti del Novecento il centro della produzione letteraria ebraica era stato Odessa, una sorta di Gerusalemme russa, dove esistevano



scuole, case editrici, periodici ebraici, e vivevano scrittori come Mendele, Ahad Ha'am e Bialik.

Ma a seguito della Rivoluzione russa e della messa fuori legge degli studi ebraici e del movimento sionista, iniziò il rapido declino della letteratura europea in ebraico, che negli anni Trenta era già predominante rispetto alla letteratura yiddish, e aveva in Eretz Israel il suo centro di produzione, pubblicazione e diffusione.

All'inizio del decennio, la Germania sostituì per un breve periodo la Russia come cuore letterario, grazie anche alla presenza di autori come Bialik, Schmuel Yosef Agnon, Tchernichowski e giovani studiosi fra cui Gershom Sholem e Martin Buber.

Ma anche questa dislocazione si rivela transitoria: il trasferimento del centro della letteratura ebraica in quelle terre di Palestina destinate a diventare il nuovo Stato di Israele fu progressivo e inevitabile, dice Shaked. In tal modo, la letteratura ebraica si trasformò da entità errante a espressione culturale definita, dotata di un proprio centro nazionale. I legami con la cultura ebraica tradizionale e con la letteratura yiddish si affievolirono con la progressiva presa di distanza dalle influenze religiose est-europee e ortodosse, e la letteratura ebraica si trovò ad affrontare, oltre alle questioni comuni a tutte le letterature, -ad esempio la tensione fra realismo e romanticismo-

anche problematiche sue peculiari: come ad esempio produrre una letteratura senza un tessuto sociale di riferimento (e dunque un bacino di utenza, un pubblico di lettori)?, un pubblico dotato di un'autonomia politica o almeno culturale? E come scrivere in una lingua antica che non possedeva i termini fondamentali per esprimere l'esperienza contemporanea? L'ebraico era stato, attraverso i secoli, il *lashon hakodesh*, la lingua scritta della liturgia religiosa e del pensiero filosofico, ma mai il veicolo della comunicazione parlata... In un saggio pubblicato nel 1908 sul periodico *Revivim*, lo scrittore Yosef Haim Brenner nota, a proposito della singolarità della letteratura ebraica, cui manca un retroterra nazionale, come "esistono scrittori, una manciata di autori dotati, dall'ispirazione divina, che vivono in mezzo alla loro gente e scrivono -in modo saltuario e nonostante tutto-".



anche problematiche sue peculiari: come ad esempio produrre una letteratura senza un tessuto sociale di riferimento (e dunque un bacino di utenza, un pubblico di lettori)?, un pubblico dotato di un'autonomia politica o almeno culturale? E come scrivere in una lingua antica che non possedeva i termini fondamentali per esprimere l'esperienza contemporanea? L'ebraico era stato, attraverso i secoli, il *lashon hakodesh*, la lingua scritta della liturgia religiosa e del pensiero filosofico, ma mai il veicolo della comunicazione parlata... In un saggio pubblicato nel 1908 sul periodico *Revivim*, lo scrittore Yosef Haim Brenner nota, a proposito della singolarità della letteratura ebraica, cui manca un retroterra nazionale, come "esistono scrittori, una manciata di autori dotati, dall'ispirazione divina, che vivono in mezzo alla loro gente e scrivono -in modo saltuario e nonostante tutto-".

SCRIVERE, NONOSTANTE TUTTO

La produzione di questa "letteratura nonostante tutto", come illustra meritoriamente l'opera di Shaked, è estremamente ricca e variegata. Per quanto riguarda stile e contenuti, la produzione letteraria ebraica moderna elabora filoni propri, innanzitutto quello ispirato all'epopea sionista, ma rimangono forti i legami con la cultura occidentale europea, che resta una fondamentale fonte

d'ispirazione, e di cui gli autori ebrei sono profondi conoscitori, oltre che traduttori.

I temi principali originariamente focalizzati -nella letteratura diasporica- sullo spirito del popolo ebraico, riguardano ora la lotta per il futuro della nazione nella nuova terra; la letteratura parla della nuova società e del suo possibile sviluppo futuro; i suoi protagonisti, i nuovi personaggi, sono i pionieri e i combattenti, i padri fondatori e i sabra, descritti nei conflitti che li agitano, e una schiera di intellettuali, pragmatici, disillusi e sradicati o idealisti sognatori.

Per rappresentare la nuova realtà ebraica, la letteratura utilizza i materiali tradizionali e religiosi, laicizzandoli. L'imperativo sionista sostituì i precetti religiosi, autori come Bialik, Berdyczewski e Agnon santificarono l'arte, e altri scrittori fecero lo stesso con la natura, il duro lavoro o l'amore.

Dalla fine del XIX secolo, la narrativa in ebraico si sviluppa seguendo due tendenze: la prima pone l'accento sul contesto sociale; gli scrittori che ne fanno parte, da Mendele ad Abraham Laib Ben-Avigdor (Shaikovich), Bialik, Shlomo Zemach, Yehuda Burla, Yitzhak Shami e Moshe Shamir, vogliono rappresentare il mondo socio-economico e politico in forma diretta e partecipata, e puntano pertanto a scrivere romanzi sociali. La seconda tendenza risale ad autori come Frischmann e Berdyczewski, e annovera quindi personalità come Brenner, Uri Nissan Gnessin, Elisheva Bikhovski, David Vogel, Yacoov Horowitz e Pinhas Sadeh, fino ad arrivare ad Amos Oz e A.B. Yehoshua; questo gruppo è più interessato a esplorare la psiche umana, piuttosto che alla rappresentazione della realtà sociale. Concentrandosi sul mondo interiore dei personaggi, sviluppano storie d'amore o di genere confessionale. In questo quadro, peraltro non rigido, Agnon crea uno stile unico, collocandosi al crocevia della nuova letteratura in ebraico. Nelle sue opere s'intersecano le diverse correnti letterarie, nel segno



A sinistra: Gershon Shaked. Nella pagina a fianco: una installazione a Yad Vashem dedicata ai libri (© Ariel Schalit); in basso, la copertina del libro.

di una continuità con la tradizione; il contesto sociale fa da sfondo alle vicende dei suoi personaggi e alla loro realtà psicologica ed emotiva. Se quella di Shmuel Yosef Agnon, premio Nobel per la letteratura nel 1966, rimane una figura di eccellenza, la letteratura ebraica dell'ultimo secolo si evolve attraverso quattro generazioni di scrittori. La prima opera tra la fine dell'Ottocento e gli anni Venti del Novecento; gli scrittori che ne fecero parte vissero nella diaspora e conobbero i pogrom e le successive migrazioni del popolo ebraico. Ad essa appartennero Mendele, Frishmann, Peretz, Berdyczewski e Ben-Avigdor, autori che scrissero in yiddish oltre che in ebraico. Contemporaneamente a loro, furono attivi scrittori della comunità palestinese della Prima Aliyah e del vecchio "Yishuv" (gli originari insediamenti in Eretz Israel), come Y. Barzilai-Eisenstadt e M. Smilansky, che descrissero la loro esperienza dalla Terra d'Israele.

La seconda generazione appare all'inizio del XX secolo, e comprende diverse personalità, Bialik e Brenner

fra le principali. Essi diedero vita, stabilitesi in Palestina, alla nuova letteratura nazionale (israeliana) in ebraico. La terza generazione compare sulla scena letteraria alla fine della Prima guerra mondiale, e coloro che ne fanno parte (Nathan Bistriski, Ahron Ever-Hadani, Yitzhak Shenhar, Yehoshua Bar-Yosef, Horowitz e Hazaz), arrivarono in Eretz Israel con la Terza e la Quarta Aliyah, dopo esperienze indelebili come la Seconda guerra mondiale e l'Olocausto, in cui scomparve uno degli autori riconducibili a questo gruppo, David Vogel.

La quarta generazione, infine, è per lo più costituita da sabra; i più anziani esordiscono alla fine degli anni Trenta, i più giovani alla fine degli anni Cinquanta. Tutti gli scrittori che ne fanno parte sono segnati dall'esperienza dello sterminio, dalla guerra d'Indipendenza e dalla fondazione dello Stato d'Israele, e tendono a essere più critici nei confronti della tradizione ebraica e, a volte, dell'ideologia sionista. Gli esponenti di questa generazione sono Binyamin Tammuz, Moshe Shamir, Yonat e Alexander Sened, Yehuda Amichai, Aharon Applefeld, Amalia Kahana-Carmon, Yoram Kaniuk, Amos Oz, A.B. Yehoshua, Yehoshua Kenaz e altri. Come ancora Orly Castel-Bloom che lavora su neologismi e linguaggi tratti dallo slang, Zeruya Shalev... Gershon Shaked, con la sua opera, offre al lettore una ricognizione sulla giovane e vitalissima letteratura di un giovane Paese, cresciuta insieme alla consapevolezza di un popolo passato da una condizione diasporica a un'identità nazionale, e ci racconta una storia di rinascita: di un popolo, di una lingua, di una realtà culturale.

Quattro generazioni, dalla diaspora a Israele. E la geniale reinvenzione di una lingua morta

Un ragazzo in gamba, nostro padre

Cerchiamo sempre esempi positivi da offrire ai giovani, anime limpide e ingegni capaci. Nino Contini è uno di questi

di Reuven Ravenna

Vi sono figure che abbiamo conosciuto vagamente dall'infanzia tramite racconti dei grandi o per interposte persone. Presenze che ci hanno accompagnato per lungo tempo. Nino Contini, figlio della mia città e comunità, rivive ora a quasi settanta anni dalla scomparsa, avvincente personalità, nelle pagine di un Diario scritto dal '39 al '44, poche settimane prima della sua scomparsa, dalla Ferrara degli anni Trenta (quella celebrata nel Romanzo bassaniano) attraverso i luoghi del confino coatto nel centro-sud Italia, fino a Napoli appena liberata (quella della "Pelle" di Malaparte). In un succedersi di *tranches de vie*, seguiamo questo precoce, e brillantissimo, avvocato, già nella prima fase professionale impegnato in attività forensi di tutto rispetto, dotato di un rilevante bagaglio umanistico, amante della musica e ricco di spirito pratico. Colpito dalla mazzata delle leggi razziste, tra le prime vittime della persecuzione antiebraica con l'internamento in varie sedi, era già padre di due bambini, con accanto l'amata sposa divenne improvvisato agricoltore nelle località del confino. E poi la rocambolesca marcia

verso il Sud liberato, nel tardo autunno del '43. Un *Journal*, all'inizio di brevi note, che si amplia man mano, con annotazioni della più spicciola quotidianità, sui malanni infantili dei suoi piccoli, liriche estemporanee e reazioni lucide e acute ai grandi, drammatici eventi in corso, che nel periodo napoletano costituiscono una preziosa cronaca di giorni caotici e ricchi di speranze nella Capitale del sud, che viveva l'ebbrezza della libertà e della ricostruzione democratica, pur nei dibattiti della politica che risorgeva dopo l'oppressione della dittatura. Nato in una famiglia della borghesia ebraica, Nino ne esprimeva le sue caratteristiche e le sue sensibilità, l'uso di un lessico familiare e la fedeltà a tradizioni avite, sia pure già "sbiadite", ma soprattutto in un forte senso

di appartenenza e di solidarietà. A metà degli anni Trenta, è attivamente impegnato nell'aiuto ai primi profughi tedeschi, con la creazione di un comitato di assistenza e una Hachsharà nel contado ferrarese per giovani sulla strada per Erez Israel. Dopo il '38, Nino e Laura, in cerca di un avvenire di sicurezza e serenità, pondereranno la possibilità della aliyà in Palestina, e a Napoli avviene l'incontro concreto con i soldati di Erez Israel, per aiutare i correligionari nella rinascita della vita ebraica, in realizzazioni sociali e culturali di rinnovata aggregazione. Nino si impegna con tutta forza nella attività pubblica e politica, dapprima come *prosecutor* nel Tribunale del Governo militare Alleato fino all'ultimo incarico di Segretario Generale dell'Ufficio Lavoro in un momento di gravi problemi nella società ancor di più provata dai drammatici colpi della Guerra. Nino, nel contempo, è angosciato per il pensiero dei suoi cari al Nord, in un succedersi di notizie tristi e liete, di deportazioni e di salvezza in porti sicuri, di congiunti e di amici, con un radicato desiderio di impegnarsi in prima persona nella lotta contro la barbarie nazifascista. Ma il destino gli riservava un esito tragico. Da una bronchite ad un'ulcera emorragica, diagnosticata tardi, lo stato di salute, aggravato dalla carenza di medicinali, porta alla tomba Nino non ancora trentottenne. Il Diario di Laura, pubblicato nelle pagine successive, conferma la forza morale di questa donna, vedova giovane con due pargoletti, privata del suo amatissimo compagno, un fiore di bellezza esteriore e interiore, dalle doti di pianista ben provate, come abbiamo conosciuta in seguito, ma anch'essa destinata a mancare precocemente. Dobbiamo essere grati a tutti coloro che hanno sollecitato i figli a pubblicare questa importante testimonianza di un'epoca cruciale e soprattutto di un uomo che ci ha lasciati così presto. Come dal titolo, Bruno e Leo, considerando i dati anagrafici delle generazioni, rivivono il loro Papà come un "ragazzo in gamba". Noi che in queste pagine abbiamo riconosciuto nella sua ricca umanità Nino, non possiamo non rimpiangere le mancate e fondate possibilità di una personalità che avrebbe dato lustro, in varie direzioni, alle nostre generazioni di figli del XX secolo. ➔

Con il corpo e con lo spirito Ti servirò

Il rapporto tra ebraismo e fisicità. Il confronto con altre visioni etiche

di Ester Moscati

“L'ebraismo non ha mai avuto pregiudizi nei confronti della fisicità, della corporeità, della materia. (...) viene sottolineato positivamente ogni momento dell'atto creativo. (...) All'inizio della Torà si incontra la specifica prescrizione della procreazione e per procreare occorre 'essere nella fisicità'. Ma fisicità è anche esecuzione dei precetti, delle mitzvòt". Questo è il cuore del messaggio che Rav Giuseppe Laras ha lanciato con la sua *lectio magistralis* alla quinta edizione del Festi-

val Filosofi lungo l'Oglio, una preziosa occasione di incontro e scambio, dedicata quest'anno al "Corpo". Il suo intervento è stato ora raccolto, insieme con le altre lezioni dei pensatori coinvolti nell'incontro, in un volume che restituisce pienamente il senso di molteplici visioni e interpretazioni, forme culturali e mentali che il tema della "fisicità" dell'essere umano invita a dipanarsi e declinare in molte sfumature. Teologi, filosofi, psicoterapeuti, giuristi, medici: nei testi si passano il testimone Bernhard Casper e

Salvatore Natoli, Jean-Luc Nancy e Maria Rita Parsi, Adriano Fabris e Massimo Donà, Paolo Becchi e Amos Luzzatto.

E così dalla filosofia del mondo antico, greco e orientale, si spazia fino al Medioevo e oltre, per riscoprire le radici di un sentire moderno e contemporaneo, fino all'uomo in rapporto con la tecnologia. Nuovi mezzi, nuova etica, nel confronto costante e meditato con il limite, auto-imposto o etero-vincolato che sia. Ma sempre una sfida all'uomo che pensa.

Il contributo ebraico allo sviluppo del tema è dato anche dalle parole di Amos Luzzatto: "Benedetto Colui che ha creato tali belle creature nel Suo mondo", si legge nel Talmud. E ancora, il *Cantico dei Cantici*: "libro poetico dedicato



ai sentimenti d'amore di un'adolescente, che troppi hanno costretto in una interpretazione metaforica per giustificare l'introduzione in una raccolta di testi sacri come la Bibbia".

AAVV, a cura di Francesca Nodari, *Corpo, Compagnia della Stampa - Massetti Rodella editori*, pp.258, 14,00 euro

Nino Contini (1906-1944): quel ragazzo in gamba di nostro padre. Diari dal confino e da Napoli liberata, a cura di Bruno e Leo Contini. Con scritti di Alessandra Minerbi, Gloria Chianese e Clotilde Pontecorvo. Giuntina, pp. 324, euro 20,00.

TOP TEN DAVAR

I dieci libri più venduti in maggio alla libreria Davar, via San Gimignano 10, tel 02 48300051

1. Haim Baharier, **Qabbalesico**, Giuntina, € 8,50
2. Rav Arush, **Il giardino della fede**, € 13,00
3. Mark Podwal, **Bestiario ebraico**, Giuntina, € 9,90
4. Rav Somek, **Hagadà di Pesach**, Morashà, € 30,00
5. Miro Silvera, **Io Yehoshua chiamato Gesù**, Et al, € 14,00
6. Nir Baran, **Brave persone**, Ponte alle Grazie, € 22,00
7. Corradini - Nidasio, **Alfabetto ebraico**, Salani, € 18,90
8. Sarid Yishai, **Il poeta di Gaza**, e/o, € 14,00
9. I.B.Singer, **Lo scrittore di lettere**, Corbaccio, € 19,90
10. Steve Sem Sandberg, **Gli spodestati**, Marsilio, € 22,00

Narrativa / I bambini di Lizzi Doron

Salta, corri, canta! E non ascoltare.

“Siamo la verità di cui nessuno conosce l'esistenza". Con immagini dense ed efficaci, il nuovo libro di Lizzi Doron *Salta, corri, canta!* racconta la lotta delle prime generazioni nate in Israele contro il silenzio imposto dai genitori, sopravvissuti ai campi di sterminio, su un passato troppo pesante, impossibile da raccontare ai bambini. Ogni famiglia, ogni personaggio ha alle spalle ricordi rimossi, ma sempre presenti, che gridano ai più giovani. Un libro denso di sentimenti, delicatamente autobiografico, che segue il cammino di Aliza sulle orme del padre mai conosciuto. (Sara Pirotta)

Lizzi Doron, *Salta, corri, canta!*, Giuntina, pp. 170, euro 15,00



Un dizionario particolare / Imparare dagli animali Cerca di essere pio, come la cicogna

Gli animali, dalla formica al leggendario Ziz, così come ce ne parla la Bibbia e il Talmud. "La sua arte è al contempo acuta e ispirata, la sua fantasia arricchita da antica saggezza e umorismo", dice Elie Wiesel dello scrittore e artista Podwal, che ci offre un libriccino prezioso per i testi e le immagini.

Mark Podwal, *Bestiario ebraico*, Giuntina, pp. 62, euro 9,90 (Illustrato dall'autore)



TOP TEN CLAUDIANA

I dieci libri più venduti in maggio alla libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12/a, tel. 02 76021518

1. Erri De Luca, **Il torto del soldato**, Feltrinelli, € 11,00
2. Marek Halter, **Il cabalista di Praga**, Newton Compton, € 9,90
3. Giuseppe Laras, **La mistica ebraica**, Jaca Book, € 13,00
4. Haim Baharier, **Qabbalesico**, Giuntina, € 8,50
5. Marek Edelman, **Il ghetto di Varsavia lotta**, Giuntina, € 12,00
6. Yishai Sarid, **Il poeta di Gaza**, E/o, € 14,00
7. Roy Doliner, **Il disegno segreto**, Rizzoli, € 22,00
8. Maurice Grosman, **Un strana fortuna**, Giuntina, € 14,00
9. Fiamma Nirenstein, **A Gerusalemme**, Rizzoli, € 18,00
10. Lizzi Doron, **Salta, corri, canta**, Giuntina, € 15,00



DOMENICA 10 GIUGNO 2012

Comunità: come si vota

Alle urne, domenica 10 giugno 2012, 20 Sivan 5772 - dalle ore 9.00 alle ore 21.00

PER CHE COSA SI VOTA

Per il rinnovo del **Consiglio della Comunità** ebraica di Milano, composto da **19** membri.

DOVE SI VOTA

sezione A, via Guastalla 19, Milano
sezione B, via Guastalla 19, Milano
sezione C, via Eupili 8, Milano
sezione D, via S. Mayer 6, Milano (scuola)
sezione E, via Sally Mayer 6, Milano (sede - seggio centrale)

SCHEDA ELETTORALE

Per il rinnovo del Consiglio della Comunità Ebraica di Milano si possono esprimere fino ad un massimo di **10 preferenze**. Per le schede che presentano un numero di preferenze superiore a 10, si hanno come non scritti gli ultimi nomi votati (da sinistra a destra e dall'alto in basso) eccedenti il numero dei voti esprimibili.

COME SI VOTA

Il voto si esprime contrassegnando il riquadro alla sinistra del nome del singolo candidato, anche appartenenti a liste diverse, in quanto il voto è nominale e non di lista. Presentarsi al seggio di appartenenza muniti del certificato elettorale e di un documento di riconoscimento: carta d'identità, passaporto, patente di guida, permesso di soggiorno. Per qualsiasi dubbio non esitate a rivolgervi al vostro Presidente di seggio.

Chi non avesse ricevuto o avesse smarrito il certificato elettorale, può richiederne il duplicato presso gli uffici della Comunità, in via Sally Mayer 2, che saranno aperti anche domenica 10 Giugno dalle ore 9.00 alle ore 21.00. Il duplicato dovrà essere richiesto direttamente dall'interessato e non tramite delega.

COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO		
Elezioni per il rinnovo del Consiglio - Domenica 10 Giugno 2012 - 20 Sivan 5772		
SCHEDA ELETTORALE		
LISTA N. 1 : AM - IM FELLUS GABRIELLE	LISTA N. 2 : SHALOM CHALOM GIUSEPPE	
LISTA N. 3 : KEN 2.0 COHEN DANIELE GABBAI CLAUDIO HAZAN DAVIDE JESURUM STEFANO KABOLI AFSHIN LAZAROV GAD MORTARA SIMONE NAHUM DANIELE SCHONHEIT GADI TERRACINA CLAUDIA	LISTA N. 4 : WELCOMUNITY MEGHNAGI WALKER ALFONSO SCHWARZ DANIELE GALANTE ABRAMO (RAMI) NASSIMIHA DAVID ALAZRAKI VANESSA BESSO RAFFAELE GORJIAN RUBEN MENDA JOSEPH OSIMO GUIDO TURIEL RAFFAELE	LISTA N. 5 : COM.UNITÀ LISCIA ROBERTO BARDAVID ANDREA GUETTA BENIAMINO GUETTA ROBERTO KLEIN ARIEL JOEL PESCARA RUBEN SAMARI SIMONE SINAI SIMONE SONNINO DANIEL SUPINO ROSANNA
Attenzione: non possono essere votate più di 10 persone i candidati prescelti possono appartenere anche a liste diverse		

DOMENICA 10 GIUGNO 2012

Ucei: come si vota

Alle urne, domenica 10 giugno 2012 - 20 Sivan 5772 - dalle ore 9.00 alle ore 21.00

PER CHE COSA SI VOTA

Per il rinnovo del **Consiglio dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane (UCEI)**, composto da 52 membri, attraverso la scelta dei **10** consiglieri che spettano alla Comunità Ebraica di Milano.

DOVE SI VOTA

sezione A, via Guastalla 19, Milano
sezione B, via Guastalla 19, Milano
sezione C, via Eupili 8, Milano
sezione D, via S. Mayer 6, Milano (scuola)
sezione E, via Sally Mayer 6, Milano (sede - seggio centrale)

SCHEDA ELETTORALE

Per il rinnovo del Consiglio UCEI si possono esprimere fino ad un **massimo di 5 preferenze**. **ATTENZIONE:** le schede che presentano un numero di preferenze superiore a 5, saranno considerate nulle.

COME SI VOTA

Il voto si esprime contrassegnando il riquadro alla sinistra del nome del singolo candidato, anche appartenenti a liste diverse, in quanto il voto è nominale e non di lista. Presentarsi al seggio di appartenenza muniti del certificato elettorale e di un documento di riconoscimento: carta d'identità, passaporto, patente di guida, permesso di soggiorno. Per qualsiasi dubbio non esitate a rivolgervi al vostro Presidente di seggio.

Chi non avesse ricevuto o avesse smarrito il certificato elettorale, può richiederne il duplicato presso gli uffici della Comunità, in via Sally Mayer 2, che saranno aperti anche domenica 10 Giugno dalle ore 9.00 alle ore 21.00. Il duplicato dovrà essere richiesto direttamente dall'interessato e non tramite delega.

UNIONE DELLE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE	
	
SCHEDA PER L'ELEZIONE DEI CONSIGLIERI UCEI	
Elezioni di DOMENICA 10 GIUGNO 2012	
Attenzione: non possono essere votate più di 5 persone. I candidati prescelti possono appartenere anche a liste diverse.	
LISTA N° 1 - MILANO PER L'UNIONE JARACH ROBERTO SACERDOTI GIORGIO MORTARA GIORGIO HOFMANN RICCARDO SACERDOTI ANNIE BIDUSSIA DAVID HASBANI MILO HASON AVRAM OVADIA DANIELA PICCIOTTO LILIANA	LISTA N° 2 MACHAR - DOMANI PER L'UCEI TURIEL RAFFAELE OSIMO GUIDO MODENA SARA HADJIBAY NISSAN GUETTA GUIDO FINZI ARIEL
LISTA N° 3 - UCEI PER LA SCUOLA	BENATOFF COBI J.
IL SEGRETARIO	IL PRESIDENTE



Un ringraziamento a chi mi ha presentato:

Luisa Arbib Grego, Liliana Nahum Nathaniel, Paola Hazan Boccia, Simin Livian Aziz, Federica Bergamo Nathaniel, Emanuela Alcalay Hafez, Sharon Alcalai Bianga, Judith Luzzati, Sherlei Nouriely Kohanan, Cristiana Rinaldini Fargion, Anat Levy.

Spero che questo qualificato e rappresentativo gruppo di presentatrici sia di stimolo a un progressivo coinvolgimento femminile nella vita della comunità.

Come insegna la nostra storia, il ruolo attivo delle donne ha sempre costituito una dimensione di rinnovamento, di riconciliazione e di rilancio, soprattutto nei momenti di crisi.

NÈ PER VINCERE NÈ PER PERDERE

Mi presento da sola perché, pur trovandomi d'accordo con molte delle istanze delle diverse liste...

Sono contro divisioni, etichettature e sospetti!

Siamo una "Edà" dove, come un caro Maestro mi ha detto, "AM" (האנשים) "אנשים" in Hebrew means "people" and "con" (העם) in Hebrew means "people". Un concetto solido che è alla base del nostro popolo, un ebraismo che è stare "con".

Insieme non perché non ci debbano essere idee diverse ma perché ci sia un'accettazione e un rispetto per chi non corrisponde alla propria visione di vita ebraica.

La varietà di tradizioni ed origini della Comunità di Milano è una ricchezza di cui dobbiamo essere orgogliosi.

Ho conosciuto persone nel mondo osservante con un'apertura e un'accoglienza senza pregiudizio ed altre nell'ambito meno osservante che si sentivano comunque profondamente

ebree, con una ricchezza culturale interessante e stimolante.

Credo che nessuno debba additare l'altro o apporre etichette.

Giudicarsi reciprocamente in base a preconcetti fa perdere il senso di comunità, intesa come kehilla.

Oggi abbiamo l'esigenza, non più procrastinabile, di concentrarci tutti insieme sulla soluzione di problemi comuni interni, ed internazionali, su un'economia sempre più in crisi e realtà preoccupanti sul fronte dell'antisemitismo.

Dobbiamo lavorare per realizzare progetti che rispettino e cerchino di soddisfare le esigenze delle diverse componenti, forse non di tutti:

NON SI POSSONO SODDISFARE COMPLETAMENTE LE ASPETTATIVE DI TUTTI!

È necessario quindi trovare una linea centrale con una mediazione che cerchi di rinunciare a battaglie che non hanno senso, che non fanno

NÈ VINCERE NÈ PERDERE.

ma che rischiano, viceversa, di lacerare ed estremizzare dei concetti, portando ad una divisione che può divenire irreparabile.

"נאדם זה משהו" אדם זה אסולטו

Dobbiamo essere in grado di creare ponti che consentano scambi e confronti.

È necessario operare privilegiando l'ascolto dell'altro senza autoreferenzialità, per ritrovare il nostro obiettivo comune, sociale, educativo, culturale e, solo in quantità minore quello politico.

Dobbiamo promuovere lo studio della Tradizione ebraica, senza volerla riformare, al fine di amplificarne, quanto possibile, il senso profondo che molte volte è celato e che può suscitare un interesse, portando ad un risultato di adesione molto più consapevole e responsabile rispetto ad una imposizione verticale e troppo rigorosa.

QUINDI 12 PROPOSTE COME LE 12 FILIAZIONI (TRIBÙ) DI AM ISRAEL.



Gabriella Fellus nasce a Tripoli, vive e frequenta la scuola ebraica a Roma, gioca a pallamano in serie A fino alla Nazionale, si trasferisce a Milano per studiare relazioni pubbliche, lavora in una delle principali agenzie a livello internazionale, quindi imprenditrice nel campo della moda (Gruppo VISCONTI), si occupa oggi di relazioni pubbliche e mediazione fra importanti aziende tra Italia e Israele (BIB). Diventa istruttrice di Krav Maga ed apre una sua scuola. Da sempre attiva nello studio e nella diffusione della cultura ebraica. Sposata, è madre di due figli iscritti alla scuola ebraica di Milano.

LISTA N° 2 - SHALOM - CANDIDATO: GIUSEPPE "JOE" CHALOM INCORAGGIAMO I GIOVANI A RIORGANIZZARSI



La rinascita parte da qui

Mi chiamo Giuseppe Chalom, sono nato a Milano il 29 giugno 1960 e per tutti i miei amici nella Comunità sono Joe Chalom.

Propongo la mia candidatura per la carica di consigliere, nella certezza di poter mettere la mia esperienza al servizio della nostra comunità, in un momento particolarmente difficile e delicato, come tutti sappiamo. Questa esperienza a cui mi riferisco è quella relativa agli otto anni di presidenza del glorioso Centro sociale Maurizio Levi di Via Sant'Antonio. Un paio di anni dopo la fine di questo mio impegno, questa associazione, nata sotto l'egida della comunità, fu sciolta per i tagli al bilancio comunitario che si resero necessari in quel periodo e che portarono anche alla fine dell'altrettanto glorioso Nostro Club di Corso Venezia, che meriterebbe un capitolo a parte.

Per una Comunità relativamente piccola come la nostra, le chiusure di questi circoli furono ferite dolorose e per noi giovani di qualche anno fa il rimpianto è ancora vivissimo. Lo vedo e sento quando affronto l'argomento con qualcuno dei tanti miei coetanei che rievoca quei tempi. Questi club erano luoghi di aggregazione culturale e ricreativa di matrice ebraica, entrambi nel pieno centro di Milano, entrambi portatori di un'unica idea: quella di tenere sempre aperte le porte agli ebrei ed ai nostri amici. Ospitammo in quel periodo eventi di tutti i tipi: culturali, religiosi, laici, ricreativi, di qualsiasi ispirazione politica, col solo obiettivo di ritrovarci e di confrontarci come in una grande famiglia, con all'interno caratteri diversi, ma sempre felice di ritrovarsi. Ricordo che all'ingresso del Centro campeggiava una bandiera israeliana "abbracciata" simbolicamente a quella italiana.

Non ho più sentito parlare, se non timidamente e sempre postponendo questo argomento ad altre pur impellenti priorità, di un rilancio di quello che per molti, ne sono certo, rappresenta ancora un sogno: restituire ai giovani una sede esterna alla scuola, multiculturale nella sua ebraicità. Un polo indipendente dai vari enti ma ad essi funzionale.

Uno spazio in cui i nostri giovani possano autogestire le loro attività coordinando gli eventi organizzati dai vari gruppi e movimenti.

Non sempre il passato va archiviato per sempre. Le esperienze, soprattutto quelle belle, si possono tramandare e servire come esempio. Al Centro Sociale organizzammo di tutto: dalle conferenze con politici italiani ed israeliani di primissimo piano al Talmud Torà, ai corsi di balli israeliani, agli incontri con grandi scrittori, come Elie Wiesel, Marek Halter, Bernard Henri Levy. Abbiamo svolto attività teatrali e, pur essendo di origine sefardita, sponda Sirio Egiziana, fui attore e cofondatore con l'attivissimo amico Dolfi Diwald, della Compagnia Italiana di Teatro yiddish che riportò quel genere in Italia dopo moltissimi anni. Al Centro funzionò anche un ristorante Kasher. Poi ogni sabato sera, la serata danzante che tanti cuori unì.

Le attività del Centro venivano sostenute da un mensile, *Il Centro* appunto, che usciva in 32 pagine a colori.

Per parlare del mio impegno attuale, collaboro con la Federazione Italiana Maccabi, un gruppo fantastico che svolge un mirabile ed infaticabile lavoro, con pochi mezzi, per promuovere le attività sportive a Milano.

Anche sul tema dello sport si potrà migliorare ed aiutare la Federazione ad allargare gli orizzonti.

Le Maccabiadi di Tel Aviv 2013 sono alle porte ed a Milano si parla ancora troppo poco di questo evento, a dir poco straordinario, che ha visto finora pochissimi milanesi partecipare alle varie edizioni, forse per difetto di informazione. Qui potremmo coordinarci con la comunità di Roma che ha sempre folte e festose delegazioni che vi partecipano.

Concludendo questa mia presentazione, posso dirvi che, dal 1983, sono titolare di una agenzia immobiliare specializzata nella compravendita di dimore di prestigio, che presento con Marina Perzy in un programma su Sky Tv.

Della mia vita privata posso dirvi che dal 1989 sono sposato felicemente con Sofia ed ho un figlio, David, ventiduenne appena laureatosi in Scienze Politiche all'Università Statale di Milano.

Nonostante i tanti anni trascorsi dai tempi della mia presidenza del Centro sociale Maurizio Levi, sento sempre il dovere di essere ancora e sempre utile alla causa e così ho deciso d'impulso di esserci adesso.

Negli ultimi tempi si è dovuto parlare molto di problemi economici e di forti contrapposizioni e poco o niente di cultura e sport. Non dobbiamo lasciarci travolgere dal pessimismo.

Se eletto prometto di impegnarmi per aiutare a ritrovare quel perduto clima di armonia e di incontro che caratterizzava la Milano ebraica anni fa.

Oggi si è un tantino perso, ma tornerà perché è in noi. Chissà che non si possa ricominciare da subito a parlare di progetti e non solo di lotte interne fratricide. So che ci vorrà molta pazienza per questo, viste le recenti vicende economiche, ma spero di far parte integrante di un Consiglio che ci riporti avanti in un clima pacifico e collaborativo.

Mi presento da solo, avendo preso in extremis questa decisione, incoraggiato da alcuni miei amici dei tempi del Centro.

Per regolamento ho dovuto dare un nome alla mia lista singola.

A costo di sembrare banale l'ho chiamata Shalom: un nome di buon auspicio.

Sempre Vostro
Giuseppe "Joe" Chalom

KEN

2.0

Salvare la Comunità e assicurare un **futuro ebraico** a noi stessi, ai nostri **figli**, ai nostri **nipoti**. Due anni fa avevamo e avevate detto **YES OUI KEN**.

Si, ce la si poteva fare, e in buona parte ce l'abbiamo fatta. **Si**, il baratro finanziario davanti al quale ci avevano portati poteva essere evitato con l'impegno e con il sacrificio di tutti: i conti economici sono lì a dimostrarlo. **Si**, in una Comunità frammentata e non omogenea si poteva cominciare a parlarsi, e in parte ci siamo riusciti, con fatica, con errori, ma abbiamo cominciato a riempire di significato la parola ken uguale nido. Chiediamo il sostegno per continuare a dire quei **Si**, e a trovarne di nuovi. Siamo **KEN 2.0** nel senso del dialogo, dell'interconnessione, del domani. Nomi nuovi, idee nuove, squadra nuova. Perché a noi continuano a piacere molto più i **Si** che i **No**.

SÌ ALLA CONTINUITÀ – Prendiamo coraggio da ciò che abbiamo fatto in questi due anni. **Dimezzato il deficit ordinario** e **ristrutturato il debito** della Comunità. Abbiamo ridato forza al **sogno di una Scuola che abbia un futuro**: la gestione del Nido è passata alla Comunità e le rette di Nido e Materne sono ora gratuite (il Nido ha 45 iscritti, 11 la media negli ultimi anni). Vogliamo investire per una scuola migliore che ritorni a essere la scuola di tutti. Lavoreremo con l'**Ufficio Rabbino** che abbiamo rafforzato (nuove assunzioni e più fondi) **nel dialogo e nelle rispettive autonomie**. Continueremo sulla strada iniziata verso **la carne kasher a prezzi calmierati**, una Kashrut per tutti. Per i **Giovani** e la **Cultura** abbiamo portato a Milano la direzione del DEC, dato vita a JewBox, organizzato iniziative senza precedenti (a cominciare dalla Giornata della Cultura ebraica), per un'identità ebraica più forte e consapevole. Nei **servizi socio-sanitari** andremo avanti con **buona gestione e buon cuore** visti gli eccellenti risultati economici ottenuti senza dimenticare accoglienza e qualità del servizio. Infine **Si** al dialogo sempre più stretto tra **Comunità e cittadinanza di Milano**, noi protagonisti del dialogo tra le diverse minoranze, con il messaggio che l'ebraismo è ancora una volta portatore di ideali di libertà, fratellanza e rispetto.

ETICA – Domanderemo ancora rigore e trasparenza, perché il valore di un comportamento etico non è solamente "spirituale". La Comunità è un bene comune, il più importante: per gli utenti, per i dipendenti, per tutti noi. Lavoreremo affinché questo bene comune sia equamente distribuito nei doveri così come negli aiuti. Nella vita comunitaria, gli individui, i loro bisogni e le loro possibilità, vanno valutati per ciò che sono e non per le amicizie o le parentele che

vantano. **Chi ha bisogno avrà, chi può dare darà**. Agiremo con flessibilità e sensibilità, mai con furbizia: l'impianto di regole costruite non verrà certo smantellato per cercare qualche interessato consenso.

ASCOLTO – Da KEN a KEN 2.0 un incontro costante tra iscritti e Comunità, il Web come garanzia di **interattività con Giunta e Consiglio**, universalità, integrazioni delle differenti abitudini e culture. È una promessa. Così che la Comunità diventi sempre più lo spazio del corpo e dello spirito dove ci si sente a casa propria, nel reciproco rispetto, condividendo percorsi identitari, perché condivisione non è annullamento ma somma di ricchezze.

CONOSCERE È CONOSCERSI – In due anni abbiamo rimesso **al centro la cultura ebraica** nelle sue varie componenti, incontrando su questa strada molti che si sono riscoperti e abbiamo riscoperto come nostro **patrimonio comune**. Vogliamo partire dalle straordinarie diversità delle nostre culture e considerarle come le fondamenta della nostra casa. Lo studio e il confronto sono la base per abbattere gli steccati e favorire una migliore conoscenza uno dell'altro. Abbiamo tante idee, chiediamo la partecipazione di tutti per realizzarle.

ACCOGLIENZA – Un valore trasversale che riguarda tutti. La Comunità deve essere un luogo dove ci si senta accolti, nel **reciproco rispetto**, condividendo idee e percorsi identitari, dove condivisione non è annullamento ma somma di ricchezze diverse.

FUTURO – La garanzia di **continuità ebraica** per la nostra Comunità si fonda sul ruolo cruciale della scuola e dei giovani. Vogliamo una **scuola** che valorizzi le eccellenze e gestisca le risorse in modo sostenibile. Continuiamo a dare il massimo sostegno ai **movimenti giovanili** e a offrire opportunità di incontro ai nostri giovani.

SOLIDARIETÀ – Una Comunità deve aiutare chi vive situazioni di disagio, ma abbiamo anche il dovere di fare il possibile per prevenirle: da qualche mese è attivo un **ufficio lavoro** e la **RSA**, riconosciuta tra le strutture con gli standard qualitativi più alti in Lombardia, è sempre più punto di riferimento per i nostri anziani e le loro famiglie.

ISRAELE, EUROPA – L'ebraismo è ciò che si sviluppa nel mondo, non solo nei nostri piccoli confini. Crediamo in un **network** di medie Comunità europee. Il futuro di **Israele** non può prescindere da un forte retroterra ebraico in **Europa**.

Sostenitori: Solo Dwek, Lele Fiano, Alberto Foà, Milo Hasbani, Roberto Jarach, Paola Sereni, Avram Hason, David Bidussa, Sami Blanga, Michèle Mimun, Rosanna Bauer Biazzi, Raul De Picciotto, Sergio Castelbolognesi, Rony Hamai, Davide Reis, Rolly Cohen, Giorgio Gentili, Rafael Schmill, Stella Sutton, Piergiorgio Segre, Francesca Olga Hasbani, Manuela Shapira, Giorgio Gentili, Mosi Hefetz e Afsaneh Kaboli

DANIELE COHEN



Assessore alla Cultura uscente, nato a Milano nel 1963, sposato con Laura e padre di tre figli Arturo, Teodoro e Beniamino. Ha frequentato la scuola ebraica per l'intero ciclo di studi e si è poi laureato in Discipline Economiche e Sociali all'Università Bocconi di Milano. Ha svolto incarichi di rilievo in diverse banche d'affari ed è ora Direttore Generale di AcomeA SGR. Dal 1998 al 2002 è stato consigliere della Comunità Ebraica di Milano e Assessore alle Finanze.

DAVIDE HAZAN



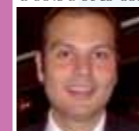
Nato a Milano nel 1966, sposato con Karen, padre di Joel e Michael. Ha frequentato la Scuola Ebraica di Milano dall'asilo alla maturità scientifica e il movimento giovanile Benè Akiva; si è poi laureato in Fisica delle Alte Energie all'Università degli Studi di Milano, con una tesi svolta presso il Laboratorio Fermilab di Chicago. Attualmente lavora in una società del gruppo Finmeccanica come responsabile della Divisione Spazio Milano. Ha recentemente preso parte all'attività della Task Force Scuola, istituita dal Consiglio della Comunità.

AFSHIN KABOLI



Nato a Tehran (Iran) nel 1971 si è trasferito a Milano all'età di 7 anni. Ha frequentato la scuola ebraica dalle elementari alla maturità. Imprenditore nel campo della ristorazione e catering è titolare di un ristorante kasher. Da sempre attivo nel campo ebraico e nella vita comunitaria è stato consigliere e presidente dei giovani del Noam. Tra i fondatori dell'Unione Giovani Ebrei d'Italia (UGEI) ne ha ricoperto anche la carica di Presidente. È stato consigliere dell'esecutivo del Vaad del Noam per 10 anni e 4 mandati consecutivi. Alla sua prima candidatura crede fortemente nel lavoro e nell'impegno di gruppo per il bene e l'unità della Comunità.

SIMONE MORTARA



Nato a Milano. Ingegnere presso una Società Multinazionale, ha un PostGraduate Master in Bocconi. Cresciuto nell'ambito della Comunità sia a Scuola che nei Movimenti Giovanili, ha ricoperto diversi ruoli presso Associazioni e Istituzioni Ebraiche (Efes2, EUJS, Jewbox e altri) come responsabile e formatore per i servizi giovanili e comunitari. È Consigliere dell'Associazione e del Master in Leadership e Cultura Ebraica Hans Jonas, membro dell'Executive Committee dell'European Council of Jewish Communities e consigliere uscente della Comunità Ebraica di Milano.

GADI SCHOENHEIT



59 anni. La mia è la generazione che ha inaugurato la scuola di via Soderini, negli anni 60. Da molti anni imprenditore nel settore delle ricerche di mercato e della consulenza di marketing. Mi candido con un piccolo grande sogno. Contribuire all'arresto del drammatico calo demografico della nostra comunità. Ascoltare per condividere, nel rispetto delle tante diversità che rappresentano il nostro patrimonio più prezioso.

CLAUDIO GABBAI



Classe 1964, sposato con Orna padre di 3 figlie Micol, Viola, Nina. Assessore uscente alla Casa di Riposo e ai servizi Sociali & welfare, imprenditore nel settore dei beni di largo consumo, ha frequentato la nostra scuola dagli asili ai licei, il politecnico di Milano. Impegno continuo e costante nell'ambito ebraico: madrich all'Hashomer Hatzair, consigliere del gruppo Sionistico milanese, cofondatore del "Nuovo Convegno".

STEFANO JESURUM



È nato a Milano nel 1951. Giornalista e scrittore con passione per argomenti di judaica, Medio Oriente, diritti e difesa delle minoranze, firma del Corriere della Sera, fa parte del Comitato scientifico del Centro di documentazione ebraica contemporanea (Cdec), è stato presidente dell'Associazione amici del Museo d'Arte di Tel Aviv (Amata onlus). È stato consigliere della Comunità ebraica milanese da 2010 al 2012.

GAD LAZAROV



Classe 1983, nato a Milano, ha frequentato la scuola ebraica fino alla maturità classica. Sposato con Johana si occupa di commercio preziosi. Cresciuto nei movimenti giovanili, prima Hashomer Hatzair poi Bene Akiva di cui è stato anche madrich, è stato responsabile ufficio giovani della comunità di Milano tesoriere e vicepresidente UGEI e consigliere della European Union of Jewish Students. Da anni collabora con le principali organizzazioni ebraiche in Europa, consigliere dell'associazione Hans Jonas ed è consigliere uscente responsabile giovani della comunità ebraica di Milano.

DANIELE NAHUM



29 anni, è stato membro dal 2004 al 2006 del Comitato Nazionale di Radicali Italiani. Nel 2007 è stato eletto Presidente dell'UGEI, carica ricoperta fino al 1 gennaio 2010. Durante la sua presidenza l'organizzazione riceve l'Ambrogino d'Oro. Lavora per l'associazione Eclética&Media ed è responsabile del progetto L/HUB, conoscere la realtà dell'intercultura. Dal 1 giugno è Vice Presidente e responsabile dei rapporti con la cittadinanza della Comunità Ebraica di Milano. Il 18 ottobre 2011, grazie ad un suo intervento pubblico, è stata bocciata, in Consiglio Regionale della Lombardia, la mozione presentata dalla Lega Nord che voleva vietare la macellazione Kasher.

CLAUDIA TERRACINA FOA



Nata nel 1961 a Roma, ha frequentato le scuole ebraiche ed è stata attiva nella FGEI. Sposata con Dino Foa e madre di Simone e Davide, vive a Milano dal 1986. Laureata in Economia e Commercio ha una lunga esperienza in differenti realtà aziendali e gruppi multinazionali prima come Financial Controller e poi come Direttore del Personale. Opera in associazioni di volontariato.

WELCOMUNITY

UNITY

WEL

WELCOME

LISTA 4

COMUNITY



David Nassimiha
46 anni,
imprenditore



Daniele Schwarz
65 anni, medico e
imprenditore della
scienza, attivo da
sempre nella
Fondazione Scuola



Rami Abramo Galante
49 anni,
imprenditore



Walker Meghnagi
61 anni,
imprenditore, Past
President del Keren
Hayesod, una vita di
impegno negli
enti ebraici



Raffaele Turiel
53 anni, media
manager



Joseph Menda
40 anni,
pubblicitario



Guido Osimo
50 anni, docente
universitario



Raffaele Besso
66 anni,
commercialista
e giornalista



Vanessa Alazraki
38 anni,
psicologa



Ruben Gorjian
28 anni,
ingegnere
e architetto

Benvenuti nella nostra Comunità!

Troppo si è litigato, troppi scontri ci sono stati. Per questo ci siamo ritrovati intorno a un tavolo. Per cambiare tono, per lavorare con tutti, per crescere insieme. Siamo in pochi, è inutile stare divisi. Non faremo giunte monocolori, non faremo battaglie di parte, non siamo i migliori. Sarà un consiglio aperto a 19 persone valide e motivate. Tutti amiamo la nostra Comunità allo stesso modo. Siamo qui per unirli.

Maggiori informazioni: www.facebook.com/welcommunity

Il nostro programma

La Scuola

La nostra Scuola è il fondamento di tutta la Comunità. Non c'è Scuola senza Comunità, non c'è Comunità senza Scuola. Il nostro obiettivo è che ciascun membro della Comunità consideri la Scuola un'opportunità formativa imperdibile per i propri figli. Dobbiamo però ripensare completamente la sua struttura gestionale e amministrativa. Molti di noi possono vantare un impegno e una competenza di alto livello nelle questioni didattiche; nel nuovo Consiglio intendiamo costruire una squadra affiatata e di prim'ordine.

Il Rabbinato e la famiglia ebraica

Il Rabbinato è l'altra istituzione centrale della nostra Comunità. Il Rabbino Capo è un'alta autorità morale e religiosa; le competenze del Consiglio devono restare chiaramente separate da quelle del Rabbino Capo, in uno spirito di completa collaborazione. Il Consiglio darà tutto il supporto necessario al Rabbinato per favorire il formarsi e il perpetuarsi delle famiglie ebraiche; ivi compresa una migliore organizzazione dei percorsi di accoglienza verso chi vuole entrare nella nostra Comunità.

Le Finanze

La Comunità è ancora un sistema in crisi finanziaria, nonostante i progressi realizzati dall'ultimo Consiglio. Bisogna unire le forze e le capacità di chiunque possa dare il suo contributo, senza divisioni ideologiche. È bisogna partire dall'amore degli iscritti per la loro Comunità, che è l'unico vero antidoto per aumentare gli iscritti, i contribuenti e i donatori.

Organizzazione e servizi

La nostra Comunità è un organismo complesso, spesso amministrato in modo centralizzato e burocratico. Ci vuole una struttura più snella e dinamica, con dipendenti con precise responsabilità nei ruoli chiave e con delega all'esterno delle funzioni non essenziali. La Comunità deve offrire vantaggi chiari in termini di servizi: per chi cerca lavoro, per chi vuole usare le strutture comunitarie, per chi vuole vivere pienamente il proprio ebraismo - pensiamo ad esempio alla carne kasher. E non si può, nel 2012, prescindere da un portale web vivace ed efficiente in grado di ottimizzare i servizi e diminuire i costi del personale.

I contributi

È giusto che ogni iscritto paghi un contributo commisurato ai suoi mezzi, è ancora più giusto che ognuno senta il dovere di pagarlo per avere usufruito di importanti servizi. Ma l'uso di società esterne di recupero crediti ha diviso e amareggiato la nostra Comunità e deve essere abbandonato; alcuni di noi costituiranno immediatamente un gruppo d'azione volto a recuperare le centinaia di iscritti che hanno chiesto di essere cancellati dalle liste comunitarie nell'ultimo anno.

Ascoltare le Edot

La Comunità di Milano è formata da molte diverse Edot, vere e proprie piccole comunità costituite da ebrei delle più diverse provenienze che si sono organizzate all'interno della Comunità, con le loro sinagoghe e i loro servizi. La Comunità centrale deve ascoltare di più le istanze delle singole Edot, favorendo il dialogo e la conoscenza reciproca per valorizzare questa nostra grande ricchezza.

I giovani

Negli ultimi anni è stato fatto un buon lavoro per i giovani: EfesDue, Jewbox, Ghettons League sono solo alcuni degli esempi in proposito, ma si può e si deve ancora migliorare: Milano deve essere il crocevia di eventi internazionali tutto l'anno, ampliando così il bagaglio di amicizie, conoscenze ed esperienze dei giovani della nostra Comunità. Dobbiamo lavorare ancor di più per rafforzare l'identità ebraica dei giovani, soprattutto nelle delicate fasi di uscita dal liceo e di inserimento nel mondo del lavoro.

La cultura

L'organizzazione delle attività culturali dovrà tenere conto di tutte le componenti della nostra Comunità, senza privilegiarne nessuna e senza trascurarne nessuna. È importante inoltre stabilire appuntamenti culturali fissi, che siano un punto di riferimento per tutti gli iscritti. Occorre aprire le porte della cultura ebraica anche all'esterno e far conoscere le mille sfumature della nostra identità anche al di fuori delle occasioni istituzionali.

La Casa di Riposo e i servizi sociali

La Casa di Riposo è da sempre un vero fiore all'occhiello della nostra Comunità. Ora speriamo che il Centro Diurno in via di realizzazione possa allargare ulteriormente la gamma dei servizi offerti ai nostri anziani e a tutta la Comunità. I servizi sociali si trovano di fronte a nuove sfide, anche perché una parte della nostra Comunità è stata toccata in modo pesante dall'attuale crisi e tanti dei nostri iscritti stentano a trovare o a conservare un'occupazione. Il nostro impegno in questo campo è totale, anche cercando di reperire donazioni specifiche in modo più sistematico.

Israele e i rapporti istituzionali

Il nostro rapporto con Israele è saldo, fertile e fuori discussione. Molti tra noi vengono da una lunga appartenenza a organizzazioni di amicizia e sostegno a Israele, e questa appartenenza segnerà in modo forte anche la nostra esperienza di gestione comunitaria. La nostra Comunità ha infine una grande tradizione di dialogo con tutte le forze politiche e istituzionali italiane; la pluralità di posizioni che esiste nella nostra lista è la migliore garanzia che questo dialogo proseguirà al meglio anche in futuro.

La trasparenza

Il nostro lavoro dovrà essere aperto e trasparente. Aperto nei confronti di tutti i 19 consiglieri: chiunque potrà contribuire al miglioramento della nostra Comunità, le riunioni di Consiglio e di Giunta non dovranno essere momenti di scontro ma di condivisione e di crescita. Le decisioni dovranno essere condivise il più possibile e completamente trasparenti nei confronti degli iscritti (con i soli limiti di riservatezza e sicurezza).

Sostengono Welcommunity

Silvano Alazraki, Eli Arazi, Mordì Arazi, Silvio Arditi, Didier Attar, Luciano Bassani, Joe Blanga, Sandra Blanga, Margherita Dana, Armando Del Mare, Marina Diwan, Cheryl Eman, Ramino Eleassami, Ariel Finzi, Paolo Finzi, David Galante, Diana Gandus, Guido Guetta, Mimmo Guetta, Dalla Gubbay, Giorgio Halun, Clemente Halfon, Vittorio Halfon, Davide Hassan, Rav Avraham Hazan, Vittorio Hodara, Efrayim Levi, Frejji Makrouz, Diana Meghnagi, Maurice Meghnagi, Michael Meghnagi, Loni Mevorah, Guido Modiano, Franco Modigliani, Amos Nahum, Ruben Nassimiha, David Ottolenghi, Marco Ottolenghi, Raffaella Procaccia, Maurizio Salom, Giacomo Sasson, Moshe Sianes, Ariella Telio, Reginella Tesoro, Maurizio Toussoun, Sergio Treves, Franco Vigevani, Roy Zinsenheim, Daniela Zippel.



Siamo un gruppo affiatato, che crede nei valori dell'ebraismo e in una Comunità coesa, nel rispetto delle diverse tradizioni e dei valori umani di cui ciascuno è portatore.

La Comunità oggi necessita di una gestione non soltanto professionale ed efficiente, ma anche sensibile e aperta a tutti i contributi e alle diverse realtà che la compongono.

Siamo una squadra ben consapevole dei problemi da affrontare con urgenza, con particolare attenzione al

risanamento economico finanziario: lo faremo rinnovando e migliorando quanto possibile, rispettando l'anima ebraica di questa Comunità.

Non vogliamo che prevalga la discussione politica e non vogliamo un Consiglio diviso in "maggioranza" e "opposizione", ma un sano confronto basato sul buon senso e sul riconoscimento delle competenze di ciascuno e dei valori ebraici.

Vogliamo puntare su qualità e autorevolezza della Scuola Ebraica; la nostra scuola deve tornare ad essere un polo di attrazione, in linea con standard educativi di eccellenza, perché vogliamo che nostri figli la frequentino fino alla fine del Liceo.

Vogliamo, infine, una Comunità in grado di offrire nuovi servizi, che rispondano alle esigenze di tutti e valorizzino la nostra ricchezza culturale.

Uniti verso il futuro!

LA NOSTRA SCUOLA

Crediamo che la nostra scuola possa tornare ad essere una delle migliori di Milano: dalle materne alle medie superiori punteremo all'eccellenza. Lavoreremo perché raggiunga un equilibrio economico che consenta costante **sviluppo e innovazione** e perché sia sempre più sicura. Una scuola ebraica aperta al dialogo interculturale e alle nuove tecnologie, che fornisca ai nostri figli tutti gli strumenti per comprendere il mondo attuale, migliorando l'insegnamento dell'**informatica** e dell'**inglese** e sviluppando le attività sportive e artistiche. Vogliamo una collaborazione tra tutte le scuole ebraiche di Milano che ne valorizzi le complementarità. Intendiamo far evolvere il rapporto con la Fondazione Scuola per realizzare progetti all'avanguardia.

LA SITUAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA

Siamo consapevoli che gestire la Comunità richiede impegno e competenze: per questo vogliamo progettare una **Comunità gestita da professionisti**, dove Consiglio e Giunta abbiano un ruolo più strategico e di controllo che di quotidiana operatività. Dobbiamo continuare nel lavoro di diminuzione del deficit attraverso una **gestione efficiente e completamente trasparente**, impegnandoci in un controllo di gestione molto attento e nella formulazione di budget sostenibili e sul loro rigido rispetto.

Potenzieremo il Fund Raising rivolgendoci ad aziende, privati, istituzioni e fondazioni. Vogliamo sempre lavorare all'insegna della continuità, della qualità e della **solidarietà sociale**.

GESTIONE E ORGANIZZAZIONE

Riteniamo indispensabile che siano ridefinite le politiche e le modalità gestionali della complessa macchina organizzativa della Comunità e dei suoi servizi, attraverso una revisione dei ruoli, delle autonomie, delle deleghe e dei sistemi di controllo, individuando le criticità e ricercando, dove necessario, le competenze adeguate.

IL RABBINATO CENTRALE

Desideriamo valorizzare il ruolo del Rabbino Capo come guida forte e autorevole di tutta la Comunità. Auspichiamo una crescente sensibilità alle diverse esigenze, un rafforzamento delle attività di dialogo e coordinamento, e un **chiaro approccio** al percorso di conversione.

I GIOVANI, IL NOSTRO FUTURO

Ci impegniamo a dialogare con tutti i movimenti giovanili e a offrire loro il nostro supporto. Vogliamo aiutare i ragazzi a inserirsi nel mondo dell'**Università** e del **lavoro** grazie alle esperienze di tutti, organizzando stage e proposte di lavoro.

ASCOLTIAMO, DIALOGHIAMO, RISOLVIAMO

Dobbiamo recuperare i danni provocati negli ultimi due anni dalla **inutile contrapposizione** ideologica che ha allontanato molti ebrei dalla Comunità. Questo grave problema deve essere fronteggiato con la partecipazione di tutti. Ci attiveremo per la creazione di **gruppi di lavoro** finalizzati ad affrontare e a risolvere le questioni che più stanno a cuore a tutti.

ATTIVI NELLA CULTURA E NELLA SOCIETÀ

Vogliamo promuovere lo scambio e la crescita culturale della Comunità e delle persone che ne fanno parte con una partecipazione attiva alla società civile e alle sue manifestazioni. La cultura ebraica e le sue tradizioni devono ridiventare **motore di sviluppo** della società contemporanea. Cinema, arte, musica, libri apriranno un dialogo a due vie con Israele e con la cultura ebraica della diaspora.

ISRAELE

Israele è un partner ideale per la Comunità, a tutti i livelli: scuola, cultura e mondo del lavoro. Ci impegniamo a consolidare i rapporti con l'Ambasciata e l'Ufficio Commerciale per realizzare dei progetti condivisi. Rimane indiscutibile il nostro **appoggio a Israele** e faremo quanto possibile per sostenere i suoi ideali e i suoi valori.



Roberto Liscia, 64 anni, nato a Nizza, si è laureato in Ingegneria Nucleare presso il Politecnico di Torino e ha conseguito un Master in Business Administration presso l'INSEAD. Dopo una lunga esperienza in FIAT, Banca Nazionale del Lavoro e Arnoldo Mondadori Editore, è stato partner della PWC ed è oggi consulente di alcune imprese, nonché Presidente di Netcomm, il consorzio del commercio elettronico italiano. Negli ultimi anni è stato consigliere della Comunità Ebraica e componente del comitato organizzazione e finanza dell'UCEI.



Andrea Bardavid, 40 anni, nato a Milano, ha due figli, Daniel e Thomas, studenti della Scuola della Comunità Ebraica. Ha frequentato l'intero ciclo di studi presso la Scuola Ebraica di Milano e si è laureato in Economia Politica presso l'Università Luigi Bocconi. Presidente Nazionale della Young Leadership del Keren Hayesod dal 2004 al 2012, Vice Presidente della Fondazione per la Scuola Ebraica dal 2011 e precedentemente Consigliere dal 2008 al 2011. Imprenditore per 10 anni nel settore della finanza aziendale, dal 2012 è Director di UBS a Lugano.



Beniamino Guetta, 61 anni, nato a Tripoli, in Libia, è arrivato a Milano con la sua famiglia all'età di 6 anni; qui ha frequentato la Scuola Ebraica. Sposato, ha due figlie, anch'esse ex alunne della scuola, Benedetta e Ludovica. Commerciante nel settore tessile, si è dedicato fin da giovanissimo alle aziende di famiglia, delle quali continua ad occuparsi. Negli ultimi anni, è diventato anche imprenditore immobiliare, ambito nel quale opera tutt'oggi con grande passione.



Roberto Guetta, 44 anni, nato a Milano, ha frequentato la Scuola Ebraica, dove ha conosciuto sua moglie Nelly Weissy e dove adesso i suoi due figli sono iscritti. Al termine del liceo scientifico ha studiato per un anno all'Università di Gerusalemme; rientrato in Italia si è laureato in Economia e Commercio all'Università Bocconi e ha sostenuto l'esame di Stato da Dottore commercialista e Revisore Legale dei conti. Sostenitore dei valori della tradizione ebraica, intende mettersi al servizio della Comunità offrendo la sua esperienza umana e lavorativa.



Ariel Klein, 44 anni, nato a Milano. Diplomatosi alla Scuola Ebraica, dove ora studiano anche i suoi due figli, ha proseguito gli studi in Economia Aziendale alla Bocconi e in Scienze Politiche all'Università Statale. Manager con esperienza in start up (tra cui l'apertura dei voli ELAL da Milano a Tel Aviv) e ristrutturazione di reparti commerciali per multinazionali. È specializzato nell'apporto di cambiamenti e miglioramento dei risultati in situazioni di mercato complesse.



Ruben Pescara, 39 anni, nato a San Donà del Piave (Venezia), è avvocato d'affari e si occupa di acquisizioni e di real estate. Ha frequentato la scuola pubblica, la Scuola del Merkos e la Scuola Ebraica; si è laureato in Giurisprudenza all'Università Cattolica e ha conseguito un Master in Diritto Comunitario all'Università di Trento. In passato si è occupato di gruppi ebraici giovanili ed ha partecipato alla fondazione dell'UGEI. Attualmente è anche consigliere della Fondazione Scuola. È sposato e ha tre figli.



Simone Samari, 29 anni, nato a Milano, si è laureato in Giurisprudenza all'Università Bocconi e ha frequentato come borsista un corso di Management delle Organizzazioni Internazionali alla New York University. Oggi è praticante notaio presso lo studio Zabban Notari Rampolla. Tra le altre cose, ha lavorato per il Dipartimento Educazione e Cultura dell'UCEI come madrich nelle piccole comunità, fra cui Ancona e Trieste. Dal 2012 è Presidente Nazionale di KH Young Leadership.



Simone Sinai, 42 anni, nato a Milano, si è laureato in Economia e Commercio e ha conseguito una specializzazione post-laurea in Marketing e Comunicazione. È fondatore e amministratore di una società di produzione e commercio di preziosi, specializzata nei servizi di marketing per le aziende. È stato Responsabile della Sicurezza della Comunità per 12 anni e attualmente collabora con società ed istituzioni che si occupano di formazione e consulenza nel settore. Sposato con Stefania Sciana, ha 2 figli che frequentano la Scuola Ebraica.



Daniel Sonnino, 61 anni, nato a Haifa, ha frequentato in Israele le scuole Reali, poi si è laureato in Ingegneria Chimica al Politecnico di Milano. Sposato, è padre di due figli, che hanno studiato prima negli USA, poi alla Scuola Ebraica. Ha ricoperto diversi incarichi in Foster Wheeler, importante società di ingegneria e costruzioni. È Chief Operating Officer del gruppo italiano della società ed è membro del board di cinque società del gruppo in Europa. Ha maturato significative esperienze operative in complesse organizzazioni internazionali.



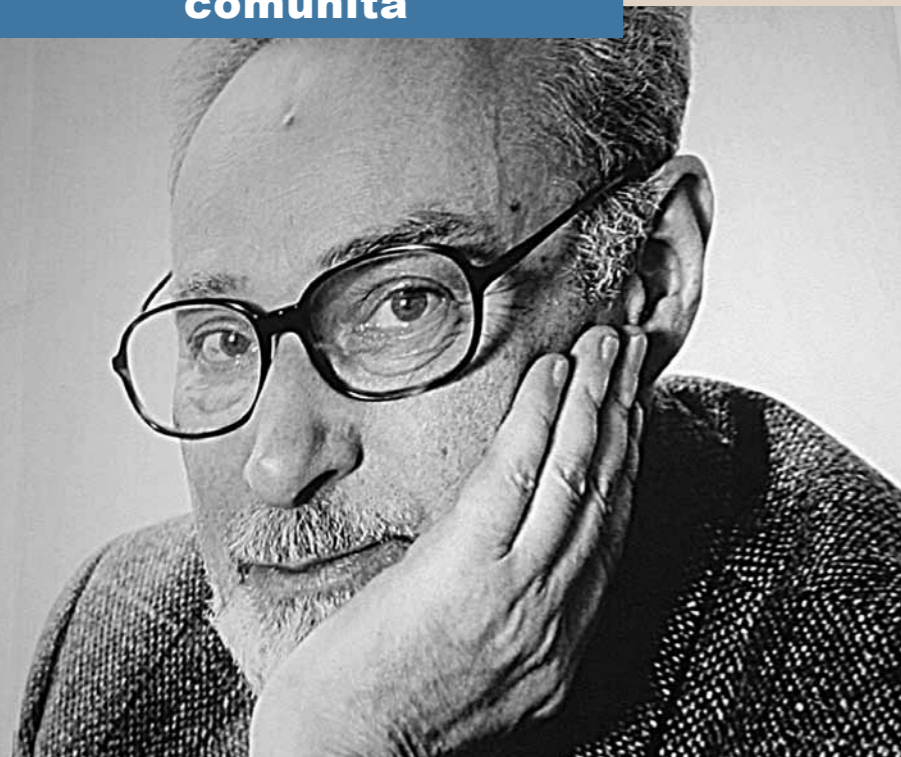
Rosanna Supino, 63 anni, nata a Milano, ha frequentato sia la Scuola Ebraica sia la scuola pubblica, conseguendo poi laurea, PhD e specializzazione in Scienze Biologiche. Ha lavorato per molti anni presso l'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano come dirigente nel settore della farmacologia antitumorale. Attualmente è Segretaria Generale dell'AME in Italia e Consigliere dell'AME di Milano. Fa parte della commissione dei servizi sociali dell'UCEI e collabora, come volontaria, con i servizi sociali della Comunità Ebraica di Milano.

Vi aspettiamo per un cocktail di presentazione:

6 Giugno 2012, h. 19.00, Via Zaccaria, 4 (ang. via Guastalla)



listacomunita@gmail.com



Un pubblico attento e numeroso ha partecipato alla serata organizzata dalla Comunità di Milano al Teatro Franco Parenti, per ricordare Primo Levi a 25 anni dalla scomparsa. Un percorso “dentro” e “fuori” la figura e le opere dell’autore di “Se questo è un uomo”

Un uomo con molte radici e molte identità

di Roberto Zadik

Sono passati venticinque anni dalla morte di Primo Levi: era l'11 aprile del 1987 e l'autore di *Se questo è un uomo* non aveva ancora compiuto 68 anni. Martedì 15 maggio, al Teatro Franco Parenti di Milano si è svolta una memorabile serata dedicata proprio al ricordo dello scrittore torinese, organizzata dalla Comunità Ebraica di Milano con la collaborazione di Fondazione Centro di documentazione ebraica contemporanea CDEC, Centro Internazionale di Studi Primo Levi, Nuovo Convegno, Master

Internazionale di II Livello in Didattica della Shoah dell'Università di Roma Tre. Personaggio schivo e complesso, Primo Levi e la sua enigmatica personalità sono stati oggetto della conferenza *Echi di una voce del nostro tempo. Primo Levi fra noi*: moderatore il giornalista Stefano Jesurum; ospiti, lo storico delle idee David Bidussa, David Meghnagi, direttore del master internazionale in Didattica della Shoah, e lo scrittore e saggista Alberto Cavaglion, che ha dedicato gli ultimi tre anni della sua vita alla edizione commentata di *Se questo è*



un uomo, per *La grande Letteratura Italiana* Einaudi. Come ha ricordato Jesurum, Primo Levi “era un uomo con molte radici e molte identità e sopra a tutte c’era una profondissima etica, virtù rarissima; un’etica che potremmo definire anche “ebraica”, espressa anche fisicamente con quel pizzetto a metà fra il *chacham*, il saggio e l’alpino...”. Figura complessa, sia sul piano letterario che umano e caratteriale, Levi, “era molto critico, e della critica aveva fatto una missione”; ed era anche un uomo pieno di contraddizioni”. In bilico tra un’anima profondamente scientifica -era un chimico- e il ruolo di scrittore; sospeso fra il linguaggio asciutto e “marmoreo” della sua prosa e le suggestioni poetiche che si ritrovano nelle sue pagine; tra il suo essere testimone di Auschwitz e anche letterato e scrittore che pur consapevole del proprio valore, amava l’understatement, definendosi senza falsa modestia “scrittore della domenica, nel senso che io scrivo di domenica e nel tempo libero, ovvero quando non lavoro come chimico”. Primo Levi riuniva in sé tutti questi elementi. Aveva una personalità sfaccettata, talvolta persino misteriosa. Nonostante il dramma vissuto in prima persona, Levi ha attraversato periodi e fasi creative diverse, passando dal “cauto ottimismo degli scritti giovanili alla disillusione degli ultimi anni di vita”. Paradossalmente alcuni suoi libri sono un inno alla speranza. Come ha sottolineato Meghnagi, Levi ha avuto “la grande capacità di costruire una lingua, un linguaggio nuovo”; è stato commentatore della propria opera e allo stesso tempo sedotto da scrittori come Baudelaire, Dostojevski, Manzoni e Kafka di cui tradusse anche *Il Processo* proprio pochi anni prima di



Da sinistra: un ritratto di Primo Levi, volutamente “allungato” dallo stesso scrittore; la locandina della serata al Teatro Franco Parenti; Levi chimico (foto Archivio fotografico CDEC); un disegno di Pietro Scarnera che raffigura lo scrittore intento a modellare il filo di ferro a forma di gufo. Creare animali con questo materiale era un suo passatempo.

morire. “Tuttavia, rispetto al mondo degli scrittori della sua epoca, Levi si sentiva un ‘estraneo’, marginale e border line, allergico al minueto delle vanità dei salotti buoni; la qual cosa non gli veniva perdonata”. Durante la serata, Bidussa, Cavaglion, Meghnagi, sono riusciti ciascuno a proprio modo a delineare e mettere in luce i diversi momenti del percorso personale e creativo di Primo Levi, senza tralasciare la sofferenza personale dell’esperienza di Auschwitz. David Bidussa si è soffermato, in particolare, sul concetto di “lavoro”, su come nei romanzi di Levi -e specialmente in *Se questo è un uomo-* le mani abbiano svolto un ruolo chiave, sia come strumento e veicolo di violenza e sopraffazione,

sia come parte del corpo che può “costruire” e dare dignità all’uomo, non solo “distruggere”. Cavaglion ha ricordato le fasi del percorso esistenziale e creativo di Primo Levi: l’amarrezza per la difficoltà di essere riconosciuto come scrittore a tutto tondo -e non solo come testimone legato alla Shoà-. “I critici non gli riconoscevano uno status creativo e di autore; accadde solo tardivamente e in modo avaro, con *Se non ora quando*, allorché scrisse fiction e non testimonianza”, sottolinea Cavaglion. Soffermandosi anche sulla sua solitudine, voluta e cercata, fino al totale isolamento in cui si chiuse negli ultimi anni, prima del suicidio. Meghnagi ha invece affrontato, un tema piuttosto inconsueto:

la fascinazione di Levi per la lingua ebraica. Il ricorso a metafore poetiche all’interno dei suoi romanzi, ha osservato, che sono come “mezuzot poste in apertura delle sue opere, porte d’ingresso”. Meghnagi ha sottolineato anche la differenza fra Levi e altri autori-mito della letteratura dell’Italia del secondo Novecento -Italo Calvino, Alberto Moravia-, salottieri e civettuoli, personaggi pubblici, e protagonisti della vita culturale italiana del dopoguerra, a differenza di Levi. “Io mi occupo di cose che esistono”, rispose un giorno Levi al giornalista che gli chiedeva conto della sua separatezza, del suo Aventino intellettuale. Sarebbe bastato leggesse uno solo dei suoi libri per porre una domanda migliore. ■

Acquista il meglio per i tuoi bambini su



Childrens Luxury Fashion

Bimbi sempre eleganti e alla moda!





Solo adorabili.com offre sconti per i gemelli

• Abbigliamento • Calzature • Borse bébé • Accessori per bambini da 0 a 14 anni

Le ultime delibere della Giunta in carica fino alle elezioni del 10 giugno prossimo

La prima seduta di Giunta del periodo intercorso tra la caduta del Consiglio della Comunità ebraica di Milano e le elezioni del 10/6 si è occupata di diversi argomenti di ordinaria amministrazione, per portare a compimento il maggior numero possibile di progetti iniziati dal Consiglio uscente o per far fronte a specifiche situazioni.

Tra le principali delibere assunte ricordiamo:

Il potenziamento del servizio di Protezione Civile negli orari più critici della Scuola.

L'assegnazione dell'appalto dei lavori per la realizzazione del Centro Diurno Integrato, al piano terra della Residenza Arzaga.

L'assegnazione di un incarico formale per il Coordinatore del nuovo servizio Job (Jewish Opportunities of Business) del servizio Assistenza e Welfare della Comunità.

Autorizzazione all'utilizzo dei fondi raccolti tra gli iscritti per la manutenzione e il decoro del Cimitero Maggiore, con interventi sul campo 2, campi 4/5 ed il campo 8 vecchio. Integrazione del Fondo Sussidi Scuola con 100.000 euro provenienti da nuova disponibilità liquida ottenuta dall'acquisizione di due nuove eredità. Questa disponibilità consentirà alla Commissione Sussidi di completare i lavori per le iscrizioni 2012/2013 accogliendo quasi integralmente le richieste delle famiglie, nello sforzo di incrementare le iscrizioni ed evitare uscite per problemi economici.

APPROVATO IL BILANCIO CONSUNTIVO 2012

Jarach: "La gestione è tornata sotto controllo"

Ameno di un mese dalle elezioni, in attesa del 10 giugno, lunedì 14 maggio il Consiglio della Comunità si è riunito in un clima molto più sereno e disteso di quanto era accaduto nelle precedenti occasioni, privo di quelle tensioni che avevano caratterizzato le ultime sedute prima delle dimissioni fatali. Presenti alla serata, che si è conclusa dopo neanche due ore, il presidente Roberto Jarach, il vice presidente Daniele Nahum, il Segretario Generale Alfonso Sassun, i consiglieri Paola Sereni, Daniele Cohen, David Piazza, Stefano Jesurum, Raffaele Turiel, Milo Hasbani, Claudio Gabbai, Avram Hason. Assenti il Rabbino Capo, Rav Alfonso Arbib, i consiglieri Roberto Liscia (che era ad una riunione del Bené Berith per presentare il lavoro della Task Force sulla Scuola), Gad Lazarov e Simone Mortara. Questo ultimo Consiglio è stato prettamente tecnico ed economico e riguardante materie patrimoniali.

Dopo un breve accenno alle delibere della scorsa seduta e al relativo verbale, con riferimento anche alle prossime elezioni, il Consiglio ha avuto inizio.

Tematica principale è stata l'approvazione del Bilancio Consuntivo del 2011 che è avvenuta a maggioranza, in quanto durante la votazione il consigliere David Piazza si è astenuto

mentre Stefano Jesurum si è espresso con voto contrario.

Il documento di commento al Bilancio è stato distribuito ai presenti in sala ed è stato letto dal presidente Roberto Jarach. "Il Bilancio Consuntivo 2011 si chiude con un disavanzo delle poste ordinarie di euro 1.781.000 ed un avanzo generale (incluse le poste straordinarie) di 2.074.000; è la conferma che la gestione è tornata sotto controllo e può essere la base di una seria azione correttiva verso il pareggio, nel medio-lungo periodo. La situazione generale della gestione esce ulteriormente rafforzata dall'acquisizione di nuove eredità in parte già contabilizzate ed in parte acquisite nel corso del 2012", ha detto il Presidente.

Ci sono state poi domande e commenti da parte dei consiglieri e la serata è continuata all'insegna delle discussioni, ma con tono garbato anche se non sono mancate perplessità. Ad esempio il consigliere Piazza ha sottolineato il fatto che "il bilancio non parla al futuro perché nessuno sa come andrà", mentre il Presidente ha specificato che "mi sembra di aver messo a fuoco tutti gli elementi fondamentali".

Fra le questioni affrontate la manutenzione del cimitero, il fondo manutenzione e conservazione del Tempio, le teudòt delle attività di vendita dei prodotti kasher.



Hasbani e Jarach



L'aula magna "A. Benatoff"



Ambasciatore Naor Gilon con Dodi Hasbani



I Fiano con Rav Richetti



Milo Hasbani con Giuditta Ventura



Tre signore intervenute



Afshin Kaboli, i Gorjian, Afsaneh Kaboli



Sylvia Sabbadini e Sharon Blanga



Rebecca Saban e Giorgia Mamè della Fondazione Scuola



N. Fiano al tavolo della Fondazione Scuola



Enrico Fink e la sua band



Il presidente del consiglio provinciale Dapei con Sandi e Loni Saban



Rav Arbib, Naor Gilon, Migliorino e Dapei



L'ambasciatore di Israele Naor Gilon con Roberto Jarach

Yom Ha'atzmuth: è festa!

Nel giardino della Scuola ebraica della Comunità, musica, balli e una mostra a cura del CDEC sulla nascita di Israele

La Comunità Ebraica di Milano e il Keren Hayesod hanno organizzato la festa di Yom Ha'atzmuth, Giornata di Indipendenza dello Stato di Israele, domenica 29 aprile, nel giardino della Scuola ebraica, addobbato per l'occasione con bandierine israeliane e un ricco buffet. Sono intervenuti Roberto Jarach, presidente della Comunità Ebraica di Milano e Dodi Hasbani, presidente nazionale del Keren Hayesod; ospite d'onore, il nuovo Ambasciatore di Israele in Italia Naor Gilon. Diversi gli esponenti politici presenti, dall'on. Emanuele Fiano, al presidente del Consiglio provinciale Bruno Dapei, da Enrico Marcora all'assessore alle politiche sociali di Milano Pierfrancesco Majorino. Nei locali attigui alle palestre, è stata allestita una interessante mostra fotografica "Gli anni dell'adolescenza di Israele" a cura dell'Archivio Fotografico del CDEC. L'evento è stato l'occasione di ascoltare a Milano il "Viaggio musicale dall'Europa a Israele", di Enrico Fink con la sua band.



La mostra organizzata dal CDEC



Arturo Schwarz e Signora



Il buffet in giardino



Foto Mario Golfizia



AL VOSTRO FIANCO, PER AIUTARVI.
026705515
 Servizio (24 su 24)
 Servizi speciali per Israele e per tutto il mondo.
 www.centrodelfunerale.it

ANDRAI IN 1° LICEO A SETTEMBRE? SUBITO
UN TABLET PER TE, GRAZIE ALLA FONDAZIONE

Operazione Tablet alla Scuola della Comunità

di Giorgia Mamè

“Un Tablet per tutti gli studenti di prima liceo”. Non è un semplice slogan per la Fondazione Scuola, bensì un progetto strutturato. Senza dubbio sperimentale nella sua innovazione ma supportato da continua e costante attività di monitoraggio e consulenza di altissimo livello.

Il Progetto della Fondazione, in accordo con i vertici di Comunità e la Scuola è partito ufficialmente il 29 marzo 2012 con la consegna, durante un Consiglio di classe, di 15 Tablets ai professori che insegneranno alle I liceo dell'anno scolastico 2012-2013. Solo un mese dopo anche la Regione Lombardia ha lanciato un progetto legato all'uso del Tablet sui banchi di scuola “con l'obiettivo - afferma il presidente Roberto Formigoni - di aiutare i giovani e le scuole a proiettarsi verso il futuro utilizzando le competenze e le tecnologie per competere con i colleghi e i coetanei nel mondo”.

Il progetto nella nostra Scuola è partito molto velocemente e non poteva essere altrimenti. La Scuola della Comunità è ormai nota per essere un'apripista per quanto riguarda la sperimentazione didattica con strumentazione informatica: lavagne interattive multimediali (LIM) con videoproiettori, quaderni digitali, classi accessoriate e un'aula ORT dedicata. Inoltre estremamente veloce

ed immediato è lo strumento stesso, il Tablet, che verrà dato da settembre in dotazione a tutti gli studenti di I liceo, ormai nativi digitali. Da qui anche la decisione strategica di consegnare i Tablets ai docenti con largo anticipo rispetto all'inizio dell'anno scolastico. Questo permette una presa di confidenza con lo strumento e l'inizio della formazione specifica. Già fissate in calendario delle giornate di formazione per i docenti, coloro che sono in grado effettivamente di fare la differenza per quanto concerne il reale e concreto sviluppo del progetto. Sono i professori che devono essere le guide educative e metodologiche dell'uso dell'ICT nell'apprendimento. Questa riflessione è ormai diffusa nei paesi che hanno sperimentato tale approccio ed è condivisa la priorità dell'esigenza di ‘digitalizzazione’ dei docenti prima ancora degli studenti. Le tecnologie sono infatti sempre più considerate come utili strumenti a supporto dell'apprendimento per potenziare la didattica tradizionale. I modelli di apprendimento basati sulla tecnologia sono orientati prevalentemente alla collaborazione tra studenti, alla personalizzazione dei contenuti e all'estensione del modello della classe tradizionale oltre lo spazio aula, ma anche oltre il tempo lezione. Tutto ciò a beneficio sia del tempo che della qualità dedicati allo studio

oltre che al grado di “piacevolezza” e quindi di stimolo, che uno strumento come il Tablet è sicuramente in grado di incentivare, senza tuttavia virare sulla “modalità gioco” - da qui la scelta della Fondazione di Tablets Acer rispetto ad altre opzioni più ludiche presenti nell'universo dei Tablets. Oltre ad essere un interessante punto di partenza per ripensare profondamente e positivamente il rapporto tra insegnamento e apprendimento.

Undici nuovi PC per le elementari Informatica: supporto trasversale alle diverse discipline

Grazie alla campagna promossa in occasione dello scorso Chanukà, al rientro dalle vacanze di Pesach i bimbi delle elementari hanno trovato ad attenderli ben 11 computer nuovissimi. Schermo piatto per agevolare tutti i bambini e in particolare quelli aventi Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) nella lettura, e processori avanzati in grado di interagire con i software più all'avanguardia del settore formazione e DSA.

“Si tratta di offrire uno sguardo nuovo sull'informatica, ma anche di dotare la Scuola di strumentazioni aggiornate che vadano di pari passo con la sensibilità tecnologica che ci caratterizza, spiega Nadia Antonacci una delle tre morot che insegnano informatica. La nostra Scuola è nota per il suo livello di avanzamento tecnologico: le nostre aule sono infatti già equipaggiate con un proiettore, una postazione pc e una lavagna interattiva LIM.”

La Scuola attribuisce molta importanza all'informatica che viene proposta in forma di didattica attiva, cioè favorendo la partecipazione diretta dei bambini alla creazione di testi Word oppure di presentazioni in Power Point.

“L'aula di informatica non è utilizzata solo dall'insegnante di matematica, ma anche da quello di italiano, ad



esempio, per le ricerche di storia e geografia” - dice Samuel Carpentiere, un altro degli insegnanti impegnati a lavorare con i bambini nell'ora di informatica. “Una volta che hanno appreso l'utilizzo dei programmi, i bambini si possono esercitare in piccole tesine da esporre ai compagni. Non si tratta solo di imparare a usare il pc ma di sviluppare competenze trasversali a tutte le materie. Analizzando le direttive contenute nel Libro Bianco di Barcellona sul piano dell'alfabetizzazione informatica in Europa, ci rendiamo conto di quanto la nostra Scuola sia avanti, soprattutto rispetto al panorama della scuola italiana. La preparazione informatica è uno degli elementi di punta della nostra Scuola e ne siamo molto fieri. Ci troviamo in un momento storico particolare, molti bambini acquisiscono già a casa le prime competenze informatiche perché, tra fratelli adolescenti e genitori, crescono abituati a un uso diffuso di pc e strumentazioni elettroniche. Il nostro compito è duplice: da un lato dobbiamo aiutarli a rendere sistematiche queste conoscenze acquisite in modo empirico e dall'altro abbiamo

il ruolo fondamentale di educarli a un uso critico, perché spesso finiscono per essere recettori passivi di quanto vedono. Sta a noi trasformarli in fruitori intelligenti, ad esempio, di quanto è accessibile su internet. Quando fanno una ricerca, la maggior parte di loro apre il primo link che compare e inizia a leggere senza porsi il problema di capire quante e quali fonti sono disponibili e scegliere tra le diverse possibilità.” Anche rispetto ai social network, la scelta è di spiegare utilità e limiti di strumenti che sono ormai all'ordine del giorno anche per i più piccoli. Skype poi è un sistema molto diffuso per scambiare informazioni, compiti e chattare con i compagni. “Proprio l'uso di Skype è stato suggerito dai miei alunni per aiutare i bimbi che restano a casa malati a non perdere ore di lezione” - racconta Mirella Camerino, referente DSA per le elementari e coinvolta da subito nel Progetto Sostegno della Fondazione Scuola. “È ormai nostra abitudine coinvolgere i bimbi dalle loro camerette attraverso Skype e permettere loro di seguire le lezioni”.

Euromath 2012 a Sofia

Negli ultimi giorni di marzo, dal 21 al 25, abbiamo avuto l'occasione e la possibilità di partecipare ad una grande iniziativa matematica chiamata Euromath.

Quest'anno, sede del convegno è stata Sofia, in Bulgaria, dove noi studenti siamo stati accolti con una cerimonia d'apertura coinvolgente ed emozionante. Questa magnifica esperienza ci ha permesso di arricchire il nostro bagaglio culturale e conoscere altri ragazzi con cui abbiamo condiviso idee ed interessi comuni. Nel corso di questo evento abbiamo esposto una presentazione sul teorema dei quattro colori, che affascina da secoli l'intera comunità matematica. Nella realizzazione di questo progetto siamo state aiutata dal docente di matematica Marco Bacchi che ci ha offerto il suo supporto e che ci ha accompagnate in questo iter formativo. Ringraziamo la Fondazione Scuola per aver sostenuto questa importante iniziativa e per averci dato la possibilità di interagire con studenti di scuole di tutta Europa.

Jasmine Blanga e Debra Barki



Anche quest'anno la Fondazione Scuola con un generoso contributo ha reso possibile la realizzazione del Viaggio in Israele delle II liceo. Qui i nostri studenti a Masada.

Un linoleum rosso-energia!

Al rientro dalle vacanze di Pesach, grazie all'intervento di un donatore anonimo, lo storico “linoleum” grigio e consumato del corridoio che conduce alle classi delle elementari ha cambiato finalmente pelle. È diventato di un bel color rosso corallo ispirandosi al murales realizzato all'ingresso della Scuola per ringraziare e celebrare tutti coloro che hanno aiutato la Fondazione con il loro sostegno. La nuova pavimentazione, con il suo vivace colore, vuole dare una carica di energia ai piccoli studenti in quello che è il percorso che quotidianamente li conduce alle classi. Per trasmettere ogni giorno la gioia e la vitalità necessaria a quello che è un dovere e, magari così anche un po' più un piacere, per i nostri bambini.

Giorgia Mamè





Aprile è stato intenso e ricco di appuntamenti organizzati dall'assessorato ai Giovani. Il programma per i bambini ha previsto un divertente spettacolo di magia comica con il mago Demis della compagnia Abracadabra, che si è esibito facendo ridere anche i genitori, nello spettacolo "Un magico papà". I ragazzi dei movimenti giovanili sono stati particolarmente impegnati nei preparativi delle cerimonie di Yom HaShoah e Yom Hazikaron. In quest'ultima il tema scelto quest'anno è stato "prigionieri e dispersi delle guerre di Israele". I madrichim dell'Hashomer Hatzair hanno preparato un discorso molto bello, pieno di ottimismo e speranza sulla pace in Medio Oriente. I madrichim del Bnei Akiva hanno cantato la canzone di Aviv Ghefen, divenuta il simbolo della pace associata ad Itzhak Rabin "Livkot

Una panoramica sugli eventi organizzati dall'assessorato ai Giovani della Comunità. Tante le attività culturali, sociali e ricreative Ebrei, nel dolore e nella gioia

lechè" (piangere per te). Il giorno dopo, come tradizione in Israele, i ragazzi dei due movimenti hanno preparato una grande festa da ballo per festeggiare Yom Ha'atzmaut, dove hanno cantato e ballato insieme balli israeliani.

Per allacciarsi al tema della nascita dello Stato di Israele, l'assessorato ai Giovani ha organizzato un'intera giornata di studio sul tema "Sionismo", coinvolgendo i futuri madrichim dei due movimenti che stanno già seguendo un corso di formazione con i loro schlichim. Al seminario hanno partecipato il giornalista Marco Paganoni, che ha spiegato ai ragazzi come è nato il Sionismo, sottolineando il fatto che spesso si pensa erroneamente che fosse una conseguenza della Shoah. Ai ragazzi ha spiegato tutte le tappe storiche che hanno portato alla nascita dello Stato di Israele. David Fishman ex bogher dell'Hashomer e David Piazza ex bogher del Bnei Akiva hanno spiegato ai ragazzi il significato del Sionismo laico e religioso. Nel pomeriggio i ragazzi hanno avuto modo di confrontarsi attraverso un lungo e interessante dibattito, esprimendo le proprie idee sul significato di Sionismo.

Dopo il successo della serata dove è stato presentato il libro di Hamos Guetta, sulle 60 regole che i genitori dovrebbero evitare di imporre ai propri figli, è stato organizzato un secondo incontro "Genitori e figli: agitare bene prima dell'uso", per approfondire tre temi molto importanti che riguardano gli adolescenti: la sessualità, l'alcool e il fumo.

Alla serata sono stati invitati due esperti in materia: la psicologa e sessuologa clinica Daniela Caccavo e lo psicanalista David Fargion, che hanno approfondito i temi trattati, dopo aver ascoltato le interviste fatte a quattro ragazzi (Alex Hofmann 15 anni, Alessandra Halfon 17 anni, David Bassal 17 anni, Joseph Mouhadab 19 anni). I ragazzi hanno risposto con un po' di imbarazzo a domande relative alla loro apertura con i genitori sui temi legati alla sessualità e alle problematiche del fumo e alcool tra gli adolescenti. Daniel Fishman, che ha condotto la serata, ha coinvolto i quattro genitori invitati (Lory Arazi, Judith Halfon, Eli Bassal, Riccardo Hofmann) e aperto il dibattito con i presenti in sala.

Per gli over 18 di Efes 2, Daniela Abravanel ha preparato un'interessante conferenza sull'astrologia e la Cabala. Alla serata ha partecipato un folto pubblico di giovani, incuriositi di sentire quale fosse la visione cabalistica legata al loro segno zodiacale. La Abravanel ha sottolineato l'importanza del Mikve, come mezzo purificatorio non solo per le donne sposate, ma per tutti coloro i quali desiderano "pulirsi" dalle energie negative che assorbiamo nel percorso della nostra vita. L'evento "Aperitivo con delitto", con l'attore Sergio Scorzillo ha divertito molto i ragazzi che hanno partecipato al gioco dividendosi in tre squadre per smascherare il misterioso colpevole del "delitto della povera Veronica". Attraverso indizi e testimonianze dei quattro imputati, i ragazzi sono riusciti con astuzia a risolvere il caso. ➔

In alto: Yom Hazikaron. Qui a sinistra: il seminario sul Sionismo e la serata "Aperitivo con delitto".



NORME DI CONCESSIONE LOCALI COMUNITARI PER BUFFET IN ONORE DEI BAR MITZVA

La Comunità Ebraica di Milano mette a disposizione di privati l'atrio dell'Aula Magna (Centro Sociale Soued) ed il giardino della scuola per lo svolgimento di piccoli rinfreschi successivi alla funzione di "prima posa dei tefillin" di un Bar Mitzva (solo per giorni feriali).

La concessione dei locali comporta i seguenti obblighi per il richiedente:

- 1) Il richiedente deve contattare l'ufficio rabbinico (Mira Maknouz 02/54124043) per concordare la data per la cerimonia del Bar Mitzva al tempio della Scuola.
- 2) Il richiedente deve inoltrare la richiesta dei locali per il buffet alla Segreteria Generale (Giuditta Ventura 02/483110267), attraverso la compilazione di apposito modulo. Il nome segnato sul calendario all'ingresso della scuola ha solamente uno scopo di ausilio organizzativo per le famiglie ma non garantisce alcuna esclusività sulla data.
- 3) Il richiedente deve pagare una somma di € 150 alla cassa della Comunità, come corrispettivo per la copertura dell'allestimento dei tavoli, delle pulizie e della sicurezza. Solo successivamente al pagamento, la prenotazione sarà valida e la data e lo spazio saranno riservati.
- 4) Il cibo introdotto nei locali comunitari deve essere acquistato solo ed esclusivamente da un fornitore che beneficia del certificato di kasherut del Rabbinate Centrale. Presso la Segreteria Generale è a disposizione un elenco di fornitori fra cui il richiedente potrà scegliere.
- 5) Il richiedente deve fornire almeno quindici giorni prima del rinfresco la lista dei fornitori esterni prescelti (catering, fotografo, video, fiorista etc.) e degli invitati non iscritti alla Comunità.
- 6) Il richiedente deve manlevare formalmente la Comunità Ebraica di Milano da qualsiasi responsabilità in caso di infortunio.

La concessione di locali comporta i seguenti obblighi per la Comunità Ebraica di Milano:

- 1) l'allestimento dei tavoli
- 2) la pulizia antecedente e successiva alla manifestazione
- 3) il servizio di sicurezza, ove richiesto o ritenuto necessario da parte dell'ente concedente.

efes 2

vi invita al Summer **WHITE PARTY**

Mercoledì 27 giugno alle ore 22
CUBO in via della Moscova, 28

ingresso e due consumazioni 20 euro

Odette Lafrance

Comunità Ebraica di Milano
Assessorato ai Giovani

R.S.V.P. Mico1 333.64.57.680

100 anni di Hashomer Hatzair. Novità: può ricevere il 5 x 1000

In occasione dei suoi 100 anni, l'Hashomer Hatzair festeggia in questi giorni un altro importante traguardo: la possibilità di ricevere, in quanto riconosciuta come APS (Associazione di promozione sociale) il 5 x 1000. In pratica, chiunque potrà, all'interno della propria dichiarazione dei redditi, destinare al movimento giovanile questa piccola parte dell'Irpef.

“Per l’HH questa è sicuramente una cosa importante - spiega Marco Krivacek, ex shomer e componente della Vaad Orim, il gruppo di genitori che da qualche anno sostiene gli shlichim nell’organizzazione e gestione degli aspetti collaterali alla shlichut -. In questo modo infatti sarà possibile sostenere maggiormente il movimento: è vero che i frutti non si vedranno subito, ma fra qualche anno, una volta entrati a regime, sarà un’entrata economica importante per sostenere l’attività di un movimento educativo e formativo come l’Hashomer Hatzair”.
L’acquisizione di status di Aps è dunque un successo per il movimento e la Vaad Orim, costituitasi una volta che il movimento kibbutzistico in Israele ha tagliato i fondi per i kenim della diaspora. “Oggi i 42 kenim di tutto il mondo devono di fatto autofinanziarsi - continua Krivacek -, e questo certo non è facile. Per fare ciò abbiamo in questi anni organizzato serate di intrattenimento (cori, spettacoli teatrali, e altro) il cui ricavato è andato a favore dell’Hashomer. Ma ovviamente non basta”.
L’invito a devolvere il 5x1000 all’Hashomer è dunque aperto a tutti coloro che faranno la dichiarazione dei redditi, appartenenti alla Comunità e no. Perché la sopravvivenza di un movimento giovanile è

una cosa che sta a cuore di molti. Ai prossimi 100 anni! (Ilaria Myr)

5 x 1000 alla Scuola della Comunità Ebraica di Milano

Scegli di dare il tuo 5 x 1000 alla Scuola della Comunità Ebraica di Milano! Basta inserire questo codice fiscale nella dichiarazione dei redditi. Codice fiscale: 97256070158
Nome ente: Fondazione per la Scuola della Comunità Ebraica di Milano.
Sono queste le 11 cifre in grado di darci una mano. Inseriscile nella tua dichiarazione dei redditi al momento della compilazione. Destina il tuo 5 x 1000 alla Scuola, ci aiuterai a raggiungere standard qualitativi di insegnamento sempre più alti e a rafforzare il sentimento di identità ebraica dei nostri figli. Cosa facciamo: Progetto Sostegno scolastico; Progetto Qualità per la Scuola della Comunità; Viaggio in Israele delle II liceo; Borse di studio; ECDL, Euromath, Teatro in francese e molto altro.
Info: 345.3523572
info@fondazione scuolaebraica.it
www.fondazione scuolaebraica.it

Concorso fotografico: la premiazione

La premiazione del Concorso fotografico ha concluso l’intenso Shabbaton “Natura ed Ebraismo” organizzato dall’Assessorato ai Giovani under 18 dell’UCEI, dalla Comunità ebraica di Roma (Assessorato alle politiche giovanili, Assessorato alla cultura), dal Keren Kaiemeth le Israel Italia Onlus, con la partecipazione dalla Rabbanut di Roma e dei movimenti Hashomer Hatzair e Bené Akiva.
Hanno partecipato allo Shabbaton (23-25 Marzo) giovani da molte comunità territoriali e da Milano e grazie all’impegno della C.E.R ed ad un Programma intenso dal punto di vista culturale e divertente al tempo stesso è stato un evento che ha coinvolto tantissimi giovani di Roma (al Mifkad comune HH e BA con i ragazzi delle piccole Comunità hanno partecipato c.a 300 giovani!). Questo Shabbaton è stato un buon esempio di come organizzarsi diversi, ma con l’obiettivo comune a favore dell’ebraismo italiano, possono collaborare, ottenendo importanti risultati, più difficili da ottenere da soli. Un’iniziativa culturale e ludica per i giovani, realizzata a pochi giorni dalla tragedia di Tolosa alle cui vittime è andato il nostro pensiero, testimonia ancora



una volta se ce ne era bisogno, che la cultura ebraica è una cultura di vita e che guarda sempre al futuro. Il tema dello Shabbaton, Natura ed ebraismo, ha voluto sottolineare l’intenso rapporto che la tradizione e la storia ebraica ha con il ciclo della natura ed il rapporto dell’essere umano con la stessa, alla sua presenza nelle festività. Un rapporto legato a regole e quindi non allo sfruttamento inconsapevole. Non penso che sia un caso che Israele, e per questo è stato importante il KKL come partner dell’iniziativa, sia oggi leader nelle soluzioni tecnologiche per l’Ambiente. Quindi un argomento di forte impatto identitario che può unire tradizione e contemporaneità e che abbiamo ritenuto di proporre ai nostri giovani che vivono in una società che affronta sempre più i temi della “sostenibilità”. L’Ufficio Giovani Nazionale è presente con Programmi e Shabbaton per giovani dai 10 ai 17 anni delle Comunità territoriali ed in quest’ultimo anno ha realizzato al-

cuni eventi “tematici” in varie città, fra cui Milano. Ci sembrava giusto concludere nella Capitale questo giro d’Italia.

Un mese al Bené Akiva

Ecco una breve sintesi delle attività dell’ultimo periodo.
Martedì 24 aprile ha avuto luogo la commemorazione di Yom Hazikaron, alla quale il Bené Akiva ha preso parte, con una particolare attenzione sul tema riguardante i soldati israeliani prigionieri e dispersi.
Giovedì 26 aprile, in occasione di Yom Ha’atzmaut, il Bené Akiva e l’Hashomer Hatzair, con l’aiuto dell’assessorato giovani, si sono riuniti a scuola, per festeggiare con tanta simchà, divertimento, musica e cibo i 64 anni della nascita del nostro Stato. Domenica 29 aprile abbiamo partecipato attivamente alla celebrazione di Yom Ha’atzmaut organizzata dalla comunità.
Il Bené Akiva vuole sottolineare la propria solidarietà nei confronti delle vittime dell’attentato di Tolosa. Noi ci sentiamo vicini a tutti voi. Siamo tutti un unico popolo che, nonostante le molteplici difficoltà che ha dovuto affrontare nel corso dei secoli, nonostante le persecuzioni e i tentativi di eliminazione, ancora esiste e prosegue il proprio cammino a testa alta... Am Israel chai!
Rochelle Bendaud, Shevet Lehavà

STUDIO ODONTOIATRICO E ORTODONTICO

Dott. Viviano Maurizio Palombo
Medico Chirurgo
Specialista in Odontostomatologia
Specialista in Ortognatodonzia

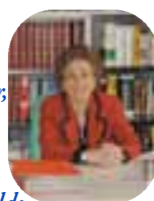
Iscritto all’Albo dei Consulenti Tecnici del Tribunale di Milano n° 7610

Terapie Chirurgiche e Implantologiche
Terapie Parodontali
Terapie Protesiche fisse e mobili
Terapie Ortodontiche (Damon System)
Consulenze Tecniche di parte odontostomatologica

Via Lorenteggio, 24 - 20146 Milano
Tel. 02.48955176

www.palombovivianomaurizio.it

Alessi, Ford, Inter,
Pictet, Sephora,
Banca Sella, Camper,
LCF Rothschild,
DuPont, Epson,
North Sails, Freshfields...



hanno scelto

studio interpreti

di Silvia Hassan Silvers

per traduzioni e servizi linguistici.

SCOPRITE PERCHÉ

siamo in

Via Boccaccio 35 - Milano
Tel. 02 48.01.82.52
E-mail: info@studiointerpreti.it
Web: www.studiointerpreti.it



UN BELLISSIMO SALONE ADATTO
A TUTTI I TIPI DI EVENTI
“NOAM” TEL. 02 4151660
VIA MONTECUCCOLI 27 MILANO

Giulia Remorino Ibry
Psicoterapeuta analitica

Esperta in clinica,
mediazione culturale
e familiare

Consulente del Tribunale
di Milano per i problemi
del bambino e dell’adolescente

Terapia individuale
e di coppia in italiano,
inglese, francese

Tel. 02 4694911
Cell. 348 7648464
giulia_remorino@tiscali.it



Il Campo Estivo Internazionale Ebraico



Età 12 - 18
Marbella
Spagna
2 - 30 luglio

Età 10 - 16
Londra
Inghilterra
22 luglio -
5 agosto

Età 9 - 15
Canada
Toronto
26 luglio -
16 agosto

Età 15 - 19
Cina
Pechino - Shanghai
19 luglio -
6 agosto

• Corsi di lingua • Attività • Arte e sport • Kosher • Escursioni • Alloggi di lusso
info@jcamp.org www.jcamp.org t: (UK) +44 207 096 1179

Lettere, annunci e note si ricevono solo via e-mail a: bollettino@tin.it
Non saranno accettati al telefono, né scritti a mano

Shabbat alla Casa di Riposo

Da quando è incominciato il periodo estivo con l'ora legale nelle sinagoghe la funzione del Venerdì sera comincia alle ore 19.30.

In Casa di Riposo (RAA) non

è possibile cominciare così tardi perché la cena in sala da pranzo è alle ore 19.00 e perché per gli anziani sarebbe faticoso andare a dormire troppo tardi sconvolgendo i loro delicati ritmi sonno veglia. Ne consegue che la funzione comincia alle ore 18.15 con Minhà per proseguire con Arvit Kabalat Shabbat, terminando alle ore 19.00 col Kiddush.

Occorrono 10 maschi adulti (che abbiano già fatto il Bar Mitzvà) per comporre il *miniàn* cioè il numero minimo di persone per poter officiare le Kedushot.

Da quando è cominciato il periodo estivo siamo riusciti a pregare col *miniàn* una sola volta, le altre volte abbiamo pregato omettendo le Kedushot (tradotto letteralmente: preghiere particolarmente sacre che possono essere fatte solo col *miniàn*). Pertanto lancio il seguente appello: fare una buona azione verso i nostri anziani perché possano avere il calore dell'atmosfera dello Shabbat nella loro Casa di Riposo. Per favore chi può cerchi di presenziare alle ore 18.00 fino alle ore 19.00 i Venerdì ed i Sabati pomeriggio alle funzioni nella sinagoga della Casa di Riposo in Via Arzaga, 1 a Milano.

Non c'è gioia più grande di trasmettere amore al prossimo specialmente se queste persone sono sole e senza la possibilità di recarsi in altre sinagoghe. Todà rabbà, molte grazie, tizkù le mitzvot, shabbat shalom.

Haim Rottas
Milano

VIAGGIO AD AUSCHWITZ

delle classi Quarte della Scuola secondaria di secondo grado 10-15 maggio 2012

La Presidenza desidera esprimere la sua gratitudine al Bené Berith, al Gruppo degli Egiziani, a Dodi e Diana Hasbani e a due donatori che desiderano l'anonimato, uno dei quali segnalato dalla Fondazione per la Scuola. Il loro contributo e il loro appoggio hanno reso possibile la partecipazione al viaggio ad Auschwitz di tutti gli studenti di Quarta della Scuola secondaria di secondo grado.

Esterina Dana, Presidente della Scuola della Comunità ebraica di Milano

SIRENE

Quest'anno, per la prima volta, ero in Israele per Yom Hashoah. Mi trovavo per la strada quando, ad un certo punto, ha cominciato a suonare la sirena. Tante volte avevo visto questa scena in televisione, nei servizi del tg, credevo di sapere tutto e non pensavo che avrei provato tanta emozione. Tutti ci siamo fermati, le persone che come me stavano camminando, le auto (e i passeggeri sono usciti), gli autobus, niente più si muoveva come per incanto. Ho motivo di ritenere che sia così in tutto il Paese, che si ferma con incredibile senso di rispetto e ho pensato a chi non è più, a chi è stato perseguitato per il solo peccato di esistere e per questo gli è stato tolto tutto: nome, famiglia, ricordi, dignità, appartenenza e alla fine anche la vita. Inutile dire che

le lacrime sono scese da sole, e durante quei due minuti mi sono tornate in mente tutte le immagini delle persone che salivano sui treni, che stavano in piedi al freddo durante l'appello del mattino. Grazie Israele che rendi omaggio alla memoria.

Ester Picciotto,
Gerusalemme

CON IL CORPO CAPISCO

L'intervista a Lucio Della Seta (*Bollettino di maggio 2012*) si conclude con il rammarico che non esistano dei corsi per genitori. In verità a Monaco di Baviera la comunità ebraica ha un gruppo di psicologi che organizza con successo serate di orientamento per i genitori. Inoltre l'ufficio comunale per la gioventù (lo Stadtjugendamt) della capitale bavarese subito dopo la nascita di ogni bimbo, e poi a cadenze periodiche, invia ai genitori delle lettere curate da esperti con indicazioni per seguire meglio lo sviluppo del proprio bambino. Via via raccolte, alla fine formano un libro di oltre 300 pagine. Neppure così si impara forse veramente a fare i genitori, ma entrambe le iniziative si avvicinano all'idea di un corso suggerita dall'articolo. Le Comunità ebraiche italiane, che come illustrate nel testo ci sono personaggi più che competenti, potrebbero lanciare delle iniziative analoghe, se già non lo hanno fatto.

Cordiali saluti
Andrea M. Jarach,
amjarach@t-online.de
Monaco

Note Liete

LIONEL MOSHE AVRAHAM ATTAR A HAPPY ENDING

Domenica 29 aprile si è svolto l'ultimo atto di una storia a lieto fine. Il Brith- Milà di mio nipote, di cui mi sento in dovere di raccontare i retroscena. È un atto dovuto, in quanto c'è da trarre insegnamento da una decisione sofferta presa da mia figlia Sharon Lazarov e suo marito Didier Attar. Questa giovane coppia, dopo la nascita della prima figlia Mia Sarah, ha cercato subito un fratellino per la primogenita di un anno di età. Rimasta incinta, Sharon si è presentata ad un controllo di routine, pressappoco al quarto mese di gravidanza. Qualcosa non quadrava, ed il medico ha voluto approfondire. Dopo diverse lastre ed esami di varia natura, uno scenario preoccupante si è profilato dinanzi ai ragazzi. Infatti il feto stava crescendo in grembo con una malformazione al diaframma che, se lasciata incurata, non avrebbe lasciato scampo al nascituro. Questa sottile membrana, all'interno del ventre, divide gli organi superiori da quelli inferiori e, nel caso specifico del piccolino, presentava un buco, una mancanza. Alla nascita, il fegato avrebbe potuto spostarsi e premere contro polmoni e cuore con conseguenze irreparabili. I medici hanno immediatamente avvisato i genitori, mettendoli di fronte ad una decisione a dir poco difficile. "Se decidete di continuare la gravidanza le chance di

sopravvivenza al parto superano di poco il 30%, e comunque bisogna intervenire sul feto prima della scadenza, ed in seconda battuta immediatamente dopo la nascita". E poi. "La decisione di proseguire la gravidanza spetta solo ed esclusivamente a voi. Siete consapevoli dei rischi?". Viviamo in un'epoca dove si è alla ricerca di facili formule di vita e l'egoismo imperversa. Un'epoca dove l'edonismo prevale e tutto deve essere immediato, e tutto alla portata di telecomando. Ebbene, Sharon e Didier hanno dovuto fare una scelta che nessun genitore vorrebbe dover fare, ed hanno fatto la scelta più difficile, coraggiosa, e piena di incognite. "Siamo consapevoli dei pericoli, ma andiamo avanti". Per arrivare a questa decisione ci è voluto prima di tutto tanto coraggio, nervi saldi, forza interiore, ma soprattutto tanta, tanta fede. Quando è arrivato il momento (in effetti il momento è arrivato al settimo mese con un parto cesareo) il piccolo è nato. Solo a quel punto si è saputo il sesso. Maschio. Ma invece di pensare ad una festa per il Brith c'era da organizzare un intervento chirurgico su un bebè di appena 2 chili. Prese tutte le misure necessarie, un'equipe medica composta da più di una dozzina di esperti si è messa all'opera per ricostruire il diaframma. Dopo un lunghissimo intervento chirurgico, ovviamente in anestesia, il bebè è stato portato al reparto terapia intensiva

neonatale dove sarebbe eventualmente rimasto per oltre un mese in incubatrice, attaccato ad un ventilatore per la respirazione e alimentato via endovena. Nel frattempo anche la situazione generale di Sharon è peggiorata ed è dovuta essere ricoverata anche lei in terapia intensiva. La nostra piccola e vivace comunità di amici e parenti si è attivata per non lasciare soli nel dramma i genitori, i nonni e la piccola Mia. Gli amici di Sharon e Didier hanno fatto di tutto per essere di aiuto, e si sono addirittura creati gruppi di studio e di preghiera per dare ulteriore conforto alla mamma e al suo piccolo. Didier si è prodigato all'inverosimile per stare vicino a sua moglie, passando notti intere su una sedia all'ospedale. I nonni e le zie si sono altresì prodigati per cercare di mantenere una routine familiare equilibrata, con tutte le conseguenze che questo portava. Insomma non è stato facile. Ma ogni cosa ha un inizio ed una fine, e dopo quasi tre settimane Sharon tornava finalmente a casa, ma senza il piccolino, che rimaneva inesorabilmente indietro, nel silenzio di una incubatrice, silenzio intercalato dai beep delle tante macchine che monitoravano il suo decorso. Dopo 45 giorni i medici hanno finalmente ritenuto opportuno che baby Attar Lazarov lasciasse l'ospedale per il calore di una culla nella sua casa. Il piccolo protagonista di questa storia a questo punto poteva finalmente sen-

tire il calore della sua mamma, l'affetto della famiglia, la voce della sorellina Mia, dopo sei settimane di isolamento. Il primo istinto di un neonato, il più primordiale, è il contatto fisico con la mamma. Questo, al piccolo baby Attar Lazarov è stato negato dagli eventi iniziali, ma si è rifatto alla grande nelle settimane a seguire, grazie anche al fantastico lavoro dei medici curanti. La cerimonia del Brith, al quale hanno letteralmente partecipato centinaia di amici e parenti, ha avuto luogo nel Tempio Centrale di via Guastalla. Al nostro piccolino, che ha combattuto come un leone dai primi vagiti, è stato dato il nome di Lionel Moshe Avraham Attar. Al piccolo Leone "Arieh" auguriamo lunga vita, Nakhat ai genitori ed un caloroso benvenuto nella nostra famiglia.

Nonno Amichai

NIMROD ASIAG

Il 9 maggio Nimrod Asiag si è brillantemente laureato in veterinaria presso l'università Statale, contornato dagli amici e la famiglia da Israele. Ti auguriamo tanto successo e realizzazione professionale: Sylvia, Yair, Roy, Karin, Reut, Rossella, Johana, Gad, rav Zemach.

ZOFIÀ RACHEL E TEHILÀ ZIPORA EINHORN

A Bat Yam sono nate Zofià Rachel e Tehilà Zipora Einhorn di Asafe Shulamit Kauders. Giunga il più caloroso ➤

Didier e Sharon Attar con Lionel Moshe Avraham



Note Liete

► Mazal Tov alle gemelline, ai genitori e, in particolar modo, ai Nonni materni, Vittorio e Tirza Kauders, da parte degli amici in Israele e in Italia.



DAVID HOFMANN Il 10 marzo David Hofmann ha letto la Parascià Ki Tissà in occasione del suo Bar Mitzvah. Ne danno l'annuncio, orgogliosi e felici: la mamma Gabrielle Fellus, il papà Riccardo Hofmann, il fratello Alexander, nonna Iris, le zie Mariella, Nadia, Claudia, Jacqueline, gli zii Bill e Stefano, il cugino Alberto e tutti i parenti da Israele e da Roma.

RINGRAZIAMENTO

Gadi Maggioncalda e la sua famiglia ringraziano i nonni, i compagni, le morot e tutti gli amici per l'affetto e la partecipazione dimostrati in occasione della piccola esperienza ospedaliera di Gadi.

Piccoli annunci

CERCO LAVORO

48 enne offresi per riordinare i documenti del gas, luce e telefono; fare piccole commissioni, compagnia a persone anziane, trascrivere documenti al computer, fare la spesa e svolgere pratiche presso uffici. Disponibile anche per altri servizi. Luciano 339 6170304 o 328 4018853.

Insegnante madrelingua inglese, laureata in lingue e abilitata nel settore pedagogico, impartisce lezioni private di inglese. Esperienza di sei anni nei licei americani e come insegnante privata. Ottima conoscenza della lingua italiana. 333 689 9203

Diplomato perito aziendale, cerca adeguato impiego. Venticinquennale attività lavorativa con esperienza nel settore amministrativo in genere e in particolare gestione ordini, il tutto con supporto di programmi personalizzati su pc. Buona conoscenza word/excel/e-mail/adobe/internet. 349 7787967.

Laureato in Giurisprudenza, ex alunno della Scuola di via Sally Mayer, valuta offerte, anche non concernenti il settore. 346 8014005.

Disponiamo progetti attività chiavi in mano per investimenti in Israele, diverse opportunità commisurate con importi disponibili. Discrezione e serietà garantite. Scrivere a Bollettino casella 3/2012.

Offro corsi d'informatica per principianti e no: internet, e-mail, facebook, word, excel, utilizzare la macchina fotografica, iphone e scanner. Per tutte le informazioni telefonare a Sandrine, 392 1753071.

Assistenza anziani anche convalescenza, operatrice sociosanitaria offresi. Disponibile notte. 331 2927693.

Ex studentessa della Scuola Ebraica offresi come babysitter o per ripetizioni bambini e ragazzi elementari e medie. 345 2960366.

Odontotecnico esperienza pluridecennale si propone per collaborazioni, prezzi concorrenziali. Lab. 039 794854, cell. 339 1623411

Neo laureato in Veterinaria amante dei cani, paziente e premuroso offresi come dog sitter. Disponibile a prendersi cura dei cani durante le vacanze o assenze dei loro

padroni. Prezzi modici. Nimrod, 340 3146493.

VENDESI

INVESTIRE IN ISRAELE dove il valore degli immobili e in costante aumento significa assicurare ai propri risparmi un valore aggiunto che aumenta anno per anno; AMPIE disponibilità di lotti di terreni, ville appartamenti in Herzelia Ramat Poleg Natanya Tel Aviv e zone limitrofe. Info: 335 6249671; 00972 5 47932872; 00972 5 46978941; 00972 5 47932872.

Appartamento di alto standing in una delle più prestigiose residence di Milano con servizi di portineria 24 ore durante tutto l'anno. L'appartamento, di 265 metri circa più 60 metri di terrazzo, ha 2 ingressi. Dispone inoltre di un Garage per 4 macchine e una cantina molto spaziosa. Appartamento completamente ristrutturato con materiale di alta qualità da un architetto famoso. Per informazioni e visite: 340 3617450.

Vendesi a Savyon, Israele. Villa in uno dei quartieri residenziali più belli ed esclusivi in Israele: Savyon, abitata dall'élite israeliana. La villa è costruita su un terreno di 1250 metri. La proprietà comprende una casa di 3 livelli (350 metri),

una piscina semi-olimpica ed un Pool House. Prime location, costruita da uno degli architetti più rinomati del paese. Per ulteriori informazioni : 340 3617450 o 00972/526011269.

Causa trasferimento in Israele vendo a Baranzate (MI), subito dopo l'ospedale Sacco, villetta indipendente di mq. 165, in interno condominiale con giardino, disposta su tre livelli, più ampio box auto. No agenzie. 340 4762474.

AFFITTASI

Ampio appartamento piano alto, luminoso, infissi nuovi, climatizzato via Domenichino, vicino metropolitana, doppio soggiorno, 3 camere, 2 bagni, cucina abitabile, ampio ripostiglio, spaziosi armadi a muro, doppia esposizione con balconi, cantina e portierato. 335 6445811.

Affittasi in Via Soderini, in condominio con ampio giardino e portineria, appartamento arredato di 90 mq, composto da ampio ingresso, soggiorno, 2 camere, cucina, bagno, ripostiglio e cantina, doppia esposizione con balcone, euro 850 mensili (spese comprese). 339 2377950.

VARIE

Sposi in auto d'epoca
Maggiolone cabriolet bianco d'epoca in perfette condizioni, iscritto al registro nazionale auto storiche, affittasi per matrimoni e altre cerimonie. Foto, info e prezzi: 333 6838331 o scrivere a simonesamari@gmail.com

Note tristi

ROSA NAGEL

Nel sesto anniversario della morte, i figli, i nipoti e i pronipoti ricordano con profonda tenerezza la gentile, riservata e dolcissima Rosa Nagel.

Dal 15 aprile al 15 maggio sono mancate le seguenti persone: Raffaele Foa, Giuseppe Negrin, Roberto Giuseppe Tomatis, Umberto Vitta, Silvia Ferrowatt, Ernestina Djamon, Sara Habib, Fredi Lowenthal. Sia la loro memoria benedizione.

RISTRUTTURAZIONE AL CIMITERO

Milo Hasbani: i lavori proseguono

Durante l'ultima Giunta di questo consiglio, ho chiesto e ottenuto la delibera per la ristrutturazione di 3 Campi completi del cimitero Maggiore e precisamente il Campo 2, uno dei più vecchi del cimitero ebraico e quindi con poche probabilità che ci siano parenti che possano prendersi cura di questi lavori, e dei campi 4 e 5. La decisione della Giunta di deliberare i lavori prima delle nuove elezioni è stata presa per mantenere l'impegno sottoscritto con i tanti donatori, che hanno indirizzato le offerte mirate a questo scopo e che ringrazio. I lavori sono stati affidati alla ditta Cesare Banfi che ha sempre collaborato con il massimo impegno con la Comunità e che, anche in questa occasione, si è resa disponibile a sistemare gratuitamente 20 monumenti di bisognosi, che verranno segnalati dalla Comunità stessa.

Oltre al progetto di ristrutturazione, è prevista la pulizia generale di tutto il cimitero, con un intervento radicale sulle piante che invadono e coprono le tombe; è stato fatto più volte un richiamo alle famiglie affinché tengano in modo decoroso queste piante, in tanti casi però non c'è stata risposta. Oggi la Comunità ha deciso di prendersi carico di questi lavori e dovrà dare una liberatoria all'impresa per il taglio e la sistemazione degli arbusti. Se qualche famiglia non intende dare questa autorizzazione, è pregata di comunicarlo per iscritto alla Segreteria della Comunità onde evitare problemi. In ogni caso, chiediamo di non lasciare le piante in questo stato, per una questione di decoro e di rispetto verso gli altri.

Ricordo che in Comunità esiste un apposito conto dedicato, che ho creato personalmente, per chi volesse continuare a sostenere questi progetti senza pesare sul bilancio della Comunità. I lavori inizieranno nel mese di giugno e termineranno prima di Rosh Hashana. È stata anche deliberata, da parte della Giunta, la pulizia e il diserbo del vecchio Campo 8, che una volta pulito sarà consegnato al Comune di Milano per la manutenzione ordinaria.

Ringrazio tutti per l'aiuto
Milo Hasbani



Elia Eliardo
dal 1906

**Arte Funeraria
Monumenti
Tombe di famiglia
Edicole funerarie**

**La qualità e il servizio
che fanno la differenza**

Elia Eliardo
Viale Certosa, 300
20156 Milano
Tel. 02 38005674

Penati

Antica Casa di Fiducia

ARTE FUNERARIA

VASTA ESPOSIZIONE
CON OLTRE 200 MONUMENTI
CANTIERE DI LAVORAZIONE
SI ESEGUONO PREVENTIVI GRATUITI
DA OLTRE 50 ANNI AL VOSTRO SERVIZIO

Onoranze funebri e trasporto
in tutto il mondo

Milano V.le Certosa, 307
Tel. 02.38.00.56.52 - 02.33.40.28.63
Cell. 335.49.44.44
penatiartefuneraria@yahoo.it

**Vasto campionario
di caratteri ebraici**

CB Cesare Banfi

MARMISTA

Edicole funerarie - sculture - bronzi -
marmi - monumenti per cimiteri -
spostamento monumenti per tumulazioni -
riposizionamento monumenti ceduti

Autorizzato dal Comune di Milano

PREZZI MODICI

BANFI CESARE di Banfi Mario e Simona
Viale Certosa, 306 - 20156 MILANO
Tel. 02/38.00.90.45
Cell. 335/74.81.399

**CONVENZIONATI
CON LA COMUNITÀ
SCONTO 30%
SU TUTTI GLI ARTICOLI**



**SPAZIO OUTLET
OFFERTE SPECIALI
TUTTO L'ANNO**

POTER DONARE IL LUME A CHI VEDER NON SA ...

O&O OTTICI OPTOMETRISTI, PIAZZA NAPOLI 19, 20146 MILANO, TEL/FAX 02 48950819

Agenda Giugno 2012

DOMENICA 3

Ore 17.45, via dei Gracchi 25, conferenza di Rav Yehia Benchetrit su *Et si notre vie était un film en 3D?*. Info: Caroline, 339 5672246.

SABATO 30

Shabbat Chukkat, ore 18.00, Tempio Yosef Tehillot, via dei Gracchi 25, conferenza di Rav Yehia Benchetrit su *La version juive de la crise!!!*. Info: 339 5672246.

CAMPEGGI ESTIVI

HASHOMER HATZAIR

Guardare il mondo in un modo diverso

Machane Kaitz

Info: Milano & Torino: Karin 335 660 0280

BENÉ AKIVA

Urbino, Italia. Dal 2 al 12 luglio, dai 10 ai 15 anni (*shevet nevatim-haroe*): valori, attività, divertimento. Info: sbamilano@gmail.com, 3475794055 - Yair

CONCORSO FOTOGRAFICO 2012 CDEC - AEPJ

Il concorso fotografico 2012 è stato lanciato! Seguendo il tema della Giornata della Cultura, il concorso si intitola quest'anno "Riso ebraico" (dal witz agli spettacoli dei

bambini, dai travestimenti di Purim agli Shofar Hamorim dei campeggi giovanili, dai momenti di festa e di feste, al sorriso rubato a una nonna, un nipote o una amica... In uno scatto: ridere ebraicamente). Novità! Il concorso ha due sezioni: a) foto d'autore: fotografie originali realizzate direttamente dal concorrente. b) foto dal cassetto: fotografie "di famiglia" inerenti al tema del concorso. All'indirizzo www.cdec.it/concorso_fotografico_2012.asp si possono scaricare il regolamento e il modulo di partecipazione, e ci si può iscrivere online.

BANDO DI CONCORSO

Bando di concorso per il conferimento per l'anno 2012 di due premi di laurea promossi alla memoria del Prof. Maurizio Pontecorvo, uno di € 4.000,00 da destinare a laureati magistrali e uno di € 2.000,00 da destinare a laureati triennali, presso una Università italiana. Info: www.fondazioneapienza.uniroma1.it

Newsletter
 Appuntamenti e notizie sul tuo computer ogni lunedì alle 12.30.
 Info: 02 483110. 225, bollettino@tin.it

Nel tuo Carrefour Market di via S.Gimignano fai la spesa Kasher.

Carrefour Market significa anche prodotti Kasher. Freschi, pasta, salumi, formaggi, carne surgelata e scatolame. Trovi sempre tutto quello che ti serve per la tua spesa quotidiana. Naturalmente, con la convenienza Carrefour.


Da Carrefour costa meno

Via San Gimignano angolo Via Soderini
 Tel. 02 48302828 - Siamo aperti dal lunedì al sabato dalle 8:00 alle 21:00

carrefour.it

Carrefour market

PROGRAMMA GIUGNO 2012 - SIVAN - TAMMUZ 5772



ADEI WIZO

Un augurio sincero alle nostre giovani che festeggiano il loro Bath Mitzvè. Un augurio anche di un'estate serena alle amiche e alle loro famiglie e arrieverci a settembre!

Domenica 3, dalle ore 12.00
 Il gruppo Aviv dell'Adei-Wizo organizza una **Gita al lago di Garda** presso l'Hotel Maraschina a S. Benedetto di Lugana. Nell'hotel c'è un ristorante Kasher Lemehadrin (sorveglianza di Rav Itzhak Belinov) Menù adulti € 22, bambini € 10 compreso l'utilizzo degli impianti dell'albergo, spiaggia privata e piscina.
 Info e prenotazione: Sylvia 345 7911694 e Marcia 331 2268428
 Come arrivare: da Milano prendere l'autostrada A4 in direzione Venezia ed uscire a Sirmione. Proseguire verso Sirmione e poi verso Peschiera del Garda. L'hotel è situato sulla sinistra all'uscita da Sirmione, a circa 50 metri dopo il cartello di ingresso a Peschiera.

Martedì 12, ore 17.00 in Sede
Cocktail di presentazione del nuovo Consiglio di Milano.

Mercoledì 20, ore 15.30 in Sede
Gruppo di lettura che parlerà dei libri: Alison Pick "Il bambino del giovedì" ed. Frassinelli e Mitchell J. Kaplan "Per mare e per terra" ed. Neri Pozza.

ADEI WIZO
 Via delle Tuberose, 14
 20146 Milano
 Tel. 02.659.81.02
adeiwizo-milano@tiscali.it



EL AL
 È PIÙ DI COMPAGNIA AEREA, È ISRAELE

Vola EL AL, abbraccia Israele

EL AL è orgogliosa di presentare GlobalY:
 Con questo Programma, gli iscritti al Matmid Frequent Flyer Club contribuiscono a sostenere le Organizzazioni il cui scopo è rafforzare i legami con Israele, questi gli obiettivi:

- Portare i giovani ebrei della diaspora in Israele.
- Permettere ai militari delle forze di difesa israeliane di visitare le proprie famiglie all'estero.
- Contribuire ad esaudire i desideri di bambini affetti da gravi patologie.

EL AL, esclusivamente a proprie spese, si impegna a donare l'equivalente del 5% dei punti da voi accumulati. Per aderire gratuitamente al Frequent Flyer Club di EL AL ed al Programma GlobalY: www.elal.co.il/globalY

EL AL Israel Airlines Ltd
 Milano 02.72000212 - Roma 06.42020310 - Frequent Flyer Club Italia 02.72003698

www.elal.com



Feste ebraiche

a cura di Ilaria Myr

Il pane della Bat Mitzva

Maggio-giugno: è tempo di Bat Mitzvâ: una cerimonia importante per il suo significato di ingresso della donna nella vita ebraica, che ha nel tempo anche un forte valore sociale all'interno delle varie comunità. Esistono diverse usanze di celebrare i Bat Mitzvâ (in forma privata o in forma collettiva, come è da noi a Milano). E, come è normale che sia, sopravvivono tutt'oggi anche un'infinità di tradizioni culinarie affascinanti. Una di queste, di origine sefardita, riguarda un pane speciale, che viene preparato da donne e ragazze, che si riuniscono a casa della festeggiata. Ogni donna ha l'obbligo di impastare personalmente la pasta del pane, in cui vengono aggiunte alcune cucchiainate di miele dalla madre e dalle nonne della Bat Mitzvâ. Mentre la pasta riposa, si fa una festosa merenda insieme. Una volta pronta la pasta, ogni donna ne prende un pezzo, che taglierà in lamelle. La madre allora prepara una base di forma rotonda abbastanza grande per posarvi delle uova che ogni ragazza metterà: il posto centrale è quello dell'uovo della Bat Mitzvâ. A lei il compito di spennellare la pasta con il bianco dell'uovo, in modo che il pane diventi brillante, come la vita che le si augura.

Il pane sarà gustato, una volta cotto, dalle donne nel corso del pomeriggio in mezzo a canti e balli, e ognuna mangiandolo rivolgerà un complimento e un augurio per il suo futuro alla festeggiata, che interverrà alla fine per ringraziare gli amici e la famiglia, in particolare la madre e le nonne. In un altro rituale, anch'esso sefardita (*il Bat Mitzvâ viene reintrodotta in Europa occidentale solo nel XIX secolo*) la madre della Bat Mitzvâ, in presenza di tutte le altre donne, amici e parenti, dopo una merenda gioiosa regalerà alla figlia un cestino o un vassoio contenente un pane intrecciato, un uovo, del miele, del latte, un peperoncino e dei boccioli di rosa. La precederanno delle bimbe che porteranno delle candele accese. Poi la ragazza farà un giro intorno alla madre, che pronuncerà una formula in cui augura alla figlia di diventare una madre completa, dolce come il miele, piccante come il peperoncino, chiara come il latte e fresca come una rosa.

Parole ebraiche

a cura di Roberto Zadik

גאון
Gaon

Come si dice genio in ebraico? Domanda difficile ma non certo impossibile. Se in inglese si dice comunemente "genius" in ebraico il termine "gaon" ha questo significato anche se nella lingua biblica questo termine ha una connotazione del tutto diversa. Infatti stando a quanto dice la Torà nel libro di Isaia viene sottolineato come l'arroganza, la "gaavà" da cui deriva questa parola, venga punita da Dio. Quindi qual è la verità? Esiste un legame fra genio e arroganza? La risposta è piuttosto complessa tanto che si è incerti sull'origine del termine "gaon" (si pensi che questo appellativo venne utilizzato per uno studioso di fondamentale importanza come il Gaon di Vilna, talmudista e biblista il cui vero nome era Elijah Ben Solomon, vissuto in Russia nel Settecento). Da dove deriva dunque questa parola non è ben chiaro e non si sa se discenda dalla "gaavà" o da altri sostantivi; comunque è una parola suggestiva e anche il suono è decisamente intrigante. Tra gli aneddoti legati a questo termine, diciamo che anche il grande cantante Yoram Gaon, curiosamente porta questo cognome, che per un musicista o un artista sembra proprio essere una sfida continua con se stesso.

Del Mare 1911
Abbigliamento Uomo
MILANO
C.SO DI PORTA ROMANA, 44 Tel 02 58303176
C.SO MONFORTE, 18 Tel 02 76028011
C.SO VERCELLI, 11 Tel 02 43319767
C.SO EUROPA, 13 Tel 02 76004236
VIA OREFICI, 5 Tel 02 8053719

OUTLET
SERRAVALLE SCRIVIA
BAGNOLO SAN VITO
FRANCIACORTA
PALMANOVA
VICOLUNGO
MONDOVI
SORATTE

SHOWROOM
VIA BERGAMO, 14 TEL 02 54108593
WWW.DELMARE1911.COM

Su richiesta si esegue il controllo dello sciaatnez



Per presentare la vostra azienda,
la vostra attività, i vostri prodotti, alla Comunità
Ebraica di Milano sono disponibili diversi media:

il **Bollettino della Comunità** (20.000 lettori, tra cui tutte le famiglie ebraiche di Milano e provincia e un selezionato indirizzario nazionale e internazionale),
Volantini da allegare al Bollettino,
banner sul sito comunitario **www.mosaico-cem.it**
(20.000 contatti al mese),
la **Newsletter del Lunedì** (4000 destinatari ogni settimana)
e le pagine del **Lunario Nazionale**
(inviato a tutte le Comunità Ebraiche italiane)

Info: Dolfi Diwald
concessionario in esclusiva per i media della Comunità Ebraica di Milano
336 711289 - 02 483110225 (redazione)
pubblicita.bollettino@virgilio.it www.mosaico-cem.it



RADIO MONTE CARLO
Unconventional Radio

UN'OPERAZIONE



A due passi da te, appartamenti e splendidi attici!



Gli appartamenti sono già dotati di una splendida cucina Ernestomeda completa, già installata e compresa nel prezzo!

ernestomeda
CONTRACT DIVISION



M Bande Nere - Primaticcio

In **viale Legioni Romane 27 a Milano**, stanno sorgendo **Residenze Dalia**, un complesso innovativo con abitazioni in **classe A**. **Residenze Dalia** reinterpretano in chiave contemporanea il concetto di **edifici residenziali di pregio**, coniugando la qualità e la bellezza architettonica dell'immobile con la funzionalità e la piacevolezza degli spazi da abitare. I **meravigliosi appartamenti**, che spaziano **dal bilocale all'attico** per rispondere a tutte le esigenze abitative, offrono **finiture di pregio** e sono caratterizzati da **ampi terrazzi** abitabili. Sono disponibili comodi box.

Da Euro 4.480,00 / mq



COAGENCY

INFO POINT
Viale Legioni Romane 27, Milano
DA LUNEDÌ A SABATO 10,00/19,00

02.62.41.91
www.residenzedalia.it

